



RASSEGNA **STAMPA**

14 settembre 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 15 - N. 253 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 14 settembre 2015

La Stone e il progetto umanitario di Betty Williams

Sharon si siede a tavola con i rifugiati

*«Felice di fare parte di questa iniziativa»
Ma la raccolta fondi per la "Città della pace"
con la cena di gala a Palazzo Gattini non decolla*

CIEVO, CALIA, LUTRELLI e PEPE alle pagine 6 e 7

**LA CONDANNA**

Figlia costretta a pagare
per la morte della madre
in un incidente a Matera



AMATO a pagina 9

I TORMENTI DEL PD

In forse l'assemblea
di domenica

AMATO a pagina 8

SPORT**SERIE D**

**Potenza e Picerno
giornata a testa bassa
Francavilla vola a suon di gol**



**CALCIO REGIONALE - ECCELLENZA
Vultur, Metapontino e Satriano
Partenza col passo spedito**

LEGA PRO

**In maglia rosa il Matera
non scala la vetta Andria
A Caserta cade il Melfi**

**MTB VULTURE**

**Al kosovaro
Alban
la Gran fondo**



Renault KADJAR
step watching. start living

MEDECAR
CONCESSIONARIA RENAULT MEDECAR
Via della Meccanica - POTENZA - Tel. 0971.1973077-9

MOLITERNO

Disoccupato
gioca 2 euro
al Superenalotto
Ne vince 58.000



a pagina 16



Alla scoperta
di *Grumentum*

IACOVIELLO a pagina 10

AZIENDA
LUCANA,
ECCELLENZA
ITALIANA.

- Infissi in PVC • Infissi in Legno e Legno Alluminio
- Persiane in Alluminio • Infissi blindati - Serie Safety
- Infissi ad altissimo risparmio energetico

COOPERATIVA
SERRAMENTI COSERPLAST
Zona P.L.P. - 75010
Miglionico (MT) - Italy
T. 0835.559955
F. 0835.559952

Numero Verde
800-959.543

GRANDI
AVANTI

1991.italia

info@coserplast.it
www.coserplast.com

XYLOS Coserplast

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 14 settembre 2015

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Guida al Buon Gusto € 7,10
Con Magazine Fiera del Levante € 2,00

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì
BASILICATA



Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 27 - 70122 Bari, Stampa: Viale Sapienza l'Africano 264 - 70124 Bari - Sede di Bari (800) Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470251 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470403/431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca Italiana 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470366 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470445 (informativa speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470238 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 652/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 250



OP@NDAY OPEN DAY EDILCASS 2 E IL 3 OTTOBRE
cassonetti e monoblocchi termoisolanti - serramenti esterni - porte interne
info su www.edilcass.it
EDILCASS - Strada Prov. per Locorotondo Km 2 - Cisternino (BR) - Tel. 080 4448811 - www.edilcass.it

CITTÀ DELLA PACE DA MATERA A SCANZANO A SANT'ARCANGELO

Sharon e Betty esaltano la Basilicata che accoglie i profughi

MELE, PERCIANTE, COSENTINO IN GAZZETTA DI BASILICATA >>>



Sharon Stone e Betty Williams

LEGA PRO MELFITANI IN SVANTAGGIO NEL PRIMO TEMPO, NON RIESCONO A RECUPERARE IL GOL SUBITO

Matera, che débâcle il Melfi perde a Caserta

Biancazzurri sconfitti ad Andria 3 a 0



SERVIZI NELLO SPORT >>> RETE Morra in gol contro il Matera

DRAMMA PROFUGHI REINTRODOTTI I CONTROLLI ALLE FRONTIERE. STOP AL TRAFFICO FERROVIARIO CON L'AUSTRIA. PLACET DA BRUXELLES

La Germania blindata i confini

Sospesi per 30 giorni gli accordi di Schengen. Oggi un vertice europeo Grecia, barcone a picco: strage di bimbi. Renzi: basta minuti di silenzio

DOPO GLI US OPEN LA PENNETTA SI GODE IL SUCCESSO

Flavia: per vincere imparo a soffrire

Emiliano: faremo festa a due regine E dopo il ritiro si parla di matrimonio

LE DUE FACCE DI ANGELA DI FRONTE ALLA TRAGEDIA
di GIANFRANCO SUMMO

Angela Merkel non rinuncia mai alle vacanze estive a Ischia. Estive si fa per dire: come buona parte dei tedeschi, anche la Cancelliera predilige aprile e maggio (oppure settembre e ottobre). Si paga meno e si viene trattati meglio. Deve essere lì, sulla meravigliosa isola campana, che ha assimilato il senso più profondo della poco teutonica frase «cca niscun'è fess». Chissà se esiste un corrispondente detto popolare in Germania, ma la signora Merkel nella applicazione pratica si dimostra esperta. E infatti ieri, mentre la Germania chiudeva le frontiere agli immigrati, la Cancelliera faceva dire al suo ministro degli Interni, Thomas de Maizière: «La grande disponibilità dimostrata dalla Germania nell'accoglienza dei profughi non deve essere troppo sfruttata».

SEGUE A PAGINA 2 >>>



L'ESODO Migranti siriani arrivati in Macedonia dalla Grecia

● La Germania sospende il trattato di Schengen e ripristina il controllo dei documenti alle frontiere per bloccare e regolamentare il flusso dei migranti. La Merkel si è arresa dopo una settimana di accoglienza. E al largo delle coste greche 34 persone (tra cui 11 bambini e 4 neonati) sono morte nel naufragio di un barcone. Renzi: «Basta con i minuti di silenzio».

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

E 21 migranti ospitati anche a Buchenwald

A PAGINA 2 >>>

S. GIOVANNI ROTONDO, IL CARD. PAROLIN SPIEGA L'OSTENSIONE A ROMA

«Il Giubileo sarà sotto la protezione di San Pio»

SANTIGLIANO A PAGINA 9 >>>



SAN GIOVANNI ROTONDO L'incontro del cardinale Parolin Segretario di Stato Vaticano con le autorità



NEW YORK Il premier a colloquio con le tenniste pugliesi

DE SIMONE, SALVATORE E ALTRI SERVIZI IN 2 E 3 DI SPORT+ >>>

PELLICOLA SOLARES
applicata ai vetri di auto, finestre, verande, negozi...



Risparmia energia e fa stare più freschi in estate e caldi d'inverno trasforma i vetri in specchi aumentando privacy e sicurezza riduce lo scolorimento di arredi, tessuti e merci in vetrina trattiene le schegge in caso di frantumazione dei vetri

Telefona 080 5542267 per preventivi e consulenze

SOLARES
FONTI RINNOVABILI E RISPARMIO DI ENERGIA
Via F. Lettanzio, 53 BARI - Tel. 080 5542267 Fax 080 5589323
www.solares.it - e-mail: solares@solares.it

Eseguiamo riqualificazioni e certificazioni energetiche - acquistiamo terrazzi condominiali e terreni edificabili

RIFORME QUAGLIARIELLO: PREMIO ALLA COALIZIONE. GUERINI: NO, ITALICUM OK

Legge elettorale, Ncd contro Pd ora è battaglia anche tra alleati

● Sulle riforme anche gli alleati di Ncd sembrano intenzionati a giocare duro e a carte scoperte. Il coordinatore nazionale del partito, Gaetano Quagliariello, dopo mesi di mezze frasi in puro stile De d'Antan, conferma apertamente che se il governo vorrà avere la certezza dei voti a Palazzo Madama sul ddl Boschi, prima dovrà rimettere mano all'Italicum. Secca replica di Guerini: l'Italicum non si tocca.

SERVIZIO A PAGINA 5 >>>



RIFORME Il ministro Boschi: i voti ci sono

CON FLAVIA E ROBERTA LA PUGLIA CHE NON T'ASPETTI

di VITTORIO BRUNO STAMERRA

Tre i momenti che sabato sera, al di là della naturale partecipazione emotiva all'evento, hanno lasciato il segno. Entrambi nel dopo partita. Il primo è stato il lungo abbraccio (di solito ci si limita a una veloce e formale stretta di mano) tra le due avversarie, legate da un'amicizia e rivalità ultraventennale: l'altro, durante la premiazione, quando, in un tripudio di bandiere a stelle strisce e di scintillio di coppe e piatti d'argento, alla vincitrice, Flavia Pennetta, è stato consegnata, con una ovazione da parte del pubblico, una busta con un assegno con l'importo del premio: tre milioni e trecentomila dollari. Più del doppio di quello che sarebbe toccato alla Vinci.

SEGUE A PAGINA 13 >>>

LA GAZZETTA di BASILICATA

Lunedì 14 settembre 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



Via dell'Industria - Potenza - Tel. 0971 54855
www.sacarpotenza.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappellotti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485395 - Fax: 0971/274883
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.859.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Locce:** 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09:30-13:30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213



LA CITTÀ DEI BAMBINI ACCOMPAGNATA DALL'AMICA BETTY WILLIAMS, L'ATTRICE HA VISITATO I CENTRI DI SCANZANO E SANT'ARCANGELO

Sharon Stone «incorona» l'accoglienza dei lucani

«Sui rifugiati la Basilicata sia da esempio per tutto il mondo»

BACI E ABBRACCI PER UNA DIVA CHE ELOGIA LA BASILICATA

di CARMELA COSENTINO

Un bacio «da film» tra la diva e il consigliere regionale Nicola Benedetto, il più invidiato

«Sono molto felice di essere qui e di essere parte di questo progetto con la mia amica Betty Williams». Sharon Stone si esprime in italiano durante la sua visita a Scanzano Jonico elogiando il lavoro fin qui svolto per l'accoglienza dei rifugiati: «La Basilicata, una regione piccola, sia da esempio per tutto il mondo».

MELE E PERCIANTE A PAGINA II >>



EMOZIONE Il bacio tra Sharon Stone e Nicola Benedetto

DELUSIONE PER L'ASSENZA DI ORNELLA MUTI, MA CI SONO MUGHINI, RAVERA E ARBIA



PREMIATI Il premio Oscar Nicola Piovani ieri sera sul palcoscenico di Maratea

Maratea superstar parata di stelle

Parata di stelle ieri sera a Maratea per il premio intitolato alla «perla del Tirreno». Sul palco grandi ospiti: tra i premiati Ornella Muti, Nicola Piovani, Giampiero Mughini, Lidia Ravera e Silvana Arbia. L'attesa per Ornella Muti però

è andata delusa: l'attrice ha dato forfait perché impegnata nelle riprese di un nuovo film. Bellezza perduta, bellezza trovata: spettatori e ospiti si sono pertanto «consolati» con la seduzione del paesaggio marateo. E scusate se è poco.

CONTINUA A PAGINA IX >>

GIOVANI



Si ricomincia A scuola oltre 82mila studenti

FANIZZI E SERVIZIO A PAG. III >>

VERDE IN CITTÀ

Potenza si riappropria della Villa del prefetto

SERVIZIO A PAGINA V >>

NUOVE POVERTÀ

Madre e figlio vivono di stenti in un garage

RUSSO A PAGINA IV >>

Caiazza
farmacia

Via Tirreno, 3 Potenza - tel. 0971.53430

www.farmaciadottoricaiazza.it

Orario continuato dal lunedì al venerdì 8:30 - 20:30

Sabato 8:30 - 13:30

seguici su facebook

PERSONAGGI LA POTENTINA DONATELLA ZACCAGNINO, 22 ANNI

Da aspirante chimico ad acrobata nel circo



ATLETA Donatella Zaccagnino

Da aspirante chimico ad acrobata circense. Donatella Zaccagnino è una altante ventiduenne di Potenza, prossima alla laurea in chimica a Roma, con una divampante passione per l'acrobazia aerea. In una parola: una ginnasta «tagliata» per il circo. 1,58 cm di altezza e 45 kg di peso, madre natura le ha riservato un posto «inattaccabile» sulla corda.

SETTEMBRINO A PAGINA V >>

RN ALLUMINIO
INGRESSO
PROFILATI IN ALLUMINIO
ACCESSORI PER SERRAMENTI

ZANZARIERE flyscreens

Via E. De Nicola Z. P.I.R. - Tito Scalo - PZ
Tel: 345.6706188 - 349.6834055
e-mail: rnalluminio@tiscali.it

2 | **PRIMO PIANO****EMERGENZA PROFUGHI**

L'EUROPA IN DIFFICOLTÀ

Germania, frontiere chiuse «L'Ue ora difenda i confini»

Anche la Merkel si arrende, sospende Schengen e ripristina i controlli

SUMMO

Le regole di Berlino

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma come? I tedeschi che ieri hanno schierato tremila poliziotti alla frontiera orientale e hanno chiuso le ferrovie ai treni austriaci carichi di immigrati, non sono gli stessi che solo una settimana fa erano celebrati in tutto il mondo come campioni di accoglienza dei profughi e dicevano di essere pronti ad integrarne 500mila all'anno per numerosi anni? Che cosa è successo nel frattempo?

Il mistero si infittisce se allarghiamo il campo di ricerca a qualche mese indietro. Certo, l'informazione usa e getta ormai triturata dal web tende a farci sembrare archeologia parole e fatti «vecchi» anche di poche settimane, eppure non dobbiamo resistere alla tentazione dell'oblio. Qual è il vero volto dei tedeschi? Riavvolgiamo il nastro: a maggio e giugno, mentre da Lampedusa in su l'Italia era costretta ad affrontare una ondata senza precedenti di barconi provenienti dalla Libia, la Germania e gli altri partner nordici dell'Unione europea si trinceravano dietro il trattato di Dublino: l'accoglienza spetta al Paese dove lo straniero approda, l'Italia ha firmato quel patto ed è inutile che chieda aiuto. Insomma, traduzione: i soliti italiani lamentosi. Il 15 luglio la Cancelliera in diretta tv faceva piangere una bambina palestinese che le confessava, in perfetto tedesco, il sogno di rimanere con la sua famiglia in Germania: «Mi dispiace, non possiamo accogliere tutti».

Poi il flusso migratorio ha cambiato direttrice: dalla Siria e dal Medio Oriente verso il cuore dell'Europa attraverso Turchia, Grecia, Macedonia, Ungheria, Austria. Il momento di commozione più alto, il corpicino del bimbo curdo siriano Aylan tra le braccia del poliziotto turco sulla spiaggia dei vip è coinciso con le immagini di chi ce l'aveva fatta e scendeva dai treni austriaci in terra tedesca baciando i ritagli di giornali con la foto di Angela Merkel e cantando l'Inno alla gioia di Schiller.

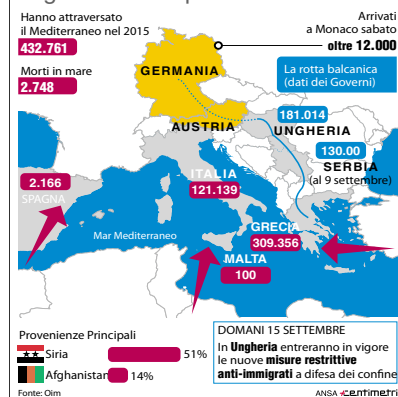
Ieri la doccia fredda. Basta così, grazie. «C'ca niscuno è fesso». Adesso chiudiamo le frontiere e cominciamo a controllare i documenti e a vederli un po' più chiaro. Il tutto proprio mentre nelle stesse ore si diffondevano le notizie sui 34 morti del gommone ribaltatosi nei 15 chilometri di mare tra Turchia e Grecia: tra loro anche 4 neonati. Di loro nessuna foto commovente come Aylan, ci vuole fortuna anche a morire nel momento giusto. Ormai quell'emozione si è consumata, abbiamo bisogno di qualcosa di nuovo.

In realtà non è cambiato nulla. Siamo noi, il resto d'Europa, che per un momento abbiamo creduto a quello che ci sarebbe piaciuto fosse vero. Angela Merkel, conferenza stampa del 6 settembre scorso a Berlino: «Quelli che non hanno necessità di protezione, dovranno tornare indietro». Insomma, la confusione è durata giusto il tempo di smaltire l'ubriacatura da fine settimana. I tedeschi mentre si godevano i complimenti e i lucciconi di commozione stavano già avvisando tutti: guardate che prendiamo solo chi scappa dalla guerra, mica tutti i poveracci del mondo con la pancia vuota. Va bene i siriani ma non i serbi (il cui reddito medio vale quanto il sussidio tedesco ai profughi) o gli africani; gli iracheni inseguiti dall'Isis passino, ma dietro di loro non gli afgani o i cingalesi. E per tutti è «necessaria una distribuzione equa» nei Paesi Ue, ha detto sempre il 6 settembre scorso la Cancelliera. E si farà rispettare. Non come un ministro italiano qualunque.

Gianfranco Summo

SOLO DOCUMENTI IN REGOLA

Il ministro tedesco degli Interni: «La nostra grande disponibilità non deve essere sfruttata troppo». La Romania dice «no» all'accoglienza

Migranti in Europa

● **BRUXELLES.** Altri 14 Aylan, altri 14 bambini muoiono nel naufragio di un barcone di migranti che si è rovesciato nell'Egeo, cercando di raggiungere un'isola greca dalla vicina Turchia. Tra loro, quattro neonati. È lo choc di una domenica in cui anche la Cancelliera Angela Merkel che una settimana fa aveva aperto le frontiere ai rifugiati deve arrendersi all'evidenza. Neppure la Germania può assorbire il fiume di disperati in fuga dalla guerra. Così nel pomeriggio arriva la sospensione del traffico ferroviario con l'Austria ed il ministro dell'Interno annuncia la reintroduzione «temporanea» dei controlli alla frontiera. Nel paese, è stato precisato, si potrà entrare «solo con documenti validi». Ed il ministro dell'Interno, Thomas de Maizière, avverte i paesi che fanno transitare liberamente i migranti: «La grande disponibilità dimostrata dalla Germania non deve essere sfruttata troppo».

Misure drastiche quelle tedesche, che arrivano alla vigilia di un Consiglio straordinario dei ministri dell'interno europei carico di tensioni e chiamato ad approvare il pacchetto Ue per l'immigrazione, con il meccanismo di redistribuzione dei rifugiati a criteri fissi, l'elenco dei paesi sicuri (tutti quelli candidati all'ingresso della Ue, ovvero i balcanici e la Turchia) in provenienza dai quali non è cioè verosimile che si abbiano le condizioni per chiedere asilo.

La sospensione di Schengen è stata annunciata dalla Merkel con una telefonata al presidente della Commissione. L'esecutivo europeo ha dato il benvenuto. La reintroduzione temporanea dei controlli è «una possibilità eccezionale esplicitamente prevista e regolata» dal codice delle frontiere del Trattato di Schengen «in caso di situazione di crisi» e «la situazione attuale in Germania, a prima vista, appare essere una situazione coperta dalle regole».

Ma questa decisione, ha anche scritto la Commissione, «sottolinea l'urgenza di concordare» sul pacchetto immigrazione.

Accordo che dovrà necessariamente passare anche per una decisione stretta dei controlli sulla frontiera esterna. Bruxelles ricorda che nel suo Discorso sullo stato dell'Unione mercoledì scorso a Strasburgo è stato lo stesso Juncker a dire che «l'altra faccia della medaglia» di Schengen e della libertà di movimento in un'Europa senza confini interni è «una miglior gestione della frontiera esterna e più solidarietà per affrontare la crisi dei rifugiati». Politicamente, più facile che si trovi l'accordo sulla prima che della seconda.

Il ministro dei trasporti tedesco ha denunciato il «fallimento totale» della Unione europea nella difesa dei suoi confini esterni, e ha sollecitato misure «urgenti ed efficaci» per arrestare l'afflusso record di migranti e profughi dal Medio Oriente. Il vicescancelliere, Sigmar Gabriel, ha proposto

che la Ue (con Stati Uniti e paesi del Golfo) mettano mano al portafoglio, fornendo 1,7 miliardi di euro di aiuti da distribuire nei campi in Giordania e Libano.

Intanto anche la Romania annuncia il «no» al pacchetto Juncker, che dovrà essere approvato a maggioranza qualificata. Mentre gli ambasciatori dei 28 cercano di mettere a punto in serata il documento finale, la conta dei voti è ancora tutta dalla parte dell'approvazione. Ma se si finirà allo scontro, il risultato politico potrebbe essere «sanguinoso» per l'Europa.

Non a caso la svolta tedesca piace al primo ministro ungherese Viktor Orban, leader dei falchi anti-immigrazione. Cogliendo al volo la retromarcia della Merkel, ha espresso soddisfazione per la sospensione di Schengen, definendola misura «necessaria» per «preservare i valori tedeschi ed europei».

Marco Galdi



● **ROMA.** Davanti alla crisi dei rifugiati per l'Unione europea non è più tempo di «commuoversi, ma di muoversi». Matteo Renzi prova a scuotere l'Europa di fronte a una situazione che si fa di ora in ora sempre più difficile.

«Quello che sta accadendo in altri paesi europei – sostiene il presidente del Consiglio – dimostra che siamo davanti a un problema serio, che durerà anni e che l'intera comunità europea deve affrontare». «Ci siamo stancati – ammonisce – dei mi-

nuti di silenzio di Bruxelles quando affonda un barcone o muoiono tanti bambini sulle spiagge, nelle stive, dentro i camion. Non basta commuoversi, è tempo di muoversi. Con una politica di asilo comune, con accoglienza e rimpatri gestiti dall'Europa e non dai singoli Stati, con una politica di cooperazione internazionale più incisiva, con un'azione mirata contro i trafficanti di uomini che sono gli schiavisti del ventesimo secolo».

Si tratta di proposte che l'Italia, ricorda Renzi, avanza dal Consiglio straordinario di aprile. «Non dovremo fare la fatica di cambiare



Migranti nel campo di Buchenwald

Indignazione in Israele. Ma uno dei 21 ospiti racconta: «È una buona sistemazione, va bene così»

● **BELGRADO.** Nel dramma infinito delle migliaia di migranti in marcia verso l'Europa lungo la «rotta balcanica» è esplosa la polemica su Buchenwald, l'ex campo di concentramento nazista a pochi km da Weimar (la città del classicismo tedesco nella ex Germania comunista), dove da mesi sono ospitati 21 profughi in attesa di conoscere l'esito della loro richiesta di asilo. La notizia, in verità non nuova – la decisione di ospitare i profughi a Buchenwald risale infatti allo scorso gennaio – è stata ripresa e rilanciata con grande tempismo dalla stampa britannica nel pieno dell'emergenza migranti che sta mettendo a dura prova la tenuta dell'Unione europea. Reazioni di stupore misto a dolore si sono registrate in Israele, la cui popolazione non dimentica i luoghi e i simboli legati all'orrore dell'Olocausto. Miriam Spitzer, 77enne di Tel Aviv sopravvissuta alla Shoah, ha parlato

di «sensazione tremenda». A suo avviso, i migranti non possono essere sistemati in luoghi del genere. «Quel campo di concentramento – ha detto alla stampa locale – va conservato così com'è. È un museo per ricordare la tragedia, non può trasformarsi in un alloggio».

Il gruppo di profughi a Buchenwald – al cui ingresso campeggia la scritta inquietante «Jedem das Seine» (A ciascuno il suo) – è alloggiato in piccole strutture realizzate negli anni cinquanta al posto delle vecchie baracche per gli internati, dotate di letti a castello, angoli cottura e anche televisione. Ai migranti ospitati viene inoltre corrisposto un sussidio mensile di 135 euro per l'acquisto di generi alimentari e articoli di prima necessità. «Si tratta di una soluzione di emergenza, ma inevitabile», ha detto il sindaco del distretto berlinese di Mitte, Christian Hanke,

citato dal Daily Mail. Abdurahman Massa, un giovane profugo eritreo di 20 anni, si è mostrato indifferente a ciò che il campo era in passato. «Non mi interessa. Per me questa è una buona sistemazione», ha detto al Daily Express. Analoghe dichiarazioni da parte di altri ospiti. Ma la polemica sui profughi alloggiati nell'ex lager di Buchenwald è destinata a proseguire. Circa 250 mila persone da tutta Europa furono internate in quel campo di concentramento nazista, e oltre 56 mila persero la vita fra il 1937 e il 1945. Oltre a migliaia di ebrei, a Buchenwald i nazisti inviavano rom, testimoni di Geova, prigionieri di guerra e anche militari tedeschi disertori. Dal 1941 in quel lager furono condotti terribili esperimenti medici sui detenuti, compresi test di vaccini per il tifo e colera, in conseguenza dei quali morirono centinaia di persone.

Franco Quintano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 settembre 2015

PRIMO PIANO | 3



INTRAPPOLATI

Alcune vittime trovate nella stiva dello scafo. I più piccoli, tra i quali quattro neonati, non sono riusciti a sopravvivere

IL PASSAGGIO IN MARE

La tragedia è avvenuta al largo di Farmakonissi a 15 chilometri dalla Turchia dove i migranti si imbarcano per raggiungere l'Europa

E in Grecia 34 annegati tra loro 15 bambini

Un barcone si è rovesciato a poche centinaia di metri dalla costa

MACEDONIA Migranti e rifugiati tentano di prendere un treno diretto ai confini con la Serbia, vicino alla città macedone di Gjevgelija. Il tratto Gjevgelija-Presevo, in Serbia, è uno pezzo del faticoso percorso che i migranti devono affrontare per arrivare in Europa, attraverso Turchia e Grecia

● **ROMA.** Avevano pochi mesi di vita e sono annegati in mare: quattro neonati sono morti ieri nelle acque agitate dell'Egeo, e con loro sono stati risucchiati dalle onde anche 11 bambini e 19 adulti, per un totale di 34 morti. Questo il bilancio provvisorio del naufragio di un barcone di legno stracarico di migranti che si è rovesciato per il vento e le onde alle poche centinaia di metri dal suo traguardo: le coste dell'isola greca di Farmakonissi, a una quindicina di chilometri dalla Turchia, nel Dodecaneso, nell'Egeo sud-orientale.

La barca, stando a quanto riferisce la guardia costiera greca citata dai media greci, conteneva fra 120 e 130 passeggeri, ma forse di più, e si teme quindi che il già pesante bilancio possa aggravarsi ancora. Almeno otto dei morti non hanno avuto scampo e sono stati ritrovati intrappolati nella stiva dell'imbarcazione rovesciata, dai sommozzatori della guardia costiera. Nel frattempo però sono stati salvati almeno 68 mentre una trentina, contando solo sulle proprie forze e forse sull'ausilio di un giubbotto salvagente, sono sopravvissuti riuscendo a raggiungere a nuoto l'isola.

La tragedia è avvenuta nello stretto braccio di mare che divide la costa turca e la località marittima di Bodrun dalle isole di Kos, Lesbos, Kalymnos e Leros, malgrado i venti che rendono proibitive le condizioni del mare. Farmakonissi si trova a metà strada fra Kos e Samos, due degli approdi normalmente scelti dagli "scafisti" per la loro vicinanza alla Turchia. E già poche ore prima due gommoni avevano fatto la stessa fine al largo di Lesbos e e Samos, dai quali sono state salvate 56 persone, ma dei quali ancora mancano all'appello almeno cinque persone, fra cui due bimbi.

I bambini annegati, si è appreso, sono sei maschi e cinque femmine, oltre ai quattro neonati: e torna alla mente la terribile immagine di Aylan, il bambino siriano annegato che sembra quasi

L'accordo di Schengen

COSA PREVEDE

Abolizione dei controlli alle frontiere e libera circolazione dei cittadini comunitari nello "spazio Schengen"

L'AREA DI LIBERA CIRCOLAZIONE

Comprende attualmente 22 Stati membri UE e 4 Paesi associati ai di fuori dell'UE: Norvegia, Islanda, Svizzera e Liechtenstein



SALVINI: «PIÙ ORIANA FALLACI E MENO MONS. GALANTINO»

Renzi: «È ora di muoversi basta con i minuti di silenzio»

idea al prossimo consiglio europeo - osserva - perché abbiamo sempre sostenuto che sul tema dell'immigrazione l'Europa si sta giocando la faccia. E che occorre una risposta unita. Adesso che il clima sembra cambiato, adesso che a-

torrevoli leader hanno preso posizioni che finalmente possiamo condividere, adesso che l'Italia ha tracciato la linea, non ci accontentiamo di aver avuto ragione in passato. Vogliamo risolvere il problema, non ci basta dire di aver avuto ragione". Anche perché, rivendica Renzi, "che l'Italia sia oggi un punto di riferimento a livello internazionale emerge chiaro nelle delicate questioni legate all'immigrazione".

E sul tema migranti continua la sua "crociata" anche Matteo Salvini che attacca i proprietari degli alberghi che ospitano gli immigrati. "Uno che ha bisogno di riempire albergo

ristorante di clandestini vuol dire che non sa fare il suo mestiere e allora danneggia gli altri. A me piacerebbe che fallissero il giorno dopo tutti gli alberghi e ristoranti del genere". Poi, torna a prendersela con il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino ("Ci vorrebbero più Oriana Fallaci e meno monsignor Galantino da queste parti..."). Ma preoccupazione per l'emergenza profughi si esprime anche sul blog di Grillo che ospita una lettera aperta di due esponenti del sindacato di Polizia Consap in cui si lancia un allarme: gli agenti per contrastare l'ondata degli extracomunitari sono pochi e il rischio di criminalità aumenta.

Fonti ministeriali fanno sapere, intanto, che dalla prossima settimana partirà il Piano di ricollocamento nei Paesi dell'Ue dei richiedenti asilo presenti in Italia. Una cifra che, secondo l'Agenda Juncker decisa a maggio, potrebbe aggirarsi solo per l'Italia intorno alle 24 mila persone in due anni.

Al Consiglio Interni e Giustizia in programma per domani a Bruxelles, da esponenti del governo si apprende che saranno fondamentalmente due le richieste che avanzerà l'Italia: una revisione degli accordi di Dublino e una politica comune per i rimpatri.

Francesco Bongarrà

ROSZKE UNGHERIA
Un tratto sorvegliato dai soldati del muro anti immigrati eretto ai confini con la Serbia per volontà del premier ungherese Orbán



animarsi con le onde sul bagnasciuga, che ha commosso anche l'Europa più intransigente contro l'immigrazione e sollevato commenti perfino da parte dell'Isis, che l'ha sfruttata come monito contro la tentazione di lasciare le terre dell'Islam per inseguire il sogno europeo.

Un flusso alimentato dalle masse enormi di sfollati dalla Siria e che sembra non arrestarsi mai. Un flusso che provoca continue chiusure e riaperture di frontiere, con città e stazioni congestionate dalle coste turche fino a Monaco di Baviera e oltre. Quel braccio di mare è una strettoia obbligata per chi vuole passare il confine europeo, perché poi dalle isole del Dodecaneso i rifugiati possono usufruire di un servizio di traghetti in moto perpetuo per la Gre-

cia metropolitana, da dove inizia il lungo, accidentato cammino lungo la rotta terrestre dei Balcani.

Una rotta lungo la quale c'è sempre qualcuno che cerca una rischiosa scorciatoia, come i 42 migranti scoperti dalla polizia austriaca in un camion frigorifero con targa finlandese di una società specializzata nel trasporto di fiori. Il mezzo è stato fermato e perquisito sull'autostrada A8 fra Vienna e il confine tedesco in Alta Austria, e i due autisti tracheni sono stati fermati. I "passeggeri", di cui non si è saputa la nazionalità, erano tutti in buona salute: un destino diverso da quello toccato ai 71 trovati morti soffocati stipati in un camion abbandonato in Austria vicino al confine ungherese alcune settimane fa.

Fabio Govoni

Anch'io!

ITALIA

LIDL

Lidl è per te

stikeez

SCOPRI PIÙ AVANTI L'OPERAZIONE

Insegna dell'anno Italia

2014 - 2015

Supermercati

LIDL.IT/STIKEEZ

www.lidl.it

Non cambiare stile di vita, cambia supermercato.

SEGUICI su FACEBOOK!

4 | **PRIMO PIANO****LE RIFORME**

LE SPINE DEL GOVERNO

IL BELPAESE VISTO DAL PRESIDENTE

«Crescono i consumi, il turismo, a doppia cifra specie al Sud, l'export, la produzione industriale. Crescono soprattutto gli occupati»

Renzi: l'Italia ha svoltato che periodaccio per i gufi

Il premier: «Non siamo più il problema economico dell'Europa»

● **ROMA.** «L'Italia ha finalmente svoltato. Non siamo più il problema economico dell'Europa, non siamo più la minaccia finanziaria del mondo. E dopo anni di segno meno crescono tutti gli indicatori. E davvero un periodaccio per i nostri amici gufi abituati a roboanti comunicati stampa dopo ogni dato Istat e oggi comprensibilmente sono più sobri nelle loro dichiarazioni». Lo dice Matteo Renzi nella sua newsletter "Enews".

«Cresce il Pil - sostiene - e siamo felicemente costretti a rivederlo al rialzo. Crescono i consumi e sono felice che gli studi della banca d'Italia e della Bocconi dimostrino che gli 80 euro non solo siano stati una misura di giustizia sociale ma abbiano anche funzionato. Cresce il turismo, a doppia cifra specie al sud. Cresce l'export (e non è solo una questione di dollaro forte: in USA l'export italiano cresce del doppio della crescita dei Paesi dell'eurozona). Crescono soprattutto gli occupati: cresce il numero di quelli che lavorano, ma cresce anche il

**OCCUPAZIONE** Giovani sempre a caccia di un posto di lavoro

numero di chi ha un lavoro stabile, segno che il JobsAct ha dato qualche diritto in più, altro che precarizzazione. Cresce la produzione industriale, crescono le aspettative degli industriali, crescono i mutui, i pagamenti con bancomat e carte di credito, gli incassi che vengono dall'evasione, bene. Si può fare sempre di più e siamo qui per questo, ma ciò che va sottolineato come cruciale è che soprattutto cresce la fiducia della nostra gente. L'Italia ci crede. L'Italia sa che

questa è la volta buona. E se finalmente riusciamo a dare fiducia al risparmiatore, al consumatore e - lasciamelo dire - soprattutto al cittadino, allora le cose cambiano davvero. Perché ciò che ha bloccato l'Italia è stata soprattutto l'incertezza. Abbiamo il risparmio privato più alto dell'Occidente, una montagna di denari fermi e immobilizzati dalla mancanza di prospettiva».

Aggiunge che occorre «proseguire sul cammino delle ri-

forme e abbassare le tasse, allora, non sono semplicemente un obiettivo di dignità politica e sociale al quale non rinuncierei per nulla al mondo, ma sono anche, può sembrare paradossale ma non lo è, la precondizione per la ripresa economica».

Promettere di abbassare le «tasse - ammonisce - è un ritornello di tutti (o quasi) i politici. Noi lo stiamo semplicemente facendo. E lo facciamo anche perché pensiamo che poter contare su un fisco meno oppressivo è lo strumento che abbiamo per restituire libertà di impresa e investimento agli italiani. Ho accettato di formare il Governo, intervenendo a legislatura in corso quando il cammino di questa legislatura sembrava spacciato e l'Italia politica sembrava ferma nella palude, per tentare l'elettroshock e far ripartire il motore del Paese. Adesso che l'Italia ha svoltato, ora è il momento di insistere: tranquillità, fiducia, credibilità. C'è un'altra Italia. E non è più il problema del mondo».

**NEW YORK**
Matteo Renzi
all'incontro di tennis tra
Pennetta e Vinci**IL GOVERNATORE DELLA PUGLIA****Emiliano: nel Pd nessuna scissione**

● **PESCARA.** Il governatore della Puglia, Michele Emiliano, intervenuto ad un incontro sulle riforme a Pescara nell'ambito della Festa dell'Unità, non crede che nel Pd ci sia aria di scissione.

«Sinceramente - spiega - già, devo dire, i partiti sono gestiti da manipoli di eroi e qui ce n'è una bella rappresentanza: fanno sacrifici enormi per mettere su queste feste, per fare attività politica, quindi non credo che abbiano voglia di scindersi. Insomma, tecnicamente possiamo dire che oggi convincere qualcuno a fare il volontario in politica

**PUGLIA** Il presidente Emiliano

è un'operazione già difficilissima, se poi qualcuno pensa di dividere ulteriormente questo popolo, secondo me commette un errore».

**PER ESSERE
QUELLO
CHE SOGNI
DI DIVENTARE****RAFFAELLA CANAL**

Ufficio Legislativo Ministero degli Affari Esteri



Da 15 anni l'Università LUM Jean Monnet forma professionalità d'eccellenza per il mondo delle imprese e delle istituzioni pubbliche grazie ad un corpo docente esperto ed autorevole. Con un risultato al di sopra della media nazionale, il 65%* dei suoi laureati, entro un anno dalla laurea, risulta stabilmente occupato. LUM con le sue storie racconta chi ce l'ha fatta, con impegno e passione. **Iscriviti alla LUM, sarai la nostra prossima storia da raccontare.**

*Fonte: XVII Rapporto AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati

storielum.it

UNIVERSITÀ **LUM** Jean Monnet

6 | PUGLIA E BASILICATALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 settembre 2015**EMILIANO & RENZI**

LA SFIDA GOVERNATORE-PREMIER

BEPI MARTELOTTA

● Mentre la prima domenica della Fiera si chiude con numeri record (23mila visitatori fino alle ore 13,350 in più rispetto al 2014 dello scorso anno), nella Campionaria si contano le «macerie» dello scontro a distanza tra il premier Matteo Renzi, che sabato ha disertato l'inaugurazione, e il governatore Michele Emiliano. Il quale, invitato alle feste di partito (l'Udc a San Giovanni Rotondo e il Pd a Pescara), nel day after prova a lanciare messaggi distensivi sui temi che stanno lacerando il partito nazionale ma - annullato per maltempo l'appuntamento alla Festa dell'Unità di Modena con Bonaccini (governatore dell'Emilia) e Rossi (governatore della Toscana, anche lui additato dal premier come «avversario») - non rinuncia al ring con Renzi sia sulla trazione «settecentista» del governo sia sulla linea assegnata al partito nazionale, sempre più lontano dalla sinistra di Vendola e D'Alema e più vicino ai moderati di centro-destra.

Molti sono pronti a scommettere che il premier si farà vivo a conclusione della Campionaria, proprio per smorzare il conflitto in corso col segretario del Pd pugliese (che lui stesso ha, tra l'altro, indicato pubblicamente nella black list), ma se dovesse accadere sarà solo per i buoni uffici del sindaco Antonio Decaro, uomo di punta del renzismo in salsa pugliese e già da tempo entrato nelle grazie del premier al posto di Emiliano. Con Michele, invece, la tensione - seppellita dopo la sfida per l'Ance nazionale - va avanti, ormai, dalle Europee dello scorso anno. Il sindaco uscente di Bari - già in corsa per la Regione - puntava a fare da capolista nel Sud dopo la sua esclusione dalle no-



mine ministeriali, ma dal leader Pd arrivò l'ennesimo altolà. Quindi la campagna elettorale, tanto impegnativa per il governo nazionale su Bari (per l'elezione di Decaro si sono spesi ministri e lo stesso premier) quanto leggera per il candidato governatore (una tappa del sottosegretario Lotti e nulla più). E, di certo, tra Palazzo Chigi e il neo-presidente della Regione i rapporti non si sono appianati dopo le Regionali: il via libera ai ricorsi predisposti dalla giunta Vendola contro lo sblocca-Italia, la guerra dichiarata al gasdotto Tap (con Emiliano più impegnato del suo predecessore ad osteggiare il progetto) e, infine, la «cliegina» del ricorso contro la «Buona scuola», forse quello che a Matteo «brucia» più di tutti. Una

MICHELE USA BASTONE E CAROTA

Messaggi distensivi al leader Pd sui temi nazionali che lacerano il partito, ma da Bari parole di guerra sulle leggi del governo

LE REAZIONI ANTI-MATTEO

Passerà: da De Vincenti nessun segnale sul Sud, solo elogi alla Tap. I Verdi: fuga a New York, ma qui troverà il referendum anti-trivelle

La Fiera dei record e dello strappo Pd

Inaugurazione senza Matteo, ma è boom di visitatori

UN TEMPO AMICI

Il premier e leader del Pd, Matteo Renzi, con Michele Emiliano

giorno e debba invece tenerle ragomolate e tremanti nel resto dell'anno», tuona in una nota Italia Unica, il movimento guidato da Corrado Passera. «Il governo - si sottolinea - ha promesso misure per il Sud che a Bari il sottosegretario De Vincenti non ha potuto o voluto elencare, limitandosi all'elogio della Tap». «Che il premier voli a New York per l'ennesimo spot pubblicitario a spese del contribuente, disertando un impegno istituzionale al Sud, è tipico del personaggio», dice Maurizio Gasparri (FI). «Certamente a New York ha vinto l'Italia e certamente alla Fiera del Levante, ha perso il Pd», dice Laura Ravetto, deputata FI. Non gongolano, ma giurano vendetta, i Verdi di Puglia, guidati dai commissari regionali Simona Internò e Maurizio Parisi: «Che a Renzi non piacciono le contestazioni è ormai accertato ma che potesse fare uno sgarbo istituzionale di tale portata neanche Emiliano poteva immaginarlo». Fuggire a New York, dicono, non servirà «ad evitargli il referendum abrogativo dell'art.35 del decreto sviluppo del 2012 e degli art.37 e 38 del decreto Sblocca Italia contro le trivellazioni».

GIORNATA DEDICATA ALL'AMBIENTE**L'economia circolare nuova frontiera dei rifiuti**

Oggi in Fiera il convegno promosso dal Conai

● Economia Circolare ed Ecoreati sono i temi odierni all'interno di Greenway salone del riciclo e sostenibilità, promosso dall'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente all'interno del nuovo padiglione della 79ª fiera del Levante. Il primo degli appuntamenti dal titolo «Economia circolare, il ruolo delle città del Sud - La gestione dei rifiuti di imballaggio nel Mezzogiorno ed i risultati raggiunti da CONAI» si terrà alle ore 11.00; previste le conclusioni del Sottosegretario all'Ambiente, Barbara Degani. Interverranno Michele Emiliano, Presidente della Regione Puglia, Roberto De Santis, Presidente del CONAI, Domenico Santorsola, Assessore alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia, Antonio Decaro, Sindaco di Bari, Enzo Bianco, Sindaco di Catania, Sergio Abramo, Sindaco di Catanzaro, Giovanni Romano, Sindaco di Mercato San Severino e Luigi Perrone, Presidente ANCI Puglia. Modererà Giuseppe De Tomaso, Direttore de La Gazzetta del Mezzogiorno.

Nel pomeriggio con inizio alle ore 15.30, sempre nella sala congressi del padiglione Greenway, un evento in partnership con GREEN BAT, gli Stati Generali dell'Ambiente promossi da Provincia Barletta-Andria-Trani, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Regione Puglia, Camera di Commercio di Bari, in collaborazione con Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani, Legambiente,

INIZIATIVA L'INTERNAZIONALIZZAZIONE, LA LEGGE E I MERCATI**Fiera, le imprese del Sud e le occasioni da Levante**

Domani il premier albanese e D'Alema

● Fiera del Levante, Camera di Commercio di Bari con Polis Avvocati, Italy World Services Confindustria e Corpo Consolare organizzano per domani 15 presso il Padiglione 150 (Unioncamere), del polo fieristico barese, il meeting internazionale: *Le nuove rotte del Levante. Le imprese meridionali e la sfida dell'internazionalizzazione*.

Alla giornata di studio e approfondimento parteciperanno, oltre al Vice ministro per il Commercio Estero, Carlo Calenda e al presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, il Primo Ministro della Repubblica d'Albania Edi Rama, gli ambasciatori degli Emirati Arabi Uniti, Serbia, e Azerbaijan.

Dopo l'apertura dei lavori a cura delle autorità e del prof. Michele Castellano - Polis Avvocati, il programma prevede una tavola rotonda alle ore 9.30, moderata da Micaela Cappellini de Il Sole 24 Ore, alla quale prenderanno parte, tra gli altri Massimo D'Alema, in qualità di presidente della Fondazione Italianieuropei e Adolfo Urso per Italy World Services e Fondazione Parenduro. Edi Rama sarà al centro di una intervista a più voci alle 12 cui seguirà la sessione pomeridiana aperta dall'Assessore allo sviluppo economico della Regione Puglia, Loredana Capone e coordinata da Francesco Paolo Bello - Polis Avvocati alla quale prenderanno parte l'AD di Invitalia Domenico Arcuri, il Presidente di Confindustria Bari-BAT Domenico De Bartolomeo, il Direttore di Puglia Sviluppo Antonio De Vito, i vertici di Ice e Sace, il capo della sezione internazionale di Unicredit Luca Ranieri, il direttore dell'area crediti di Banca Ubae Giovanni Gargasole e Duccio Campagnoli, presidente della Fiera di Bologna. Infine ci saranno le testimonianze delle imprese come Divella, Master, Merck Sero, Casillo Group e Mermec.

Come sottolinea Michele Castellano: «Si tratta di una riflessione a più voci su una tematica nodale per la tenuta del sistema economico-produttivo del Mezzogiorno (e quindi dell'intero Paese), come peraltro dimostra la vasta e autorevole partecipazione delle diverse competenze che hanno accettato l'invito degli organizzatori». «Quella dell'internazionalizzazione è una sfida complessa - commenta Domenico De Bartolomeo, Presidente di Confindustria Bari Bat - E' un processo che richiede l'acquisizione in azienda di un know-how tecnico specifico e necessità di significativi supporti logistici, legali, culturali e diplomatici». «L'incontro voluto fortemente da Camera di Commercio di Bari, Fiera del Levante, IWS e Polis Avvocati - concludono Ugo Patroni Griffi e Sandro Ambrosi, alla guida di Fiera del Levante e Camera di Commercio - dimostra l'interesse concreto dello Stato, della Regione, e delle

APRI IL
TUO
BAR
CON SOLO
9.900€

INVECE DI 25.000€. PROMOZIONE VALIDA
FINO AL 30-09-2015. ADEIRISCI AL
FRANCHISING ENTRO LE DATE INDICATE E
HAI 6 MESI PER TROVARE IL TUO LOCALE!
CHIAMACI SUBITO PER TUTTE LE INFO!



0431 92453 | WWW.SQUARE-FRANCHISING.COM

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 settembre 2015**STAMERRA**

Con Flavia e Roberta

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Il terzo momento è stato quello dell'addio: Flavia ha annunciato in diretta tv quasi planetaria che a fine anno tennistico appende la racchetta al muro.

L'abbraccio e le lacrime a fine partita. Sicuramente in quegli istanti Flavia e Roberta hanno, come in un *flashback*, riannodato i rispettivi percorsi sportivi (e di vita), cominciati insieme più di vent'anni fa in Puglia, tra Brindisi e Taranto. C'è una foto che le ritrae insieme vincitrici, a dieci anni, di un torneo. E poi da lì, anno dopo anno, la lunga scalata verso gli Open, il più prestigioso dei traguardi, che tale evidentemente è se collocato alla fine del grande circuito del tennis professionistico. È l'implacabile e affascinante legge degli sport individuali. Quando scendi in campo, si tratti dell'aristocratico tennis o del «plebeo» (si fa per dire) pugilato, di fronte non hai l'amico, o addirittura potrebbe essere anche il fratello, ma solo l'avversario con cui competere, da battere. Dopo, un abbraccio cancella ogni tensione. Ma è così anche se in palio ci sono stati tre milioni e trecentomila dollari? Per come la Vinci ha gestito il dopo partita, per la brillantezza e lo spirito espressi, dobbiamo dire che è stata brava. Consapevole anche che comunque passata alla storia per avere abbattuto un mito, quello del «mostro» invincibile Serena Williams, alla vigilia data 350 a 1 dai *broker*. Senza la sua vittoria non ci sarebbe stato sicuramente l'evento storico di una finale Open tutta italiana, e che Serena sarebbe toccata alla Flavia? E con quella montagna di muscoli da far paura... meglio non pensarci.

Il sogno americano. Fa una certa impressione a noi, cresciuti nel mito tutto cattolico della riservatezza e della non ostentazione, la pubblica esibizione dell'opulenza, della ricchezza, mostrati quasi come valore. Qualcuno potrebbe ricordarci che gli americani sono cresciuti nello spirito della Riforma, mentre noi della papalina Contro Riforma, ma non è questa l'occasione di parlarne e poi il discorso ci porterebbe parecchio lon-



NEW YORK Flavia Pennetta trionfante

tano. Il fatto è che tutti sappiamo che praticando lo sport professionistico si guadagnano dei soldi, spesso anche tanti, ma nessuno li rende così ufficiali, pubblici, mostrandoli agli occhi di tutti come un diritto sacrosanto. Il giusto trofeo per l'impegno e la fatica profusi. Anzi, in Italia c'è la corsa sistematica ad occultarli, a nascondersi tant'è che parecchi campioni dello sport fanno residenza anagrafica fuori, a Montecarlo o in Svizzera, inseguiti dalla Guardia di Finanza e dagli esattori. E se cominciassimo anche in Italia a proclamare ufficialmente nelle cerimonie insieme al vincitore di un evento sportivo, anche quanti soldi gli sono toccati? E se cominciassimo anche a rendere pubblici (e tassabili) l'ammontare dei «rimborsi» che le Federazioni corrispondono agli atleti degli sport «poveri», pleonasticamente e falsamente an-

cora definiti dilettantistici? Tutto alla luce del sole. Perché in America è possibile ed in Italia no? E perché noi vogliamo fare gli americani sono per quello che ci conviene!

Ritiro di Flavia a fine anno. È un gesto di alto valore. Sono ormai trent'anni che la Pennetta vive di tennis, e il tennis è probabile sia ancora il suo futuro. Solo di premi del circuito Wta avrebbe già riscosso una quindicina di milioni di euro, a cui bisogna aggiungere l'eccetera eccetera. Ma non è solo un problema di soldi, la scelta di Flavia è quella di risparmiarsi, data l'età, un declino inevitabile e l'impossibilità di garantire ai suoi figli gli stessi successi che sinora ha conseguito. Le mancava la perla principale, perché ora che l'ha agguantata deve subire l'inevitabile logoramento degli anni? Flavia ha dimostrato di essere grande e saggia anche in questa scelta, come aveva fatto risolvendosi in tutte le occasioni in cui la vita e la sfortuna si erano accanite contro di lei. Brava Flavia, come atleta e come donna che sa che c'è una vita anche oltre lo sport. Ambasciatrici di Puglia. Ci si ricorda che le Flavia Pennetta e le Roberta Vinci sono pugliesi solo nelle feste comandate. A parte che la Vinci da qualche tempo ha la residenza a Palermo e la Pennetta a Barcellona, ma abbiamo idea di quanti siano i pugliesi che nello sport, nello spettacolo, nel mondo accademico e della ricerca che con il loro impegno e i loro successi onorano la loro origine? È necessario aspettare un evento straordinario, forse irripetibile, come quello di sabato pomeriggio a New York per rendersi conto delle ricadute positive che possono esserci sulla nostra regione? È davvero impossibile accompagnare, anche con moderni strumenti di comunicazione, i percorsi professionali delle Flavia e delle Roberta di Puglia perché ne venga una ricaduta su tutto il territorio? E se tra le icone delle donne del sud, fotografate da Ferdinando Scianna, ci fossero state anche la Flavia che solleva in alto il solito pugno, e la Roberta che manda al diavolo le migliaia di spettatori di New York, avrebbero sfigliato?

Vittorio Bruno Stamerza

EGIDIO PANI

Perché Renzi non è venuto a Bari

Nell'età globale un politico come Renzi va dove è il mondo, non nella pur dignitosa periferia. E la Puglia profonda, tenace, faticatrice era là con Flavia e Roberta, insieme ai moltissimi italiani/americani (tra cui tanti pugliesi come Vittorio Capotorto, il regista di Mola) che vivono nella Grande Mela con sacrifici duri, a due passi dal cielo che è sempre, però, lontanissimo. Da quegli italiani è andato Matteo Renzi perché venendo in Fiera non avrebbe dato (né a noi né a lui) nessuna scossa, nessun brivido, nessuna emozione.

C'è qualche valutazione politica da fare sull'interessante intervista di Renzi rilasciata al direttore De Tomaso, pubblicata sulla *Gazzetta* di sabato. Da quella intervista sottolineo due motivi: a) Vi sono troppi Mezzogiorno. Forse mille. Che ha da spartire Monopoli con Rossano Calabro ad esempio? Sono entrambe due bellissime città, con storia, cultura e al centro di un forte processo di sviluppo turistico. Eppure vi è un abisso tra la serenità di Monopoli e i tormenti di Rossano che ha problemi di dissesto idrogeologico, abusivismo sulla costa, spopolamento delle colline fin sui contrafforti della Sila. I problemi della sicurezza sono enormi in Puglia ove sta approdando una pericolosa mafia georgiana, ma restano a misura di città, di provincia; in Calabria la ndrangheta è una *holding* internazionale.

La Sicilia resta un continente a sé tra le Regioni del Sud con economie diverse con dislivelli preoccupanti all'interno di ciascuna Regione. La Basilicata se ne va per i fatti suoi perché piccola e ben sorretta dai Fondi comunitari. È ancora una Regione a misura d'uomo. Beata lei! A Renzi non interessava fare l'ennesimo bel discorso di Capo del Governo in Fiera per poi sentire tutti scontenti: Ilva sì Ilva no, l'alta velocità non arriva a Lecce, (quindi fermiamo tutto), il gasdotto non sia sulle coste del Salento (peraltro già divorate dall'abusivismo), niente trivelle in Adriatico. Lo aspettavano molti no. E per Renzi i no sono un colpo al cuore.

b) A livello nazionale, inoltre la sua presenza in Fiera avrebbe avuto marginale risalto per il Mezzogiorno, perché i media si sarebbero sbizzarriti sul suo rapporto con Emiliano, altra tappa della telenovela che vive il Pd. Quindi Emiliano diventava l'ennesimo protagonista della lotta in seno ai democratici. A Renzi non piace l'affacciarsi alla ribalta, ora qui ora là, di nuovi



BARI Cerimonia d'apertura della Fiera senza il premier

sua massiccia presenza anche fisica e la sua intelligente (perciò pericolosa) abilità politica che ama giocare su più tavoli, vedi il suo amoreggiare con i 5Stelle (in vari colori, ma sempre con il potere in tasca). La sua presenza in Fiera, quindi, a molti sarebbe servita ma non a lui. D'altro canto il Mezzogiorno non vuole più cerimonie e discorsi. (E Renzi lo sa meglio di molti noi me-

LETTERE E COMMENTI **13****CHE SUD FA**

di RAFFAELE NIGRO

Quell'arte inquieta in Basilicata

Una collettiva di tre artisti dell'alta Basilicata si è inaugurata a Melfi, presso Palazzo Donadoni, per salutare la nascita del Parco Letterario Federico II. Si tratta di Pasquale Ciliento, di Felice Lovisco e di Vincenzo Claps.

Venne il '68 e ci colse a cavallo tra la provincia e le scuole di formazione che ci aspettavano fuori regione. Il paese sonnecchiava, nelle contrade e nei geli invernali. Lavoro, grandi abbuffate, un pugno di padroni che sotto l'ombrello dei partiti di governo gestiva la politica e le aree edilizie, distruggeva necropoli, divorava tutto il divorabile. Eravamo chiusi tra l'acquiescenza di molti e la delinquenza di pochi. In questa condizione si esprimeva l'inquietudine, in una scrittura senza sbocchi, in una pittura dirompente, poco apprezzata. Nel piccolo gruppo che si era spontaneamente formato, privo di luoghi di riferimento ma abituato a utilizzare sera sera le strade del centro, discutevamo del gusto picassiano di Felice Lovisco e della passione geometrica e pragmatica di Donato Santoro, della scultura onirica e rabbiosa del naif Tonino Poppa, del totemismo di Pasquale Ciliento, della non matura formazione di Giacinto Cerone, destinato a diventare uno degli scultori più interessanti del panorama nazionale e poi del neo impressionismo della generazione più matura, quella di Oscar Cerillo, Salvatore Maranzino, Felice Grasso, Alessandro Cassotta.

Eravamo giovani ricchi di speranze e incapaci di capire quale fosse la via giusta per raccontare al mondo la nostra rabbia. La partenza di Cerone per Roma lo salvò in qualche modo dal silenzio, anche se lo portò a una morte prematura per cirrosi, come accade all'inquieto Poppa che si impiccò, come era accaduto a Pino Pascali travolto da un incidente e ad Andrea Pazienza ucciso dalla droga. Genio e sregolatezza. Degli altri ricordo che Mario Ala, un giovane metafisico di Rapolla si rifugiò e chiuse la sua storia nell'overdose, Lovisco fuggì a Potenza, Giovanni Di Virgilio si chiamò fuori col suicidio, Ciliento scelse Firenze. Un'ecatombe o una inquieta stagione dalla quale sono sopravvissuti o sono emersi alcuni, che oggi ospita la mostra della città del Vulture.

LA MOSTRA - Pasquale Ciliento si è formato a Firenze negli anni Settanta, all'istituto per industrial designer; era la stagione della poesia visiva e Pasquale sciamava per le strade del borgo in compagnia di Pignotti, di Miccini e di Franco Manescalchi, aveva frequenti rapporti con poeti e artisti di varia provenienza, Dario Bellezza, Rosa Maria Fusco, Mario Luzi, con i designer Franco e Cecilia Montanari. Ricordo le sue opere di gioventù, ispirate a Burri e Mondrian, all'arte povera e al totemismo. Da Firenze importò un modernismo che in Basilicata faceva fatica a penetrare, legati come si era al figurativo realistico, alla scuola di Napoli, al tardo impressionismo. Frequentava Ernesto De Martino e l'antropologia culturale. Nella sua pittura è rimasta l'arte toscana del Due e Trecento anche se tra forme iconografiche antiche e classiche sono entrate figure moderne. Soprattutto l'arte povera e l'infantilismo figurativo della transavanguardia. Pasquale chiamò a raccolta per la sua pittura Pascali, Donzelli, Bueno, Klee, Burri. Usava la iuta che spalma di bianco, alla maniera delle tribù aborigene d'America, riproducendo la pittura naïf ed elementare dei popoli primitivi, degli Incas e degli australiani, se non dei bambini e dei graffitisti di Altamira ma con più geometria, tra ironia e surrealismo.

Felice Lovisco ha vissuto in una Potenza divisa per lobby: offesa da antipatie, contribuendo alla nascita del gruppo Quinta Generazione e alla rivista Perimetro, con Lovisco, Cafarelli, Cosenza, attenti alla transavanguardia di Bonito Oliva, alla Nuova Figurazione pugliese, ai geniali Guerricchio, Ranaldi e Antonello Leone. Felice era partito da Picasso, dalla metafora delle sue colombe e dei suoi cavalli rampanti, si divincolava tra il cubismo e un gusto classicistico propri di Carlo Levi e il cromatismo chiarista del mezzogiorno, le linee dell'archeologia lucana e passava attraverso l'eroticismo maclettino di Guttuso e il surrealismo volante di Chagall. Reagiva pittoricamente fino alla frantumazione del realismo ma non del figurativo, perché oltre le ideologie del sincretismo meridionale non voleva andare. E infatti eccolo pronto a produrre insieme a scene di malocchio e di fascinazione, crocefissioni per le chiese lucane, fino alla mastodontica serie di stazioni della via Crucis inaugurata da Giovanni Paolo II nel '91 per la parrocchiale di Maria Immacolata.

Claps è invece discendente da una famiglia di intellettuali che ha contato scrittori e pittori già dalla metà dell'800. Claps nuota nella fantasmagoria dei colori, come nel pieno di un'estate rabbiosa, un temporale afflito da tuoni e che sfavilla di colori espressionistici e feroci. Ecco un Nettuno o un Mercurio armato di tridente o di caduceo. Un dio che stringe nel braccio libero un polpo gigante. Il contrasto tra viola e verde, sui volti, per creare una condizione di opposizione o un difficile connubio tra la metafisica paciosa degli dèi e la violenza dei gesti, dei sentimenti umani. Tutta la furia dell'anima nel volto. De Chirico e Munch. Perché la vita e l'uomo sono questo, la presenza dell'eternità, il silenzio e la quiete dell'infinito: la deità e l'esistenza, la ferocia della quotidianità, i sentimenti che fanno l'umanità. Bene e male insieme. Sogni e incubi insieme. Dolcezza e ferocia e calma di vento e tur-

**Brevi**

Corbyn prepara il governo ombra



LONDRA - Fresco di nomina alla leadership del Labour britannico, Jeremy Corbyn (nella foto) è al lavoro per mettere in piedi il nuovo governo ombra, anche se dovrà fare i conti con un forte fronda dei "ministri" blairiani, ostili al nuovo corso di sinistra, che si sono già chiamati fuori. In compenso, il partito registra già 15mila nuovi iscritti in 24 ore. La nuova guida del Labour, che prepara una svolta radicale anche in politica estera, provoca reazioni contrapposte anche oltre confine. La stampa israeliana, ad esempio, esprime preoccupazione. Al contrario, l'Argentina vede Corbyn con favore per il dialogo sulle contese isole Falkland. Mentre il premier conservatore David Cameron, in un tweet, ribadisce che adesso il Labour è una «minaccia alla sicurezza nazionale, alla sicurezza economica ed a quella delle famiglie».

Marsiglia, 1 morto in un agguato

MARSIGLIA - Una sparatoria al porto vecchio di Marsiglia, nel pieno centro della città ha provocato alle sei di ieri mattina un morto e cinque feriti, tre dei quali in modo grave. I passeggeri di un'auto di grossa cilindrata hanno aperto il fuoco contro un gruppo di persone che si trovavano nel dehors di un locale, di fronte all'Opera. Il ministro dell'Interno Bernard Cazeneuve ha annunciato una stretta contro il traffico e il possesso di armi.

È morta Vittoria Piancastelli



ROMA - È morta a Roma l'età di 49 anni, dopo aver combattuto per un anno con una grave malattia, l'attrice Vittoria Piancastelli Traquilio. Il pubblico televisivo la ricorda per le sue interpretazioni in fiction come Valeria medico legale, il giudice Mastrangelo, il bambino della domenica. Ho sposato uno sbirro. Ma l'attrice ha portato le sue doti di passione e ironia anche al cinema e in teatro. Nel suo curriculum film come Tre uomini e una gamba di Aldo Giovanni e Giacomo e La cena di Ettore Scola.

ABUSI «Quello che abbiamo detto erano invenzioni di nostra madre»

I figli ritrattano dopo quindici anni

BRESCIA - «Quello che io e mio fratello avevamo detto su mio padre erano invenzioni dettate da mia madre che lo voleva allontanare»: è una ritrattazione a distanza di anni quella di due ragazzi di 21 e 24 anni, Michele e Gabriele, figli di un 46enne sardo, condannato in via definitiva a nove anni e due mesi di carcere per abusi sessuali proprio sui due figli.

Si tratta di una vicenda consumatasi tra la Sardegna, terra d'origine della famiglia, e Brescia, dove padre, madre e i due figli si erano trasferiti, dove hanno abitato per anni e dove sono state depositate le prime denunce nei confronti del genitore.

Fatti avvenuti «nell'ambito di una separazione coniugale ed in particolare segnati da un'accesa conflittualità tra genitori ed un'aspra battaglia per l'affidamento dei figli» scrivono i giudici del tribunale di Oristano che hanno condannato il padre 46enne, rinchiuso nel carcere di massima sicurezza di Sassari. Michele e Gabriele all'epoca dei fatti avevano 9 e 12 anni. «Le indagini mediche non potevano dare certezza sull'abuso» hanno scritto tre periti nominati nel tempo dai tribunali di Brescia e Oristano. Nel primo processo gli imputati erano 7; il padre dei due giovani e sei parenti paterni. Questi ultimi assolti per non aver commesso il fatto. «Agli atti ci sono le dichiarazioni di due bimbi e nessun'altra prova contro mio padre. Nessuno ci ha mai chiesto di raccontare la nostra verità» dice il figlio più grande, Gabriele, che, come il fratello, ha alle spalle diversi anni passati in alcune comunità del Bresciano. Proprio uscendo da una comunità nel 2009 lasciò agli educatori un memoriale della sua vita dove spiegò che le accuse mosse nei confronti del padre erano state invenzioni. «Per

togliere di mezzo papà, mia madre ha cominciato ad imbottirci di menzogne, cose che non erano reali, cose che mio padre non ha mai fatto e non farebbe mai» è uno dei passaggi delle 42 pagine di memoriale.



All'epoca dei fatti i figli avevano 9 e 12 anni

BENI CONFISCATI Nel mirino presunti favori, amicizie e consulenze a familiari

Magistrati corrotti a Palermo

Il Csm apre un fascicolo contro i giudici Saguto, Virga e Chiaromonte

PALERMO - Come ai vecchi tempi, quando i veleni scorrevano a fiumi, il Csm apre un nuovo «caso Palermo». Stavolta non sono i tradimenti, le calunnie e le ostilità ambientali a far muovere il Consiglio superiore della magistratura, ma la storia oscura di favori e amicizie che sarebbero fioriti attorno all'ex presidente della sezione misure di prevenzione del tribunale, Silvana Saguto.

Al suo nome è intestato il fascicolo aperto dalla prima sezione del Csm, competente per i casi di incompatibilità ambientale e funzionale dei giudici. Ma di nomi, tra le carte inviate dai magistrati di Caltanissetta, ce ne sono altri. E cioè quelli di Tommaso Virga, che del Csm è stato fino all'anno scorso componente togato, del pm Dario Scaletta e del giudice Lorenzo Chiaromonte. Ognuno con una propria posizione ma tutti riuniti dentro la rete degli «amici» dell'ex presidente Saguto che assegnava, anzi, dicono i pm di Caltanissetta, scambiava incarichi di amministratore giudiziario di beni sequestrati o confiscati con consulenze per il marito e vantaggi personali per il figlio. Con il padre occupato in compiti collaterali di autoriciclaggio (un capitolo ancora tutto da scrivere).

Scaletta, componente della Direzione distrettuale antimafia impegnato in una serie

di indagini sui tesori di mafia, è indagato per rivelazione di notizie riservate. Sarebbe stato lui a informare Silvana Saguto delle indagini nei suoi confronti nate da esposti, denunce, polemiche su assegnazioni facili e parcella d'oro per la solita cerchia di professionisti.

Lorenzo Chiaromonte, anche lui giudice della sezione misure di prevenzione, è indagato per abuso d'ufficio: non si sarebbe astenuto in occasione dell'incarico di amministratore di beni sequestrati a una persona a lui molto vicina.

La posizione dei due magistrati, collegata a quella di Sa-

guto, è stata segnalata dal procuratore Sergio Lari al Csm per «le valutazioni di competenza».

Ma tra le carte della Procura nissena ricorre il nome di un altro magistrato, Fabio Licata, sia pure con una posizione molto defilata: potrebbe essere un semplice testimone della presunta rivelazione di informazioni riservate a Silvana Saguto. E c'è infine il caso di Tommaso Virga, che affiora dalle intercettazioni della Guardia di finanza, e del figlio Walter, amministratore dell'impero economico dei Rap-



Franco Nicastro La sala del plenum di Consiglio superiore della magistratura

ROMA La cooperativa finita nell'inchiesta «Mafia Capitale»

In fiamme gli uffici di «Un Sorriso»

ROMA - Le fiamme alte e la colonna di fumo nero ben visibile nelle strade del centrale quartiere San Giovanni a Roma. Un vasto incendio è divampato ieri mattina intorno alle 9 all'interno di un edificio di viale Castrense, fino a qualche tempo fa centro di prima accoglienza e anche sede degli uffici della cooperativa «Un Sorriso», finita nelle carte dell'inchiesta di Mafia Capitale e bersaglio delle violente rivolte anti-immigrati scoppiate alcuni mesi fa a Tor Sapienza, alla periferia della città. Un rogo so-

spetto che si aggiunge ad altri due divampati recentemente nello stabile. L'ultimo a fine giugno e il centro era stato posto sotto sequestro.

I vigili del fuoco, intervenuti con otto squadre, hanno lavorato per un paio di ore per spegnere le fiamme che hanno praticamente distrutto l'intero palazzo di due piani facendo crollare il tetto. Fortunatamente all'interno sembra non ci fosse nessuno, ma nelle prossime ore verrà effettuata una nuova ispezione per stabilirlo con certezza. Ad andare in

cenere arredi, letti, materassi e mobili. Sul posto diverse volanti della polizia e i vigili urbani che hanno chiuso il tratto di strada fino al termine delle operazioni di spegnimento.

Ancora da accertare le cause del violento incendio, ma non si esclude che si sia trattato di un rogo doloso. Sulla vicenda sono in corso indagini del commissariato San Giovanni. In attesa di una nuova ispezione, in programma oggi, gli investigatori non escludono nessuna pista.

Libia, L'Onu: «Tobruk e Tripoli verso l'accordo»

CASABLANCA - I governi rivali di Tobruk e Tripoli hanno raggiunto il «consenso» sui principali punti di un accordo politico per dar vita a un governo di pacificazione in Libia. Lo ha detto l'inviato dell'Onu Bernardino Leon a Skhirat in Marocco, rinnovando speranze più volte deluse. «Siamo ad una stretta finale e la prossima settimana sarà decisiva per la chiusura di un'intesa tra le componenti del Dialogo politico libico», ha commentato il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni. E l'altro rappresentante Ue Federica Mogherini ha definito i progressi «importanti» e incoraggianti ma ora, ha aggiunto, «è urgente portare a colloquio pronta conclusione». Nella sua dichiarazione l'inviato dell'O-

nu ha spiegato che le due parti sono riuscite a «superare le loro differenze» sui temi principali e il testo dovrebbe essere pronto per la firma entro il 20 settembre. Il superamento dei più importanti contrasti - ha aggiunto - fa diventare più verosimile la possibilità che entro settembre venga firmato il tanto atteso accordo che dovrebbe aprire la strada alla formazione di un governo di unità nazionale. E' la prima volta «che abbiamo la possibilità di fare una cosa di questo genere e che abbiamo questa intesa con tutte le parti. Tutte le parti-chiave coinvolte».

L'inviato delle Nazioni Unite per la Libia ha ammesso che entrambi i contendenti hanno accettato dei compromessi.

Firenze, sisma nel Chianti tanto spavento e nessun danno

FIRENZE - Spavento tanto, ma nessun danno a persone e cose secondo quanto accertato finora. Il terremoto è tornato a battere, ancora di notte, nel Chianti fiorentino dove altri eventi sismici si erano verificati tra dicembre e marzo scorsi, creando non poca apprensione. Alle 3.04 di ieri notte è stata registrata una scossa di magnitudo 3.7, a una profondità di 9 km, tra i comuni di San Casciano e Greve, nella zona di Montefiridolfi, già epicentro in passato, a sud del capoluogo toscano dove peraltro il sisma è stato avvertito così come pure a Siena, a Prato e anche a Pistoia, riferisce la Protezione civile della Città metropolitana di Firenze. Numerose le chiamate ai centralini di vigili del fuoco e

anche della Protezione civile, anche sui social network è rimbalzato lo spavento. C'è stato chi ha avvertito un boato, il letto tremare, la «botta». Alcune famiglie sono scese in strada, ma si è trattato di qualche «caso sporadico», «non si sono verificate situazioni critiche», si spiega in una nota delle amministrazioni comunali di San Casciano, Greve, Barberino e Tavarnelle, i territori più prossimi all'epicentro, insieme a Impruneta. «I primi riscontri effettuati dai tecnici comunali e dai volontari della Protezione civile - si aggiunge nella nota dei quattro Comuni - non hanno fatto emergere alcun problema agli edifici. La scossa è stata avvertita nettamente da tutta la popolazione chiantigiana».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Lunedì 14 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

In Italia e nel Mondo

3



Sir Elton John sabato a Kiev per l'incontro con Poroshenko

■ LONDRA La pop star: «Gli direi che i gay non sono il problema del mondo» Elton John: «Vorrei prendere un tè con Putin»

LONDRA - Seduti davanti ad una tazza di tè. Così Elton John vorrebbe incontrare Vladimir Putin per discutere di quello che definisce l'atteggiamento «ridicolo» del presidente russo verso i diritti dei gay. «Anche se potrebbe ridere alle mie spalle...e definirmi un idiota assoluto». «E' probabilmente qualcosa di irrealiz-

zabile, ma mi piacerebbe incontrarlo e dirgli: dai, prendiamoci un tè e parliamone. Potrà ridere alle mie spalle dopo aver chiuso la porta... ma almeno posso dire in tutta coscienza, di averci provato». Lo ha riferito la stessa pop star britannica alla Bbc.

Alla domanda su cosa avrebbe detto a Putin, Sir Elton ha risposto: «Gli direi i gay non sono il problema del mondo. Gli direi di non isolarli, di non avere pregiudizi contro di loro, ma di accettarli». «E insieme cerchiamo di risolvere i problemi del mondo». La Russia continua a rivelarsi un Paese con coriacee sacche di omofobia.

Lo scorso dicembre l'organizzazione per la difesa dei diritti umani Human Rights Watch (Hrw) ha denunciato che violenza e discriminazione nei confronti degli omosessuali sono in aumento in Russia dopo l'adozione nel giugno del 2013 di una controversa legge federale che vieta la «propaganda» dell'omosessualità tra i minori: un provvedimento che di fatto impedisce qualsiasi manifestazione in difesa dei diritti delle minoranze sessuali. Elton John ha criticato il provvedimento e i commenti di Putin secondo cui i gay prendono di mira i bambini. «E' assurdo. Sei

presidente della Russia e vai dicendo cose stupide come questa?», ha proseguito.

Proprio sabato, dall'Ucraina dove si trova in visita e dove ha incontrato il presidente Petro Poroshenko, la pop star britannica, dichiaratamente gay, ha lanciato un appello agli imprenditori ucraini perché non discriminino gli omosessuali nei posti di lavoro. Le politiche «ideate per reprimere i cittadini Lgbt (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender)» ha detto - ostacolano lo sviluppo economico».

Arabella Marconi

IL GIORNO

Ritorno al passato



di BRUNO GEMELLI

«L e donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, le cortesie, l'audace impresa io canto, / che fuoro al tempo che passaro i Mori d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto, / seguendo l'ire e i giovenili furori / d'Agramante lor re, che si diè vanto / di vendicar la morte di Troiano / sopra re Carlo imperator romano». (Ludovico Ariosto). E poi ciarlantani, loschi figurati dietro gli angoli, giullari, saltimbanchi, menestrelli, le ronde degli uomini d'arme, tiro con l'arco, artisti di lingua occitana. Il 14/9/1321 fu fondata a Parigi la Menestrellerie (la Menestrelleria), una corporazione francese di musicisti e menestrelli, confermata da statuti nel 1407 e 1659 ed esistita fino al 1776.

La giostra medievale è stata ricostruita Monsummano (PT) che con «Il Tirreno» racconta dell'atmosfera di questi giorni: «E poi spettacoli di falconeria e mangiafuoco, teatranti e musicisti, giocolieri, accampamenti di cavalieri, teatranti, aree di rievocazione storico-didattica in cui verrà spiegata la vita del Medioevo, l'ospedale medievale e un «lebbrosario», dimostrazioni di armi antiche, meretrici, giochi come il tiro al battello, il dardo all'uovo, la chiappa la noce e il tiralo in botte. Spettacoli musicali itineranti con cornamuse, percussioni, flauti, tamburi, cembali e così via. Non mancheranno le occasioni per rifocillare il corpo con cucinieri e vinattieri, tentazioni di ogni genere: carne alla brace, zuppe, formaggi, rustiche torte, vino e birra. Ci sarà anche un mercatino e un'esposizione di funghi». Insomma, un viaggio nel passato alla scoperta della storia del castello, porta del Montalbano, per ammirare le viuzze e gli scorci più suggestivi, per conoscere le vicende di quest'antica rocca. Idem nel Comune di Crissolo (CN) per le escursioni al Buco di Viso o delle Traversette che è una galleria scavata nella roccia lunga circa 75 metri e collega l'Italia con la Francia.

■ GERUSALEMME Hamas e Abu Mazen protestano. Erdan: «Evitati morti»

Scontri polizia-palestinesi

Sono avvenuti alla spianata della moschea Al-Aqsa: 110 feriti

GERUSALEMME - E' tornata per ora tranquilla la situazione sulla Spianata delle Moschee a Gerusalemme dove ieri mattina ci sono stati scontri tra palestinesi e polizia israeliana alla vigilia del Capodanno ebraico. Il luogo - sacro anche agli ebrei che lo chiamano con il nome di «Monte del Tempio» - è stato chiuso, a causa dei fatti, per circa tre ore ma subito dopo riaperto ai visitatori.

Ieri mattina gli agenti, secondo il portavoce della polizia, sono entrati dopo che alcuni palestinesi avevano lanciato bottiglie molotov e petardi contro le forze di sicurezza. Negli incidenti 110 palestinesi feriti o intossicati. Lo riporta l'agenzia palestinese Maan. Secondo il presidente della Mezzaluna Rossa la maggior parte sono «casi di soffocamento» per i lacrimogeni, mentre 20 dei feriti sono stati trasferiti in ospedale. La Maan nel suo sito in arabo precisa che tra i feriti tre hanno lesioni al petto e uno alla testa.

Il ministro della sicurezza Gilad Erdan ha detto che «non è accettabile che facinorosi musulmani, barricatis di notte, trasformino quel posto a loro piacimento in una zona di combattimento». Gilad ha anche detto che sono stati introdotti «ordigni esplosivi».

Per Erdan, i fatti di ieri mattina «obbligano a riesaminare le misure relative all'ingresso nella Spianata». «Si tratta - ha detto - di gesti estremamente gravi che infrangono in maniera sfacciata lo status quo nel posto. La cosa non pas-



Un manifestante picchiato soccorso dai suoi amici

serà sotto silenzio».

Per Hamas la situazione è esplosiva - «I continui attacchi alla moschea al-Aqsa mettono i palestinesi di fronte ad una situazione esplosiva nei confronti della occupazione israeliana»: lo ha affermato Hussam Badran, un dirigente di Hamas. Un altro dirigente di Hamas, Izzat al-Resheq, ha accusato Israele di essersi macchiato di un «crimine di guerra». Al-Resheq ha esaltato il comportamento dei fedeli nella moschea, ma ha biasimato i Paesi arabi per la reazione da lui qualificata «debile».

Il presidente palestinese Abu Mazen ha condannato Israele per quello che ha definito «l'attacco alla moschea al-Aqsa» di Gerusalemme. «Ci opponiamo - ha affermato in un comunicato - alla aggressione dei fedeli che erano là. Gerusalemme est e i Luoghi santi, cristiani e musulmani, sono per noi una Linea rossa. Non restere inerti quando i nostri Luoghi santi vengono attaccati».

L'intervento degli agenti nella Spianata delle Moschee ha «salvato vite umane». Lo afferma, invece, in un comunicato il capo della polizia israeliana (ad interim)

Benzi Sau che in una ricostruzione degli incidenti di ieri mattina ha spiegato che i manifestanti palestinesi già dalla notte avevano ammassato pietre, petardi e bottiglie molotov in previsione dell'arrivo di israeliani per la festività del Capodanno ebraico.

Secondo l'agenzia Maan gli scontri sono avvenuti tra le forze israeliane e i giovani palestinesi, dopo «la chiusura delle mosche da parte dell'occupazione e l'imposizione di restrizioni... per garantire le incursioni dei coloni per celebrare il Capodanno ebraico».

Yassir Abdul Kareem

Vista Hd100546 la stella «nascente»

IMMAGINATE di dover guardare una capocchia di spillo da 100 chilometri: sembra un'impresa impossibile. Una cosa simile, fatte le dovute proporzioni, sono riusciti a farla gli astronomi coordinati da Ignacio Mendigutia, dell'università di Leeds, che per la prima volta hanno osservato la «sacca amniotica» di una stella ancora in formazione, cioè la regione più interna di un sistema solare nascente. La stella si chiama HD 100546 ed è lontana 325 anni luce dalla



Terra. Il risultato, descritto sulla rivista Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, è stato possibile grazie all'uso del Very Large Telescope Interferometer (VLTI).

Facebook è «live» per i verificati

LA sfida di Facebook a Periscope sul fronte dei video in diretta si fa più accesa. Il social network di Mark Zuckerberg ha infatti deciso di estendere l'uso della sua piattaforma «Live», quella per lo streaming dei filmati, a giornalisti, politici e altri personaggi pubblici. Cioè a chiunque abbia un profilo verificato, quello colorato blu. Attori, cantanti, atleti e altri personaggi pubblici possono trasmettere video girati in diretta.

Spostarsi? «Scegli Cambia. Combina»

DA Torino a Milano, Padova e Bologna, passando per Roma, Ancona, Napoli, Lecce e Palermo, sono tante le città italiane che scenderanno in pista in occasione della Settimana europea della mobilità 2015. Un appuntamento fisso che ogni anno coinvolge soprattutto associazioni ed enti locali, con l'obiettivo di promuovere spostamenti «intelligenti» e amici dell'ambiente. Tema chiave della quattordicesima edizione, che come al soli-



to si terrà dal 16 al 22 settembre, è «Scegli. Cambia. Combina». Lo scopo è quello di incoraggiare i cittadini europei a ripensare il loro modo di spostarsi in città.

CLICcando

**ISTRUZIONE**

Oggi tra i banchi ci saranno circa 9 milioni di ragazzi
In Liguria si rischia di posticipare per il maltempo

Il primo giorno di "Buona Scuola"

*Pesa il caro-libri: la spesa è di circa mille euro a studente
E sul web si cerca di favorire lo scambio dei volumi*

ROMA - Oggi suonerà la campanella per quasi nove milioni di studenti. Tranne, forse, a Genova dove il maltempo sta mettendo a serio rischio l'apertura di alcune scuole. Eppure quest'anno sono infatti 7.861.925 i ragazzi iscritti nella scuola statale, oltre 960.000 quelli delle paritarie. Nella scuola statale sono più di 1 milione gli alunni dell'infanzia, 2 milioni 583.514 quelli della scuola primaria, 1 milione 649.408 gli studenti della secondaria di I grado e 2 milioni 628.648 quelli della secondaria di II grado. Oltre 216.000 gli alunni con disabilità. Complessivamente, le classi saranno 369.902 distribuite in 8.384 istituzioni scolastiche. Fra le regioni con più alunni, la Lombardia (1 milione 185.662), seguita da Campania (920.964), Sicilia (763.529), Lazio (741.633).

Il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini, andrà in Molise per l'inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico. «Una decisione - spiega il Miur - che va nella direzione di valorizzare anche le aree interne del paese dove le comunità scolastiche soffrono disagi dovuti alla particolare posizione geografica, allo spopolamento e ai servizi che si riducono». «Una grande opportunità - commenta il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Anna Paola Sabatini - perché finalmente si parla di contenuti e progetti di sviluppo per il nostro territorio e per tutte le comunità scolastiche delle aree interne d'Italia».

Il sottosegretario all'Istruzione, Davide Farone, sarà invece a Palermo alle 10.30 per inaugurare l'anno scolastico del Liceo Linguistico «Ninni Cassarà». Insieme a lui ci sarà anche Don Luigi Ciotti,



Matteo Renzi durante la presentazione del dossier "Buona Scuola"

presidente di Libera.

E mentre migliaia di studenti sono pronti a tornare sui banchi scolastici, i loro genitori dovranno vedersela con gli acquisti relativi al corredo: diari, zaini, astucci, ecc. e ai libri di testo, spesa che quest'anno - secondo i calcoli del Codacons - rappresenta una vera e propria stangata fino a 1.100 euro a studente. Per l'associazione dei consumatori, per il corredo scolastico, una famiglia media dovrà mettere in conto una spesa annua attorno ai 500 euro a studente, a cui va aggiunto il costo per i libri di testo, estremamente variabile a seconda del livello di istruzione (elementari, medie, superiori, licei, istituti tecnici, ecc.) e delle scelte dei singoli istituti, spesa che va dai 280 euro fino a raggiungere quota 600 euro, considerato anche l'ac-

quisto dei dizionari. Proprio contro il caro-libri il Codacons ha lanciato oggi l'iniziativa «Libri gratis» creando sul web un punto d'incontro attraverso il quale studenti e cittadini potranno scambiare o regalare libri di testo usati.

Intanto si è chiusa la fase B del piano straordinario di assunzioni previsto dalla Buona Scuola: sono 8.532 le cattedre assegnate, su 8.776 a disposizione. Solo 244 professori precari hanno detto «no» al posto fisso, 52 hanno esplicitamente rinunciato e 192 non hanno risposto. Dunque, oltre il 97% dei docenti ha accettato. E dopo la fase B delle assunzioni, entro l'autunno è prevista una fase C, quella destinata al potenziamento, con oltre 55 mila posti a disposizione. Entro dicembre dovrebbe essere invece bandito un nuovo concorso.



Una classe di scuola superiore

LA STATISTICA

Un genitore su 4 dice no a cibi etnici nelle mense

I Cibi etnici nelle scuole destano da sempre perplessità tra i genitori. Secondo una analisi Coldiretti/Ixè, infatti, anche se il 43% si dice favorevole, 1 italiano su 4 è contrario alla distribuzione nelle mense scolastiche. Con l'inizio dell'anno scolastico il tema delle mense scolastiche torna a farsi sentire con oltre la metà degli studenti fino a 13 anni che pranza a scuola. Il 35% dei genitori contrari ha paura che i bambini non gradiscano il cibo, mentre il

61% ritiene che la cucina italiana sia la migliore del mondo. Al contrario - continua la Coldiretti - tra i favorevoli ai cibi etnici, l'86% sottolinea l'importanza di avvicinarsi e conoscere nuove culture. Secondo l'indagine Coldiretti poi il 52% degli italiani considera il costo adeguato mentre per il 25% è eccessivo. La situazione è meno netta sul piano della valutazione della qualità che per il 23% è positiva, per il 42% appena sufficiente e per il 20% negativa.

E con le mense torna anche il tema delle abitudini alimentari e l'impegno della scuola italiana sulla qualità alimentare che - sempre secondo la Coldiretti - il 35% dei genitori giudica insufficiente. Secondo alcuni dati, infatti, i bambini in sovrappeso sono oltre i 20% e quelli obesi quasi il 10% su un campione di età compresa tra gli 8 e i 9 anni. Aumentano, infatti, gli acquisti di prodotti biologici in Italia nel 2015 con un fatturato annuale - sottolinea sempre la Coldiretti - superiore a 2,5 miliardi di euro, il record di sempre e sei volte superiore ai valori degli anni 2000. Il biologico - conclude la Coldiretti - rappresenta ormai il 2,5 per cento dei consumi alimentari degli italiani e a sostenerne le vendite oltre al dettaglio tradizionale è anche il boom delle vendite fatte direttamente dai produttori agricoli.

IL MESSAGGIO I comitati: «Bergoglio dice ciò che lo Stato non vuole riconoscere»

Il Papa vicino ai precari: «Tenere conto delle famiglie»

di FAUSTO GASPARRONI

CITTA' DEL VATICANO - Il Papa interviene sulla «Buona Scuola» del governo Renzi, e le sue parole vanno incontro alla protesta dei docenti precari costretti a trasferimenti in sedi lontane per avere l'assunzione di ruolo.

I prof con striscioni a San Pietro durante l'Angelus

«Auspicio che i problemi del mondo del lavoro siano affrontati tenendo concretamente conto della famiglia e delle sue esigenze», ha detto Bergoglio, al termine dell'Angelus, al gruppo di 30 insegnanti del Comitato Valigie del 10 agosto, molti con il trolley, striscioni e bandiere della Sardegna, venuti fino in Piazza San Pietro ad inscenare la loro protesta contro i trasferimenti in altre regioni imposti dalla riforma, pena la perdita del posto di ruolo.

E' stata la risposta tanto attesa dai docenti dopo aver inviato al Papa, alcune settimane fa, una lettera dopo le sue parole pronunciate su lavoro e famiglia. «Ci siamo commossi dopo le parole del Papa - ha detto a caldo Bianca Locci, portavoce del Comitato delle Valigie del 10 agosto -. Ha colto in pieno il nostro messaggio. E cioè la paura e la difficoltà di lasciare la nostra terra e le nostre famiglie».

La delegazione di 30 docenti, tra professori e maestri, che non vogliono emigrare ha into-

nato in Piazza San Pietro, in attesa dell'Angelus anche un'Ave Maria in lingua sarda. La piccola improvvisata esibizione ha attirato l'attenzione delle migliaia di fedeli e turisti che aspettavano il Pontefice. Il coro, ripreso dalle videocamere di centinaia di telefonini e tablet, è stato salutato da un «bravi» seguito da un applauso. Davanti ai docenti sardi uno striscione che sintetizzava i motivi delle preoccupazioni di questi ultimi mesi: «In Sardegna, la nostra terra, il lavoro per la famiglia unita».



I precari sardi durante l'Angelus

Lunedì 14 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5

MIGRANTILa Guardia costiera greca salva molte vite umane
ma i viaggi sui barconi dalla Turchia sono ininterrotti

L'Egeo "inghiotte" 11 bambini

Nuova tragedia in mare. Un barcone si ribalta a Farmakonissi. Muoiono 34 persone

di FABIO GOVONI

ATENE - Avevano pochi mesi di vita e sono annegati in mare: quattro neonati sono morti ieri nelle acque agitate dell'Egeo, e con loro sono stati risucchiati dalle onde anche 11 bambini e 19 adulti, per un totale di 34 morti. Questo il bilancio provvisorio del naufragio di un barcone di legno stracarico di migranti che si è rovesciato per il vento e le onde alte a poche centinaia di metri dal suo traguardo: le coste dell'isola greca di Farmakonissi, a una quindicina di chilometri dalla Turchia, nel Dodecaneso, nell'Egeo sud-orientale.

La barca, stando a quanto riferisce la guardia costiera greca citata dai media greci, conteneva fra 120 e 130 passeggeri, ma forse di più, e si teme quindi che il già pesante bilancio possa aggravarsi ancora. Almeno otto dei morti non hanno avuto scampo e sono stati ritrovati intrappolati nella stiva dell'imbarcazione rovesciata dai sommozzatori della guardia costiera. Nel frattempo però sono stati salvati almeno 68 mentre una trentina, contando solo sulle proprie forze e forse sull'ausilio di un giubbetto salvagente, sono sopravvissuti riuscendo a raggiungere a nuoto l'isola.

La tragedia è avvenuta nello stretto braccio di mare che divide la costa turca e la località marittima di Bodrum dalle isole di Kos, Lesbos, Kalymnos e Leros, malgrado i venti che rendono proibitive le condizioni del mare. Far-

makonissi si trova a metà strada fra Kos e Samos, due degli approdi normalmente scelti dagli "scafisti" per la loro vicinanza alla Turchia. E già poche ore prima due gommoni avevano fatto la stessa fine al largo di Lesbos e Samos, dai quali sono state salvate 56 persone, ma dai quali ancora mancano all'appello almeno cinque persone, fra cui due bimbi.

I bambini annegati, si è appreso, sono sei maschi e cinque femmine, oltre ai quattro neonati: e torna alla mente la terribile immagine di Aylan, il bambino siriano annegato che sembra quasi animarsi con le onde sul bagnasciuga, che ha commosso anche l'Europa più intransigente

contro l'immigrazione e sollevato commenti perfino da parte dell'Isis, che l'ha sfruttata come monito contro la tentazione di lasciare le terre dell'Islam per inseguire il sogno europeo.

Un flusso alimentato dalle masse enormi di sfollati dalla Siria e che sembra non arrestarsi mai.

Un flusso che provoca continue chiusure e riaperture di frontiere, con città e stazioni congestionate dalle code turche fino a Monaco di Baviera e oltre. Quel braccio di mare è una strettoia obbligata per chi vuole passare il confine europeo, perché poi dalle isole del Dodecaneso i rifugiati possono usufruire di un servizio di traghetti in moto perpetuo per la Grecia metropolitana, da dove inizia il lungo, accidentato cammino lungo la rotta terrestre dei Balcani.



IL CASO

Profughi a Buchenwald: è polemica

Indignazione in Israele: «Quel lager non può diventare un residence. Va conservato com'è»

di FRANCO QUINTANO

BELGRADO - Nel dramma infinito delle migliaia di migranti in marcia verso l'Europa lungo la "rotta balcanica" è esplosa la polemica su Buchenwald, l'ex campo di concentramento nazista a pochi km da Weimar (la città del classicismo tedesco nella ex Germania comunista), dove da mesi sono ospitati 21 profughi in attesa di conoscere l'esito della loro

richiesta di asilo. La notizia, in verità non nuova - la decisione di ospitare i profughi a Buchenwald risale infatti allo scorso gennaio - è stata ripresa e rilanciata con grande tempismo dalla stampa britannica nel pieno dell'emergenza migranti che sta mettendo a dura prova la tenuta dell'Unione europea. Reazioni di stupore misto a dolore si sono registrate in Israele, la cui popolazione non dimentica luoghi e simboli legati all'orrore dell'Olocausto. Miriam Spitzer, 77enne di Tel Aviv sopravvissuta alla Shoah, ha parlato di «sensazione tremenda». A suo avviso, i migranti non possono essere sistemati in luoghi del genere. «Quel campo di concentramento - ha detto alla stampa locale - va conservato così com'è. E' un museo per ricordare la tragedia, non può trasformarsi in un alloggio».

Il gruppo di profughi a Buchenwald - al cui ingresso campeggia la scritta inquietante "Jedem das Seine" (A ciascuno il suo) - è alloggiato in piccole strutture realizzate negli anni cinquanta al posto delle vecchie ba-

racche per gli internati, dotate di letti a castello, angoli cottura e anche televisione. Ai migranti ospitati viene inoltre corrisposto un sussidio mensile di 135 euro per l'acquisto di generi alimentari e articoli di prima necessità. «Si tratta di una soluzione di emergenza, ma inevitabile», ha detto il sindaco del distretto berlinese di Mitte, Christian Hanke, citato dal Daily Mail. Abraham Massa, un giovane profugo eritreo di 20 anni, si è mostrato indifferente a ciò che il campo era in passato. «Non mi interessa. Per me questa è una buona sistemazione. Capisco le critiche che vengono mosse alla Cancelleria, ma dovete credermi, i tedeschi stanno facendo quanto è nelle loro possibilità, non ci hanno abbandonati o trattati come schiavi e bestie come è successo, ad esempio, in Ungheria», ha detto al Daily Express. Analoghe dichiarazioni da parte di altri ospiti. Ma la polemica sui profughi alloggiati nell'ex lager di Buchenwald è destinata a proseguire. Circa 250 mila persone da tutta Europa furono internate in quel campo di concentramento nazista, e oltre 56 mila persero la vita fra il 1937 e il 1945. Oltre a migliaia di ebrei, a Buchenwald i nazisti inviavano rom, testimoni di Geova, prigionieri di guerra e anche militari tedeschi disertori. Dal 1941 in quel lager furono condotti terribili esperimenti medici sui detenuti, compresi test di vaccini per il tifo e colera, in conseguenza dei quali morirono centinaia di persone.

I bambini i più esposti ai rischi, ma la "fuga" è per il loro futuro

BERLINO La Germania sospende Schengen. "Scricchiola" la solidarietà Il ministro Dobrindt: «Politica Ue fallimentare»

di MARCO GALDI

BRUXELLES - L'apertura delle porte tedesche ai rifugiati dalla Siria decisa da Angela Merkel comincia ad apparire come una fuga in avanti, che comincia a preoccupare la Germania. Dopo i cartelli di benvenuto per i primi treni di rifugiati arrivati dall'Ungheria via Austria, il flusso si è ingrossato. E la casa della solidarietà costruita dalla Cancelleria comincia già a scricchiolare.

Ieri il vicecancelliere, il socialdemocratico Sigmar Gabriel, aveva avvertito che la Germania si vede «in una situazione in cui stiamo raggiungendo i limiti», specificando che «la velocità degli arrivi è quasi più problematica del loro numero». Ieri ha auspicato che l'Unione europea metta mano al portafoglio fornendo 1,7 miliardi di aiuti per distribuire cibo, alloggi e «soprattutto» istruzione scolastica nei campi in Libano e Giordania. Aggiungendo che Stati Uniti ed i paesi del Golfo dovrebbero mettere altrettanto.

Il compagno di partito e sindaco di Monaco di Baviera (la città più ricca dell'in-

Il presidente del Consiglio Renzi: «Non è più tempo di commuoversi, ma di muoversi»

tera Germania), Dieter Reiter, ha denunciato che «non sappiamo più come fare con i profughi», chiedendo che anche gli altri laender diano una mano. «Monaco e la Baviera non possono far fronte da sole a questa sfida enorme», ha aggiunto. Nella sola giornata di sabato a Monaco si sono registrati oltre 12 mila arrivi.

Ma anche nel campo del partito della Cancelleria stanno emergendo fratture significative. La Csu, la versione bavarese dei cristiano-democratici tedeschi e partito "gemello" della Cdu della Merkel, già nella crisi della Grecia aveva scelto la linea dura. Ed ieri sono stati ancora esponenti della Csu a giocare nel ruolo dei "falchi". Il ministro dei trasporti, Alexander Dobrindt, esponente appunto della Csu, ha chiesto «misure urgenti ed efficaci per bloccare il flusso di profughi» ed ha accusato la politica Ue di difesa dei confini «un fallimento».

Ed infatti nel pomeriggio di ieri è arri-

vata la decisione di sospendere Schengen e reintrodurre i controlli alle frontiere tedesche. «una decisione giusta», dice all'Ansa Manfred Weber, capogruppo del Ppe al Parlamento europeo e membro della Csu. Specificando: «E' sempre stato chiaro che la decisione di aprire le frontiere poteva essere solo una decisione a breve termine». «Ora - aggiunge - i flussi vanno incanalati e organizzati».

Davanti alla crisi dei rifugiati per l'Unione europea non è più tempo di «commuoversi, ma di muoversi». Matteo Renzi prova a scuotere l'Europa di fronte a una situazione che si fa di ora in ora sempre più difficile.

«Quello che sta accadendo in altri paesi europei - sostiene il presidente del Consiglio - dimostra che siamo davanti a un problema serio, che durerà anni e che l'intera comunità europea deve affrontarlo». «Ci siamo stancati - ammonisce il premier - dei minuti di silenzio di Bruxel-



I profughi in marcia verso il Nord Europa

les quando affonda un barcone o muoiono tanti bambini sulle spiagge, nelle stive, dentro i camion. Non basta commuoversi, è tempo di muoversi. Con una politica di asilo comune, con accoglienza e rimpatri gestiti dall'Europa e non dai singoli Stati, con una politica di cooperazione internazionale più incisiva, con un'azione mirata contro i trafficanti di uomini che sono gli schiavisti del ventunesimo secolo».

L'EVENTO

Marmellata alle pere personalizzata e una collana con una pietra che porta il suo nome

di ANTONELLA CIERVO e FRANCESCO CALIA

MATERA - Braccia alzate in segno di vittoria, ma casse meno piene di quanto si pensava. Il crowdfunding che la Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata, aveva promosso con la cena di gala di sabato all'Hotel Gattini, ha convinto meno sostenitori di quanto si credesse. A quanto pare si conterebbero sulle dita di una mano coloro che hanno versato quote comprese fra 2000 ai 5000 mila euro per cenare con Sharon Stone, ospite d'eccezione della serata e della due giorni che Betty Williams ha organizzato per richiamare l'attenzione sul progetto a Scanzano Jonico. Edifici ecosostenibili, la struttura a forma di farfalla, i materiali che rispettano la natura. Tutte idee che si legano al "faremo" ma che servono poco a rimpinguare le casse della Fondazione. «L'esperienza lucana ha profondamente colpito Sharon Stone - fanno sapere comunque gli organizzatori - che è rimasta piacevolmente sorpresa di quanto si sta già realizzando e che ha ribadito al Presidente della Regione Pittella, al Presidente della Provincia Valluzzi e a Vincenzo Parisi e Salvatore Iacobellis, sindaci di Sant'Arcangelo e di Scanzano, la volontà di sostenere un ampliamento delle attività svolte dalla Fondazione costituendo un network di imprenditori». Tra gli ospiti alla cena c'era anche l'archistar Mario Cucinella, insieme al cognato della Stone, Bruce Singer, oltre all'imprenditore Pasquale Natuzzi. Il soggiorno materano dell'attrice aveva registrato alcuni fuori programma piacevoli. La collana che la diva ha indossato ieri, infatti, le era stata donata da due artiste che a Matera nel loro negozio Elisa&Janna, realizzano mera-

A cena l'archistar Cucinella e Pasquale Natuzzi

vigiose sculture-gioielli e che scritto il suo nome sulla pietra usata per il ciondolo. L'attrice ospite dell'Hotel Gattini aveva fatto colazione con una marmellata di pere realizzata dall'azienda "Per boschi e contrade" che le aveva donato anche una dedica speciale tanto che la Stone ha voluto portarne con sé un vasetto. Particolarmente colpita poi dal messaggio di benvenuto che il direttore del Gattini, Gino Marchionna, le aveva fatto trovare in camera. Il saluto della città, nel corso della cena di gala, era giunto dal vice sindaco Giovanni Schiuma che aveva ricordato quanto la città, pur con una storia di miseria alle spalle (descritta da Carlo Levi e dal cinema), avesse vissuto il suo riscatto più recente con la nomina a Capitale europea della cultura nel 2019. «Per noi - ha detto tra l'altro - la cultura è rispetto dell'uomo e dei suoi diritti. L'impegno di Betty Williams ci richiama alle nostre responsabilità - ha aggiunto - e la presenza di Sharon Stone ci porta in dono la sua bellezza e la sua energia laddove c'è davvero bisogno di amore». La cena (affidata a S&P ristorazioni), con vini delle Cantine del Notaio, ha offerto le eccellenze del territorio: dalla mousse di caciocavallo podolico con confettura di fichi alla spuma di baccalà con demi glace di peperoni di Senise per arrivare ai cubetti di tonno rosso in crosta di pistacchi di Stigliano e ai bocconcini di podolica. «Il tour di questi due giorni in Basilicata - conclude in una nota la Fondazione - che è stato caratterizzato da una grande partecipazione delle popolazioni locali, si è svolto in modo sereno grazie alla competenza dei servizi predisposti dalle Prefetture e dalle Questure, dai carabinieri e dalla polizia locale. Un ringraziamento va anche a quanti hanno collaborato all'evento ed in particolar modo a: Palazzo Gattini Luxury Hotel, S&P Ristorazioni, Cosimo Martemucci, Le Cantine del Notaio, Laboratorio di Altro e Fiori di Rita Padula, Antezza Tipografi, All Meetings srl, Elisa & Johanna, Michele Zasa, Oliver Ristorazione, Petrucci Autolinee e Istar Viaggi».

matera@luedi.it



La Stone convince ma i vip non spendono

Per il progetto umanitario di Betty Williams a Scanzano Jonico Regione e imprenditori promettono, ma la raccolta fondi non decolla



A cena a Matera tra telecamere e fotografi

CLICK DA STAR



Sharon Stone ammira il palazzo baronale a Scanzano



Con il sindaco di S. Arcangelo (foto dal profilo fb della Fondazione)



Il buffet offerto a Scanzano all'attrice



Con il Prefetto e l'ex sindaco Esposito



Come le vere dive, dotate di sense of humour, ha scherzato davanti a un cellulare

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Lunedì 14 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7



In alto l'arrivo a Scanzano di Betty Williams e Sharon Stone omaggiate con due mazzi di fiori. Accanto l'attrice con il presidente della Regione Pittella che ha annunciato che sosterrà il suo progetto



■ SANT'ARCANGELO Visita anche nel convento Sant'Orsoleo A tavola insieme ai rifugiati E l'ex sarto Basil le regala una borsa

di ANGELA PEPE

SANT'ARCANGELO - Un sorriso e un breve saluto ai tanti, tra curiosi, fans, giornalisti che attendevano fuori dal convento Sant'Orsoleo. Sharon Stone, in abbigliamento molto sobrio, maglietta e pantalone nero, cappello a farde larghe e scarpe comode, è arrivata a bordo di un SUV con i vetri oscurati. Ad accompagnarla, la sua amica, il premio Nobel, nonché presidente della Fondazione Città della Pace per i bambini Basilicata, Betty Williams che insieme, fuori alla stupenda scenografia del complesso monumentale, hanno salutato i rappresentanti istituzionali, con il prefetto di Potenza, Antonio D'Acunto, il sindaco della cittadina santarcangiolese, Vincenzo Parisi e l'ex primo cittadino, Domenico Esposito, uno dei fautori della costruzione della città della Pace a Sant'Arcangelo. Una struttura "blindata" e transennata, con un servizio d'ordine di Carabinieri, Polizia e Corpo della Polizia municipale del luogo. Il viaggio di solidarietà della Stone e della Williams, è iniziato con un aperitivo al di fuori della struttura, realizzato dal catering e banqueting "Oliver Ristorante" di Senise, in stile vegano. L'ingresso poi nell'incauto museo multimediale - scenografico articolato su due livelli, per un totale di 23 sale, organizzate per spazi tematici. A gestirlo, le operatrici Maria De Salvo, Giulia Buongiorno e Caroline Feetam che hanno "trasportato" l'attrice in un "cammino" nella storia del monastero, traslata anche nella leggenda del principe e del drago. Entusiasta e curiosa, l'attrice americana che ha seguito con attenzione le diverse tappe del tour "radici del monachesimo" che anima il meraviglioso mondo del complesso storico. Il "viaggio" si è concluso poi nella sala congressi dove ad attendere c'erano, il presidente della Regione, Marcello Pittella, il presidente della provincia di Potenza, Nicola Valluzzi, il direttore della Film Commission, Paride Leporace e naturalmente gli oltre 30 rifugiati e richiedenti protezione internazionali nell'ambito di progetti Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo



La borsa ricevuta in dono dall'ex sarto nigeriano Basil (foto tratta dal profilo fb della Fondazione)

e rifugiati) gestiti dalla Fondazione insieme ad alcuni partner: l'Arco Basilicata e la Cooperativa Sociale "Il Sicomoro", con capofila la Provincia di Potenza. Il pranzo ha visto un menù, soprattutto, ricco di verdure con l'antipasto vegano, un primo di "Fusilli con caciocavallo e peperoni cruschi", un "tortino di riso rosa e bianco", il secondo "Brasato al vino rosso di Aglianico" con contorno di piselli e spinaci e infine un affettato misto di frutta. Durante la conviviale, il sindaco Parisi ha omaggiato l'attrice con una scultura di 30 centimetri realizzata dall'artista Ferrara, rappresentante San Michele Arcangelo, il protettore della comunità santarcangiolese. Mentre il nigeriano Basil, ospite della struttura e ex sarto le ha regalato una borsa realizzata con la propria abilità manuale e gli scarti delle pelli donate da Calia salotti. Nel corso del breve intervento, la Stone ha riferito delle «Relazioni concrete che si sono costruite in questi giorni soprattutto con il governatore Pittella e Betty Williams. Questa raf-

Il sindaco
le ha donato
una scultura
di S. Michele

figurazione rappresenterà - ha aggiunto - il messaggero». Il presidente Pittella ha spiegato poi che su proposta di Sharon Stone, «Pensare ad una Regione che si qualifichi sempre più per l'accoglienza e l'inclusività e per la sostenibilità del suo territorio anche attraverso l'utilizzo di materiale che configuri la nuova architettura bio. Una sfida importante che viene recuperata dalla Regione Basilicata. I fondi ci sono con la nuova programmazione e l'individuazione di piccoli nuclei abitativi. Abbiamo anche sbloccato il primo lotto funzionale di Scanzano, la città della pace e possiamo nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, avviare i lavori e completare l'opera a Scanzano nel 2016 e poi abbiamo entro fine anno, questa grande sfida sulla realizzazione di strutture leggere con la raffigurazione di una farfalla, sostenibile per accogliere i migranti». Commossa la presidente della Fondazione della Pace, Betty Williams che tra le lacrime ha ringraziato tutti.

ang.pe.

■ SCANZANO La Stone nella sede che ospiterà le strutture «Felice di far parte di questo progetto»

di PIERANTONIO LUTRELLI

SCANZANO - T-shirt e pantaloni neri, cappello Panama, occhiali scuri, magrissima. Il sorriso è raggianti, quello dei giorni migliori. Una pietra al collo bianca e luminosa legata ad un laccio sempre nero ne arricchivano il fascino insieme a orecchini di brillanti. Si è presentata così ieri mattina Sharon Stone dinanzi al Palazzo baronale di Scanzano Jonico nel mezzo della due giorni lucana, in cui su invito della sua amica, il premio Nobel per la Pace, Betty Williams, è giunta per promuovere una raccolta fondi per la Città della Pace. La cinquantasettenne star di Hollywood ha un atteggiamento sobrio, nulla a che vedere con il sex simbol di "Basic instinct" e "Sliver". Si vede che ha sposato il progetto e che ha a cuore i bambini e i rifugiati vittime di tutte le guerre. A difenderla un gruppo nutrito di guardie del corpo ed uno schieramento copioso di uomini delle for-

ze dell'ordine. La calca è tanta, fans, curiosi, cittadini normali e addetti ai lavori creano intorno a lei una pressione verso cui lei, abitudinaria, non mostra alcun segno di insofferenza. Dopo aver assaggiato alcuni prodotti tipici di un paniere tutto lucano, allestito dallo chef Franco Lupoli, la star che per una volta ha fatto passare in secondo piano l'arrivo di Betty Williams, si concede venti minuti seduta dinanzi a giornalisti e cittadini. «Sono molto felice di essere qui - ha esordito - e di essere parte di questo progetto con la mia carissima amica Betty Williams. Ieri sera (sabato a Palazzo Gattini a Matera nel corso di una cena il cui obiettivo era raccogliere fondi per beneficenza, ndr) è successa una cosa importante: Pasquale Natuzzi (noto imprenditore nel settore del mobile imbottito, ndr) e il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, hanno preso con me un serissimo impegno per realizzare case per l'accoglienza dei

rifugiati in questo posto. Quando tutti voi avete deciso di eleggere Pittella presidente della Regione avete fatto bene. Siete un esempio per quello che state facendo per i rifugiati. In questa comunità avete fatto una cosa importantissima, avete valorizzato il passato che è la vostra storia, e con questo cantiere avete creato le condizioni di crescita e lavoro per tutti».

Il presidente Marcello Pittella ha parlato di una «Iniziativa importante che qualifica la nostra regione nel mondo. Con Scanzano siamo stati lungimiranti e antesignani di una battaglia di qualità. La nostra sfida è rappresentata dalla cultura e dallo scambio e integrazione tra popoli, una politica inclusiva. Non a caso ho deciso rispetto ad altri presidenti di Regioni che la Basilicata era pronta a raddoppiare e triplicare la presenza dei migranti. Ora questa è diventata la sfida del mondo. Dico al sindaco che sblocciamo i fondi. Puntiamo alla Basilicata quale città diffusa



Sharon Stone con il sindaco di Scanzano, Iacobellis e il presidente Pittella dell'accoglienza, una Basilicata che deve fungere da esempio. L'idea di realizzare piccoli gruppi abitativi a forma di farfalla testimonia la leggerezza e la sostenibilità del territorio. Tutto fatto - ha concluso il governatore lucano - con manufatti lucani. Sostenibilità sta per ecologia». La Stone è stata omaggiata da alcune bambine con fiori e un quadro raffigurante la Torre saracena simbolo di Scanzano. Entusiasta il sindaco Salvatore Iacobellis. «Ringrazio Sharon - ha detto - per quello che sta facendo per la fondazione e per tutti i bambini e rifugiati. Noi abbiamo un dovere morale: aiutare tutti. C'è gente che muore di fame e noi non possiamo continuare a buttare cibo ed ad ignorare tutto ciò».

pie.lu

8 | Primo piano

Lunedì 14 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it**POLITICA**A 6 giorni dall'appuntamento annunciato a luglio
ancora nessuna convocazione per i delegati regionali

Assemblea Pd, nuovo rinvio in vista

Irrisolti i nodi al centro della discussione: Pittella bis, organi di direzione e giunta potentina

POTENZA - L'appuntamento è domenica a Potenza. Con un ordine del giorno che va dalla nomina degli organi regionali di direzione del partito, al Pittella bis, passando per l'ingresso nella giunta del capoluogo. Ma ad oggi non risulta pervenuta alcuna convocazione ufficiale, e comincia a farsi strada l'idea di un clamoroso rinvio a data da definirsi.

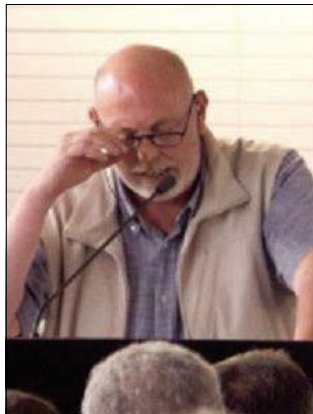
Rischia di saltare l'assemblea regionale del Partito democratico annunciata a luglio dal segretario Antonio Luongo, per placare gli animi già accesi dalla sconfitta alle ultime amministrative di Matera.

In teoria ci sarebbe di tempo fino a venerdì per convocare tutti, ma se entro domani non accadrà qualcosa da più parti all'interno della variegata galassia dem si prevede il nulla di fatto. Un rinvio a data da definirsi, per provare a costruire un accordo, che al momento non esiste, almeno su alcuni dei temi in discussione, da portare ai membri dell'assemblea sostanzialmente soltanto per la ratifica. Temi all'apparenza diversi che invece finiscono per intrecciarsi, come il sostegno alla giunta potentina del sindaco di centrodestra Dario De Luca, e l'apertura agli sconfitti delle primarie (sembrano passati anni, ma il ricordo è ancora vivissimo) per un rilancio dell'azione di governo della Regione, guidata in solitudine regale da Marcello Pittella. Perché la prospettiva in caso di fallimento delle trattative è identica: l'aumento delle spaccature già esistenti all'interno del partito. Col rischio di ripetere anche alle prossime amministrative la debacle delle ultime consultazioni nei capoluoghi.

A Melfi come a Rionero la situazione del Pd è delle peggiori, anche se gli amministratori uscenti sono espressioni di Psi e Sel.

A Potenza la trama è ancora più intricata dopo le scintille che si sono accese all'ultima direzione cittadina, col "congelamento" del segretario fino alla data del congresso indetto per il 27. Non una data a caso, a una settimana di distanza dall'assemblea regionale. L'idea era di provare a raccogliermi i frutti di una riconciliazione a livello superiore. Ma l'impressione è che anche questa possa rivelarsi una vana speranza, riportando tutto e tutti al punto di partenza.

Poi c'è Luongo, che vive una condizione del tutto particolare. E' a lui che si



A sinistra
il segretario
regionale
Antonio
Luongo
A destra
l'assemblea
regionale
del Partito
democratico

guarda ancora per cercare soluzioni, ma è sempre a lui che si guarda per cercare anche un responsabile della situazione. L'asse che lo ha sostenuto in assemblea non esiste più. Quella era la somma dei voti di Folino, Speranza, De Filippo, Santarsiero, Chiurazzi e Addu-

ce. A cui si sono sommati in un secondo momento quelli di Paradiso-Lacorazza.

Ma Folino è sempre più lontano dal partito di Renzi, Speranza ha sposato l'asse "Salva Potenza" e l'ex sindaco Santarsiero non l'ha presa bene, riscoprendo le affinità con l'ex sindaco di Firenze. Adduce non ha digerito l'atteggiamento di alcuni pittelliani alle ultime elezioni nella città dei Sassi. Mentre Lacorazza è scettico su un patto locale che mette assieme renziani e antirenziani. Affianco al segretario resterebbero soltanto Chiurazzi e De Filippo, e c'è chi maligna che, alla fine, un segretario "debole" è proprio quello che si auspica Pittella.

Restano sullo sfondo, almeno all'apparenza, temi come il petrolio, che provocano tensioni anche a livello nazionale, e lo statuto regionale, che potrebbe aprirsi a modifiche sostanziali sulla questione dei membri della giunta. Ritocchi che permetterebbero di ricavarne nuovi spazi di manovra nella scelta degli assessori.

Ma perché la "carta" della Regione diventi legge, in un modo o in un altro, occorreranno comunque altri mesi, mentre c'è chi è ancora convinto che il rimpasto, o il rimpastino non possa più aspettare. Intanto le prossime amministrative si avvicinano.

l.amato@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI "EX PARADISO" SULLA SITUAZIONE NEL CAPOLUOGO

«No ad accrocchi raffazzonati serve ripartire dalla sconfitta»

POTENZA - La risposta del Pd ai problemi del capoluogo può scaturire soltanto «da una riflessione obiettiva sulle ragioni che hanno determinato la vittoria di De Luca» che abbia nel congresso cittadino il suo momento di espressione.

E' la posizione dell'ex «area Paradiso» a 6 giorni dall'annunciata assemblea regionale (se si farà, ndr), che diventano 13 dalla resa dei conti tra i dem potentini, fissata a luglio al termine di una direzione a dir poco infuocata.

«La città viene prima di tutto». E' il motto degli iscritti che fanno riferimento a Piero Lacorazza. Coniato quando «non tutti erano convinti della bontà di questa proposta da anteporre a qualsiasi giunta o decisione di elezioni anticipate». Come tengono a sottolineare.

«Pensiamo che il nostro contributo nel partito e nelle istituzioni sia stato importante anche per evitare che la città capoluogo di Regione fosse contrapposta al resto della regione».

«La soluzione deve passare attraverso il congresso

nella giornata di ieri. «Si è evitato il peggio ma il meglio si deve costruire».

«Oggi che le principali criticità finanziarie sono state finalmente risolte non ci sono alibi più per nessuno. E' il momento di passare alla nuova fase che deve avere come obiettivo il superamento della così detta anatra zoppa. Questo obiettivo può essere raggiunto solo ragionando su quale proposta politica e programmatica il Pd è in grado di porre in campo. Proposta politica e programmatica che possano solo scaturire da una riflessione obiettiva sulle ragioni che hanno determi-



La direzione del Pd di Potenza. A sinistra col microfono il segretario Ludicello nato la vittoria di De Luca».

«Il sindaco in carica ha vinto - spiegano ancora - perché è stato visto dai cittadini potentini come il mezzo attraverso il quale veicolare la loro richiesta di cambiamento. Se al primo turno l'elettore ha scelto in base alla preferenza (anche in questo caso esprimendo una domanda di cambiamento) al secondo turno ha scelto dando un messaggio forte che il Pd e il centrosinistra hanno il dovere di interpretare e di fare proprio».

Motivo per cui: «di fronte a questo quadro politico accrocchi, soluzioni improvvisate e raffazzonate corrono il rischio di inibire una parte di quelle spinte positive venute dal voto e contestualmente di produrre ulteriori frammentazioni all'interno della maggioranza uscita al primo turno e in particolare del Pd. La somma delle due negatività non aiuta a costruire un progetto strutturato e forte per l'avvenire di Potenza».

«Dopo l'approvazione del riequilibrio di bilancio si pone il tema di indicare una prospettiva alla città capoluogo di Regione». Insistono. «Un lavoro politico di prospettiva richiede una visione che abbia il coraggio di guardare in faccia la realtà fatta

di molteplici criticità sapendo che comunque è possibile creare le basi per dare un futuro alla città».

«Per le ragioni sin qui esposte condividiamo la strada indicata dal segretario regionale Luongo qualche settimana fa: la soluzione politica in grado di affrontare le questioni amministrative della città di Potenza e contestualmente di rilanciare il Pd passa attraverso il congresso. Come area politica abbiamo sempre lavorato per l'unità ritenendola un bene imprescindibile non solo per il partito ma per la stessa città di Potenza. L'unità del partito è la bussola che ci guida tanto a livello cittadino quanto a livello regionale. Non capire che l'unità del partito sia fondamentale è da stolto».

«Anche in questa fase - concludono - ricerchiamo e perseguiamo come obiettivo l'unità del partito. Raggiungere l'unità del partito equivale a tutti gli effetti a celebrare un congresso. Le sfide che abbiamo di fronte sono tante e i tempi per delineare una soluzione unitaria devono essere brevi. In merito alla questione amministrativa non si può ignorare la richiesta del sindaco De Luca di mettere un punto dal quale ripartire per andare oltre l'emergenza».



Lunedì 14 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

11

REDAZIONE: via Rossini, 2
87040 Castrolibero
Tel. 0984.852828

SOCIETÀ & FISCO

fisco@quotidianodelsud.it

■ FISCO La riforma mira a punire soprattutto i comportamenti fraudolenti Cambia il sistema delle sanzioni

Definite nel dettaglio in un decreto legislativo le tipologie di operazioni simulate

di SERAFINO MASCARO

LO scorso 26 giugno 2015 si è riunito il Consiglio dei Ministri, che, su proposta del Ministro dell'economia e finanze Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha approvato, in esame preliminare, cinque decreti legislativi in attuazione della legge 11 marzo 2014, n. 23, inerenti: semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione; riordino delle agenzie fiscali; riforma del sistema sanzionatorio penale e amministrativo; stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale; contenzioso e interpellato.

Il decreto legislativo ha l'obiettivo di rivedere il sistema sanzionatorio penale e amministrativo per tenere conto dei comportamenti che, seppure illeciti, sono comunque privi di elementi fraudolenti e quindi meno gravi. Sono invece rese più severe le sanzioni penali in caso di comportamenti fraudolenti. Di seguito sono sintetizzate le tipologie di reato.

Per la "Frode Fiscale" viene dettagliata la tipologia delle condotte fraudolente che si hanno quando:

- 1) si mettono in atto operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente o artifici per ostacolare l'attività di accertamento;
- 2) il contribuente si avvale di documenti falsi, fatture false o altri mezzi fraudolenti. Per questo reato la pena rimane quella attualmente prevista dal carcere fino a 6 anni. Inoltre rimane in vigore la norma secondo cui sotto i 30.000 euro di imposta evasa il contribuente non incorre nel reato indicato. Mentre viene rivista la soglia di punibilità in riferimento all'ammontare dei ricavi non dichiarati, che deve essere superiore a 1,5 milioni di euro (anziché un milione). La frode fiscale si configura anche quando l'ammontare complessivo dei crediti e delle ritenute fittizie che vengono portate in diminuzione dell'imposta, è superiore al 5% dell'imposta complessiva, o comunque a 30.000 euro.



Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa

Per la "Dichiarazione infedele" la soglia di punibilità viene aumentata da 50.000 euro a 150.000 euro di imposta evasa. Il reato scatta anche quando l'imponibile evaso supera i 3 milioni

di euro (prima il limite era di 2 milioni) o comunque il 10% del totale dei ricavi. In questo caso il reato è punito con il carcere fino a 3 anni.

Per l' "Omesso versamento"

dell'IVA il decreto introduce la soglia di punibilità pari a 250.000 euro per ciascun periodo di imposta. Al di sotto di tale soglia si applicano le sanzioni amministrative. Proprio sulle

sanzioni amministrative il decreto dà attuazione al principio di proporzionalità delle risposte sanzionatorie di fronte a condotte illecite che riguardano le imposte dirette, l'iva e la riscossione dei tributi. L'obiettivo è di graduare le sanzioni, anche riducendole per gli illeciti di più lieve disvalore. Nei casi di condotte fraudolente, invece, la sanzione viene aumentata del 50%. E' prevista inoltre una riduzione di 1/3 della sanzione base nel caso in cui la maggiore imposta accertata o il minore credito accertato siano complessivamente inferiori al 3% rispetto all'imposta o al credito dichiarato. Tra le novità introdotte con il secondo esame preliminare, c'è la specificazione che il nuovo regime penale si applica subito dall'entrata in vigore del provvedimento, mentre il nuovo regime delle sanzioni amministrative si applica dal primo gennaio 2017.

■ È la conseguenza dell'innalzamento della soglia di punibilità per Iva e ritenute Reati fiscali: molti procedimenti saranno archiviati

di ALESSANDRA GRECO

L'INNALZAMENTO della soglia di punibilità per omesso versamento dell'Iva e delle ritenute previsto dal decreto sulla delega fiscale appena approvato dal Governo, farà cadere circa un terzo dei procedimenti pendenti nelle procure della Repubblica Italiana. Uno su tre dei processi in corso per i reati di omesso versamento Iva e ritenute è destinato, infatti, a essere archiviato. Sarà questo il primo effetto delle soglie di punibilità più elevate. Il decreto sulla delega fiscale opera una sostanziale revisione delle soglie di punibilità in materia di omesso versamento di IVA, contributi previdenziali e omissioni degli obblighi fiscali.

Le soglie di punibilità passeranno così:



Accertamenti della Finanza

ro per omesso versamento delle ritenute;

da 50 mila euro a 250 mila euro per omesso versamento Iva; da 50 mila euro a 150 mila euro con un valore assoluto di imponibile evaso di tre milioni per la dichiarazione infedele;

50 mila euro per indebitate ritenute per crediti inesistenti.

Per le violazioni sotto questo importo si applicherà solo la sanzione amministrativa.

La riforma dei reati tributari scatterà 15 giorni dopo la pubblicazione del provvedimento

definitivo in "Gazzetta Ufficiale" con ripercussioni positive non solo sulle violazioni future ma anche sugli accertamenti e processi in corso, posto il cosiddetto principio del "favor rei", ossia l'applicazione della pena più favorevole nel caso di abrogazione di una norma penale. Ciò comporta che chiunque sia indagato o rinviato a giudizio per uno dei reati suddetti o abbia anche subito una condanna ma non ancora divenuta definitiva, non

verrà più punito e il caso sarà chiuso immediatamente per l'assenza del reato stesso. Con le nuove soglie di punibilità appena approvate dal Governo in materia di omesso versamento di IVA e contributi previdenziali, saltano anche tutti i procedimenti penali in corso nei confronti di chi non ha adempiuto agli obblighi fiscali. Di contro si inaspriscono pene e sanzioni per i comportamenti fraudolenti diventando

più puntuale la definizione delle condotte fraudolente che si verificano quando si mettono in atto operazioni simulate o artifici per ostacolare l'attività di accertamento, oppure il contribuente si avvale di documenti falsi, fatture false o altri mezzi fraudolenti.

Pene più pesanti invece per chi froda

NOTIZIARIO di PIERLUIGI DE BENEDITTIS

Incentivi ristrutturazioni alberghiere, dal 15 è possibile registrarsi

DALLE ore 10 del 15 settembre alle ore 16 del 9 ottobre 2015 sarà possibile registrarsi al fine di accedere alle agevolazioni tributarie introdotte dal 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modifiche dalla legge 29 luglio 2014, n. 106 (cosiddetto "Art Bonus"), per gli oneri di ristrutturazione di strutture ricettive sostenuti nel corso del 2014. Al riguardo si precisa che detta registrazione dovrà essere effettuata a cura del rappresentante legale all'indirizzo <https://procedimenti.beniculturali.gov.it>. Successivamente, dalle ore 10 del 12 ottobre alle 16 del 15 ottobre 2015 le imprese registrate potranno trasmettere in via telematica l'istanza e l'attestazione di effettività delle spese sostenute. Tali precisazioni sono state fornite dal Ministero dei beni e le attività culturali.

Dal 1° gennaio 2017 libro unico del lavoro in modalità telematica

APPROVATI dal Governo in via definitiva alcuni decreti legislativi attuativi del Jobs Act (Legge 10 dicembre 2014, n. 183). Si tratta in particolare dei provvedimenti relativi a razionalizzare e semplificare l'attività ispettiva nonché le procedure e gli adempimenti a carico di cittadini e imprese. Nell'ambito della riforma viene tra l'altro istituito l'Ispettorato nazionale del lavoro, con l'obiettivo di coordinare le attività di vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria. Si segnalano inoltre le seguenti novità:

i datori di lavoro potranno effettuare in via telematica le comunicazioni di assunzione, trasformazione e cessazio-

ne dei rapporti di lavoro; il fascicolo elettronico del lavoratore sarà accessibile da parte degli interessati;

prevista l'istituzione di un albo nazionale degli enti accreditati a svolgere attività di formazione professionale;

a decorrere dal 1° gennaio 2017 il libro unico del lavoro sarà tenuto in modalità telematica; le modalità telematiche sono state estese a tutte le comunicazioni in materia di rapporti di lavoro, collocamento mirato, tutela delle condizioni di lavoro, incentivi, politiche attive e formazione professionale, compreso il nulla osta al lavoro subordinato per cittadini extracomunitari nel settore dello spettacolo.

Amministratori condominio Il 9 ottobre scade il termine per la formazione annuale

ENTRO il prossimo 9 ottobre gli amministratori di condominio dovranno aver maturato le 15 ore di crediti formativi annuali previste dalla legge. Si ricorda che la riforma emanata in materia (legge 11 dicembre 2012, n. 220) ha introdotto l'articolo 71-bis disp. att. del codice civile, il quale prevede una serie di requisiti per lo svolgimento dell'attività di amministratore, tra i quali la formazione professionale. In attuazione di tale normativa, il D.M. 13 agosto 2014, n. 140 - entrato in vigore il 9 ottobre 2014 - ha stabilito i criteri valevoli ai fini dell'assolvimento degli obblighi formativi; in particolare: a. il corso di formazione iniziale dev'essere di almeno 72 ore, delle quali almeno 24 dedicate ad esercitazioni pratiche; b. l'obbligo formativo di aggiornamento periodico ha cadenza annuale, per una durata di almeno 15 ore all'anno.

L'UNITRE

Nel mondo delle tre età

Pagina quindicinale a cura della Sede di Potenza dell'Università delle Tre Età - Via E. Toti, 123 - Tel. 0971/473406 - Fax 0971/479505 - E-mail unitre@algoritmos.it - www.unitre.net - Responsabile comunicazione: Giuseppe Rita

PER informare e sensibilizzare i propri associati sulla importanza dell'evento EXPO 2015, l'Unitre di Potenza ha agito su due fronti per riuscire a conseguire i migliori risultati: ha innanzitutto mobilitato il Laboratorio di Gastronomia, una delle strutture più significative della ns/Università, condotta brillantemente dall'Ing. Salvatore Laurini e dal Prof. Ettore Bove, coadiuvati dalla solerte e bravissima Segretaria Pia Sigillito che, per l'occasione, ha prodotto una interessante tesina di laurea sul pane lucano che di seguito in parte pubblichiamo, nonché uno studio sugli antichi sapori della cucina lucana, che sarà portata a conoscenza dei corsisti nel corso del nuovo anno accademico sotto forma di dispense. Il Laboratorio, così, nel corso dell'anno ci ha dato la possibilità di investire su una efficace educazione e sicurezza alimentare e di attuare una proficua e salutare lotta allo spreco ed infine di seguire uno stile di vita sano ed intellettualmente stimolante. L'Unitre di Potenza ha inoltre organizzato nel mese di Giugno una visita all'EXPO 2015 per rendersi

Il pane lucano e le sue tradizioni riflessioni di una corsista



conto di persona della varietà, della diversità dei cibi e delle comunità che li consumano.

Nella sua tesina Pia Sigillito, parlando del pane e della sua umile semplicità, così esordisce: "E' uno degli alimenti più preziosi. Già gli

antichi egizi usavano forni e scoprirono il lievito. Il pane ha sostenuto intere popolazioni costituendone la principale fonte di nutrimento. Forse il momento meno glorioso della sua storia è proprio quello attuale nel quale il benessere e

quindi la disponibilità di tanti altri alimenti lo hanno fatto passare in secondo piano. Il pane così buono al naturale è anche incredibilmente trasformista: si presta infatti a diventare ingrediente di una infinità di piatti, dagli antipasti ai dolci. Non ultima la tipica "bruschetta", espressione della cucina regionale italiana. E che cosa dire del pane di Matera? Avere in tavola il pane di Matera è un piacere che difficilmente si dimentica. La forma e il gusto di questo prodotto tipico lucano, son il frutto di una antichissima cultura e di una tradizione più che mai viva e produttiva. La cucina antica lucana era fondamentalmente povera, adeguata al gusto e alle esigenze di un popolo abituato a nutrirsi con cibi semplici e genuini, non arricchiti da ingredienti costosi. Le panelle di pane, secondo la tradizione casereccia, erano fatte con

farina e frumento setacciato con crivello a mano, lievitato con acqua e sale, e bollito. Alla fine dell'ottocento il pane veniva impastato con acqua cattiva e senza sale. Spesse volte mangiato stantio o ammuffito. Col passare dei giorni le grosse panelle si indurivano fino al punto di non poter essere consumate se non ammorbidite con acqua e un filo d'olio. Per i veri contadini talvolta vera "l'acqua sala" cioè acqua bollita con sale, olio, peperoncino e peperoncino per bagnare il pane, non avendo altro da mangiare. Mentre per i pastori, i carrettieri, i mulattieri costretti a girovagare, l'acqua sala veniva condita in mancanza d'olio, con la sugna piccante. Non tutti potevano permettersi l'uso di un forno proprio, i meno fortunati dovevano ricorrere alle prestazioni di quei pochi forni a legna che provvedevano alla cottura

del pane confezionato in casa. Le donne iniziavano la panificazione quando era ancora buio e dopo aver impastato la massa con la sola forza delle braccia, la facevano lievitare sul letto matrimoniale coprendola con una coperta di lana per favorire la crescita. Con gesti antichi e solenni, sulla superficie delle panelle, oltre al segno della croce, veniva fatto un simbolo distintivo di proprietà per evitare che, in caso di disattenzione, il proprio pane potesse essere scambiato.

La grande considerazione nella quale è tenuto il pane in Basilicata, è evidenziata dai proverbi:

*Non c'è cibo di re più sapo-
roto del pane -*

*Meglio un pezzo di pane
al giorno che cento pranzi
da re -*

Da una tesina
di fine corso
di Pia Sigillito
SILVIO APREA

CHIAROSCURO e l'amore per il nostro prossimo

NOI che andiamo a messa la domenica, noi che recitiamo la preghiera quotidiana, noi che confessiamo i peccati, noi che frequentiamo i santuari stiamo smarrendo il senso del nostro essere cristiani. Se la rinnovazione del sacrificio della Croce non purifica la nostra anima, se i grani del rosario non identificano il nostro prossimo, se i luoghi della meditazione non includono, qualcosa non torna.

Nella ripetizione di un rito, il rischio che diventi semplice consuetudine è alto. E quando l'apparato prevale sull'essere, la forma supera la sostanza e la comunione con Dio si perde in logiche mediatiche, la sensazione di straniamento che si prova è tanto inevitabile quanto spiacevole. Come osservare lancette in senso antiorario, ascoltare parole contraddittorie, toccare superfici viscide. Come manipolare un prodotto ben confezionato, che seduce e allo stesso tempo genera disagio.

E' pura rappresentazione, allora, l'adesione ai riti cattolici che ci aggregano e ci distinguono, solenne nei luoghi deputati, incoerente se confrontata con la partecipazione alle vicende umane di cui siamo parte. Viende che ci vedono protagonisti insieme ai fratelli più prossimi e a quelli remoti, diversi per origine e per opportunità ma che hanno, come noi, il diritto di vivere e di essere vissuti, il diritto di amare e di essere amati. Fratelli per i quali molti si spendono, condividendo le sorti - operatori laici e cattolici che danno concretezza a quell'istinto primordiale di vicinanza, di aiuto che non conosce differenze - e che

vede molti altri, invece, chiamarsi fuori, con superficialità. Al punto che parole come accoglienza, comunità, solidarietà, frequenti nel nostro lessico di persone ineccepibili ed ineflabili suonano a dir poco stonate.

Il flusso crescente di persone che fuggono dalla miseria, dalla guerra, dalla dittatura e che affrontano privazioni di ogni tipo, pur di sottrarsi ad un futuro senza speranza, è argomento di cronaca quotidiana, spunto di interminabili discussioni. L'enigma da risolvere, se facilitarne l'ingresso e il transito o piuttosto arrestarne l'esodo, in nome di una diffusa percezione di insicurezza, assume spesso toni accesi, veeementi. E i discorsi: seri, semiseri, bui o illuminati frano immancabilmente sulla paura del diverso, sulla preoccupazione del nuovo, sul rischio di contaminazione del nostro stile di vita. Il dibattito sui problemi che ci affliggono - in primo luogo la decrescita economica e demografica - si traduce, così, in una deprimente incertezza, in un'ansietà latente. Ancor più, in una sfiducia nei confronti dell'uomo, in una sottovalutazione delle sue qualità, in un disprezzo dei suoi valori. Come se non dovesse seguitare a conoscere, ad imparare.

Eppure, la storia della sua evoluzione, compiuta attraverso l'assimilazione e la pratica delle scienze umane, e il tendere verso l'alto attraverso la filosofia, la teologia, la teologia sono la dimostrazione del suo desiderio di aprire la mente e l'anima, la prova del bisogno di avventurarsi in nuovi approcci. Costruire relazio-

ni è una costante dell'agire umano e la somma delle esperienze, filtrate da una sensibilità individuale capace di governare gli istinti, di guidare le scelte, di reindirizzare il suo cammino. Confido nella speranza che si ritrovi la ragione profonda dell'amore per il nostro prossimo, spero nella carità disinteressata a sollievo della sofferenza, auspico una fede autentica ricca di misericordia. Così da rinvigorire il nostro rapporto con la fede, ridare senso alle azioni, restituire significato alle prec.

Lucia Ricciuti

AVVISO

**Il 28° Anno
Accademico
è alle porte**

Si informano gli interessati che la Segreteria, via E. Toti 123, resterà aperta con orario 16,00-19,00 da Lunedì 14 settembre prossimo.

I Corsi inizieranno regolarmente Giovedì 1 ottobre p.v.

E' opportuno regolarizzare per tempo l'iscrizione.

Unitre Potenza

PAROLE, PAROLE, PAROLE

AFFOLLANO a nostra mente, riempiono le nostre giornate, turbano le nostre notti: la nostra vita è piena di parole: belle o brutte, dolci o amare, vuote e inutili o troppo piene di cose, di pensieri, di gioie e di dolori.

Noi viviamo attraverso le parole; il nostro vocabolario è ricco ed espressivo.

Purtuttavia, a volte, incontriamo, o meglio, ci scontriamo con termini strani, che ci incuriosiscono, in quanto non ne comprendiamo perfettamente il significato, anche se, a rigore di logica, riusciamo a intuirne il senso.

Perché non indagare più a fondo su parole non proprio di uso comune?

Una di queste potrebbe essere "resilienza". L'ho incontrata per caso e mi ha fatto riflettere. Secondo me, fa subito pensare a qualcosa di duro, di metallico, e infatti si tratta proprio della capacità di resistenza di un metallo a urti e torsioni. In campo psicologico la resilienza indica la capacità di affrontare le avversità della vita, di superarle e di uscirne rinforzati o addirittura trasformati positivamente.

Chi è resiliente si piega ma non si spezza, accetta il disagio e anche la sofferenza senza far tante storie; la ribellione è inutile di fronte a un male inevitabile. Non è facile essere resilienti: tutti noi ci sentiamo quasi offesi di fronte a ogni tipo di disagio, ci sembra sbalorditivo dover rinunciare al nostro confort, perfino se dipende dall'indomabilità della natura.

Eppure c'è una bella differen-

za tra tragedia e disagio, tra sofferenza e malessere; dovremmo rendercene conto e accettare filosoficamente il caldo o il freddo o qualunque altro fastidio intralci la nostra quotidianità. In fondo basta aspettare serenamente che le cose migliorino, perché, prima o poi, migliorano, come sempre.

E' giusto occuparsi del proprio benessere, ma questa attenzione per noi stessi non dovrebbe trasformarsi in disinteresse verso gli altri.

Oggi più che mai, di fronte all'immane tragedia dei migranti, disperati e derelitti, in fuga da terribili efferatezze, dovremmo essere capaci di aprire i nostri cuori e, perché no, anche le nostre tasche, per dimostrare al mondo che qualcosa si può fare, se si vuole.

Ebbene, le persone con un alto livello di resilienza, sono ottimiste e flessibili, attente e vigili, e soprattutto, amano le sfide.

Noi, che siamo ormai vicini all'"uscita", dovremmo pensare che sempre e comunque, finché c'è un briciolo di vita, ognuno di noi ha il dovere di dare un contributo per migliorare un po' ciò che ci circonda.

Voltaire diceva "il faut cultiver notre jardin" (bisogna coltivare il nostro giardino), e, aggruppando, io, far posto anche a qualche pianta nuova.

E ancora, Seneca: "Vive chi si rende utile, chi fa buon uso di se stesso; quelli che se ne stanno nascosti e inattivi, sono nella loro casa come in una tomba".

E. Cutroneo

Q Lunedì 14 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

13

Lettere al Quotidiano

STUDIARE A LONDRA UN'ESPERIENZA AFFASCINANTE

di MELINA FABRIZIO

NEL MESE DI AGOSTO alcuni degli studenti lucani più meritevoli delle classi seconde, terze e quarte della Scuola Media Superiore sono stati premiati dalla Regione Basilicata con l'attribuzione di una borsa di studio, avendo così la possibilità di trascorrere due settimane nella città di Londra.

Per molti dei ragazzi questa è stata la prima vera esperienza al di fuori dell'ambiente lucano e italiano, e in generale per tutti è stata una grande opportunità di crescita sotto numerosi aspetti, da quello linguistico a quello culturale: ciascuno di loro ha potuto sperimentare il livello del proprio inglese nella città cosmopolita per eccellenza, inoltre ha potuto osservare con i suoi occhi la presenza di numerosi usi e costumi diversi tra loro, ma allo stesso tempo capaci di coesistere insieme e migliorarsi giorno dopo giorno. Hanno vissuto con delle famiglie residenti in città, e con loro hanno dovuto comunicare e relazionarsi.

Hanno frequentato una scuola di Inglese insieme a persone di diversa nazionalità, comunicando e facendo amicizia con loro grazie alla lingua che accomunava tutti; hanno fatto un'interessantissima esperienza di stage lavorativo che, anche se di breve durata, ha dato l'opportunità di esercitare l'inglese colloquiale a contatto diretto con il pubblico.

Il pomeriggio, quando non studiavano, hanno esplorato Londra sotto la guida di una tutor esperta e competente, tuttavia non sono mancate le situazioni in cui hanno potuto spostarsi da soli e assumersi così le proprie responsabilità. E' proprio "responsabilità", infatti, una delle parole chiave dell'intera esperienza: molte volte i giovani non hanno la possibilità di crescere come cittadini perciò, una volta diventati adulti, si trovano impreparati ad affrontare quella che è la società vera e propria.

Grazie a viaggi come quello affrontato, gli studenti iniziano a comprendere fin da subito la loro appartenenza ad un mondo ben più grande della scuola o del paese in cui sono cresciuti, imparando così a vivere in questo mondo e ad essere consapevoli di ciò che accade intorno a loro. Noi siamo gli studenti di cui abbiamo parlato nelle righe precedenti, ed è proprio perché comprendiamo la grande opportunità offertaci che desideriamo rivolgere i più grandi ringraziamenti alla Regione Basilicata e al Dirigente del Settore Cultura.

Riconosciamo il grande onore che abbiamo avuto ricevendo questo premio e per questo abbiamo cercato di sfruttarlo al meglio: abbiamo studiato quando dovevamo e abbiamo cercato di conoscere il più possibile tutte le sfaccettature di Londra, dalla storia alla cultura, dalla lingua alla popolazione. Inoltre riteniamo giusto che la Regione investa nella cultura e allarghi il suo sguardo sui giovani, poiché saremo noi che in futuro avremo l'onore e l'onere di portare avanti il nome della nostra piccola ma importante Basilicata. Di qui invitiamo chi ne ha il potere a rinnovare anche per il prossimo anno questa iniziativa e, se possibile, a potenziarla per dare questa opportunità ad ancora più ragazzi, poiché molti sono gli studenti che si impegnano e meritano di poter coronare un giorno i propri sogni e questa borsa di studio non è per noi che un motivo di orgoglio personale e quindi una spinta a fare ancora di più per ottenere, un giorno, i frutti di anni di studio e sacrificio che affrontiamo e che come noi affrontano migliaia di studenti in tutta la Regione. Grazie ancora da Alessandro, Alessia, Carmine, Catia, Danilo, Emanuela, Federica, Francesco, Grazia Lucia, Luciana, Michela, Roberta, Rocco, Rossella, Stefano, Tina.

*insegnante

BASILICATA, I LUOGHI IDEALI DELL'UTOPIA

di CARMINE CASSINO

PROPRIO quando il lucano all'estero, rientrando nella sua terra d'origine, pensava di riempire pagine su pagine di appunti e riflessioni su quello che avrebbe visto e sentito, proprio quando il contesto si rivelava ideale alla prosa più libera e appassionata, la sua mano si è intorpidita, la sua penna fermata.

A cosa dunque è dovuta tanta inerzia sul foglio?

Più semplicemente, è successo che la scrittura è stata sopraffatta dallo sguardo.

Uno sguardo abbondante, sul paesaggio e l'orizzonte, dove si alternano visioni coniche, vulcani della creatività che occupano ogni spazio del quadro visivo proprio nella terra dei conici al contrario, i pozzi dell'oro nero.

Nemesi piacevole e inaspettata per molti viaggiatori che, come ha fatto chi ora vi scrive, si sono messi in cammino sulle rotte di un pellegrinaggio lucano, fatto di tappe e rifugi come i pellegrinaggi veri, e che ogni anno si animano nella stagione più bella.

E' un viaggio in cui l'unica bussola sono le sirene di un fare tradizionale, oggi riproposto in termini di promozione del territorio e rinnovato nei suoi contenuti, nella capacità di dialogo e attrazione. E' tanta la gente che il lucano venuto da fuori incontra sul cammino, mille volti mille accenti, che si conducono leggeri (in tassa) e leggeri (d'animo) verso le tante stazioni che segnano il passo di questo percorso nei mesi dell'abbondanza che condurranno a un numero da cabala, il 2019. E' una mappa complessa che la viabilità regionale non aiuta. E' però una geografia positiva, potremmo quasi definirli una nuova orografia che le mappe di un tempo non riescono più a raccontarci. Una superficie rivissita che copre quel sostrato ancora solido fatto di sofferenza, disoccupazione, emigrazione, ma che agli occhi del lucano viaggiatore (e forse anche di quello abitante) non appare più così granitico, impermeabile. Gocce di mutamento lo attraversano, radici di un nuovo fermento si insinuano in esso, la primavera porta germogli che nel cuore dell'estate danno frutti abbondanti, nel colore, nella forma.

Aria e profumo nuovo che ci fanno dimenticare un certo tanfo stagnante che in alcune valli attraversate ci ha appesantito l'ol-

fatto.

Quelli che lui e gli altri viaggiatori hanno osservato con entusiasmo, il lucano all'estero li chiamerà i Luoghi ideali dell'Utopia.

Non perché non siano realtà tangibili e intelligibili, ma perché hanno una funzione singolare e visionaria: capovolgere un destino abituale che la Storia e i governi paiono averci assegnato perpepetuamente, forti anche di un racconto autocitico spesso rinunciario, atrofizzato sulla mnemonica di un mantra sfugge a ogni secolarizzazione. Un refrain filosoficamente molto più vicino a certe litanie ecclesiastiche che a un atto di liberazione spirituale.

D'estate, in Lucania, succedono tante cose, e il lucano all'estero le ha osservate con attenzione ed entusiasmo.

Nella lattea Pisticci, col suo profilo sospeso tra le cascate algere e i villaggi dell'oltre Tejo lusitano, tanto che Alain Tanner le eleggerebbe a sua nuova "città bianca", a metà d'agosto si assiste a un brulichio di persone di ogni età, che occupano vicoli e balconi, rampe e scale, si dimenano rincorrendo l'immagine di un sogno fanciullesco, quello che solo il cinema sa regalare. A sorreggere questa macchina ben oliata c'è un esercito di giovani leve che dà l'idea di avere le idee chiare, dimostrando un'etica del lavoro e un rigore organizzativo che pare d'esser in un fiordo, a dispetto delle case bianche. E come ogni esercito anch'esso ha i suoi generali, ma faremmo peccato a chiamarli così, diciamo che sono grandi ispiratori, e tra essi c'è n'è uno che ogni tanto si toglie il cappello ma solo per mostrare la zucca dove nascono intuizioni brillanti, che subito traduce in un discorso lucido e pacato. I lucani all'estero e quelli residenti dovrebbero fare di questo momento un momento di tutti, perché è davvero tra le migliori cose che i ragazzi di questa terra in fermento riescono a proporre, fanno impresa culturale, ma per davvero, senza sbandierare intenzioni smisurate che poi si traducono in uno slogan vuoto. Questi ragazzi sembrano aver capito come non fare il passo più lungo della gamba. Hanno una missione pedagogica di cui devono rendersi ben coscienti.

Altrove, ma non molto distante, si parla alla luna seduti sui calanchi.

Un signore venuto da una terra tanto aspra quanto bella, riflessa in quel prisma della meridionalità che tutti ci rappresenta, vi convoglia migliaia di persone, alla luce naturale della notte le conduce a perdersi in quel paesaggio lunare, o a meditare sulla tomba di Carlo Levi, attendendo albe che lui distingue tra "necessarie e consigliate". Ha fatto di un posto un tempo di confino il cenacolo in cui fini dicitori discutono di identità e futuro. Ha reso un luogo del nostro passato l'apogeo di uno sguardo diverso sull'uomo e sul paesaggio.

A questo signore, e a chi lo aiuta a orientare questa carovana verso un luogo ideale delle utopie contemporanee, il lucano all'estero dice grazie, lo ringrazia per esser venuto fin qui ad ammainare la bandiera bianca che sventolava su questi tetti, e si aspetta che lo

ringrazino anche i lucani residenti, quelli che troppo spesso si travestono da «scoraggiatori militanti» (cit.), ma che forse, in fondo, altro non recitano che la vecchia favola della volpe e l'uva.

Però, questo lucano d'adozione permetta al viaggiatore un suggerimento fatto col "cuore in mano": consideri la possibilità di continuare a organizzare il festival con una cifra non necessariamente pari a dieci volte l'attuale contributo istituzionale perché la vera sfida in un territorio come questo sta anche nell'esser capaci di fare il massimo con quello che si ha a disposizione. Sotto questo aspetto, la Lucania è una grande scuola: il lucano all'estero si ferma a riflettere e pensa che potrebbe snocciolare numerosissimi esempi di successo, che vanno ben al di là della proverbiale "arte dell'arrangiarsi".

C'è però un luogo dell'Utopia che, nel suo peregrinare sulle strade (dissestate) di questo grande granaio, il lucano all'estero avrebbe voluto visitare.

Un luogo dell'utopia per eccellenza, tanto da portarne il nome: il museo dell'Utopia. Attenzione, fermi tutti. Un museo dell'Utopia in Basilicata? Per davvero? Il lucano all'estero non resiste alla tentazione e decide di incipriarsi fin sulla montagna, per raggiungere il villaggio che lo ospita, un paese dal nome soldatesco: Campomaggiore.

Qui, nel Settecento, il feudatario locale coltivava il suo visionarismo immaginando una città all'avanguardia in cui migliorare le condizioni del mondo rurale.

Con una somma sorpresa, e dispiacere, però, e nonostante la lunga deviazione, il lucano all'estero (e qualche altro sfortunato viaggiatore) ha scoperto che il museo dell'Utopia nei giorni infrasettimanali apre le porte solo nel tardo pomeriggio. Eppure siamo in estate, riflette a voce bassa il viaggiatore, per non farsi sentire, non vorrebbe apparire scortese. «Una vera utopia è dunque il visitarla!», pensa osservando con sconcerto il cartello.

Viaggio a vuoto dunque, se non fosse per il fatto di scoprire un luogo nuovo, dove il viaggiatore conserva qualche memoria familiare perché in tempi remoti vi lavorò il nonno.

Più che il paese dell'utopia sembra quello dei "zafarani", ce ne sono chilometri appesi a seccare alle finestre. La gente è cordiale. Lo avvisano del fatto che nella città vecchia si inscena uno spettacolo superbo, uno di quegli show che ora si chiamano "grandi attrattori". Ma non è tutti i giorni, e poi il lucano all'estero è sedotto dai luoghi didattici, e dunque lascia il villaggio con amarezza e disappunto.

Andando via una scritta di vernice rosso vivo lo ammonisce: «fujeteven!». Lui lo fa con la tristezza nel cuore, perché era convinto che lì, in quel luogo ideale (manco) dell'utopia, avrebbe appreso qualcosa di utile da portare con sé. Ma lo sguardo è pieno di cose da raccontare, e adesso che è lontano riesce a farlo col dovuto distacco.

La penna riprende a scrivere, la memoria si schiude. Ripensa ai suoi luoghi ideali, è pronto a ripartire.

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valenti**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CAMPANIA **Gianni Festa**

EDITORE:
EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino

STAMPA: RSB srl - Castellibero (CS) - Via D. La Vinci, 53



Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di domenica 13 settembre 2015 è stata di 17.370 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publifast srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castellibero (CS)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:
Reggio Calabria: Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro, Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia: Tel. e fax 0963.43006
Potenza: Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera: Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.s.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:
Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0088 2475 6600 0000 0106 979
Per informazioni **0984.852828**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 14 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

14

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it



Da un'indagine di Confesercenti il centro storico sta morendo per l'aumento delle tasse **Commercianti, il nemico è il fisco** *E se Gallitello guadagna punti c'è chi, come i ragazzi di "Effess", non si arrende*

POTENZA - Più che il fitto del locale la "sofferenza" maggiore delle attività commerciali e di servizi nel centro storico è causata dal fisco. Secondo un'indagine Confesercenti-Swg per 8 imprenditori su 10, l'incremento delle imposte è stato uno dei problemi principali della propria attività negli ultimi 5 anni. Siamo ad una quota di segnalazioni più alta di quella raccolta dallo spostamento della clientela verso i centri commerciali e dagli abusi del commercio, indicate rispettivamente dal 54% e dal 22% delle imprese. Sulle imprese hanno pesato molto anche le problematiche connesse alla burocrazia (43%), al caro affitti (38%) e ai problemi di trasporti, sosta ed accessibilità dei centri storici (26%). In generale, gli imprenditori vorrebbero vedere più interventi da parte di amministrazioni centrali e locali per rilanciare la vitalità dei centri urbani e fermare il processo di desertificazione dovuto alle chiusure di attività commerciali e turistiche: quanto fatto finora appare insufficiente al 74%.

«Dall'indagine - ha spiegato Tonino Palumbo, direttore Confesercenti Potenza - emerge in modo chiaro l'esigenza di ridurre la pressione fiscale sulle imprese e di riprendere i processi di semplificazione burocratica come rimarchiamo da tempo». C'è anche bisogno di interve-



Uno dei tanti affittasi davanti a un negozio chiuso

nire contro il "caro affitti" e l'abusivismo. Per ora sta avvenendo una sorta di autocalmierazione dei fiti perché i proprietari dei locali di via Pretoria, come sta accadendo in verità anche nei quartieri, non hanno alternativa: o ribassano o si tengono gli immobili sfitti.

«La combinazione tra l'aumento del peso del fisco e dello spostamento della clientela verso la grande distribuzione, effetto delle nuove aperture di centri commerciali e delle liberalizzazioni degli orari di apertura, ha accelerato le chiusure delle imprese», e - ha aggiunto Prospero Cassino, presidente Confesercenti - Ci sono tantissimi locali sfitti a causa della cessazione dei negozi, bar e ristoranti che li occupavano. Non

possiamo lasciare che la desertificazione proceda ulteriormente. Le serrande abbassate, è sufficiente un giro lungo la parte finale di via Pretoria in direzione del Comando Carabinieri, per intenderci, non sono la cartolina che vogliamo inviare». Intervenire si può, ad esempio potenziando ed estendendo «le defiscalizzazioni e i canoni calmierati che favoriscono l'uso di locali chiusi, come fatto da alcune regioni per valorizzare e rilanciare i centri storici e i centri storici commerciali».

Ma guai a darsi per vinti e abbandonare il centro storico al suo destino come pure alcuni commercianti hanno già fatto de-localizzando l'attività in via del Gallitello, diventato già da tempo il nuovo

"Polo commerciale cittadino". Per "Rete imprese Italia Potenza" (Confesercenti, Concommercio, Confortigianato, Cna, Casartigiani) un caso virtuoso che può diventare un buon esempio da imitare, perché coniuga creatività e innovazione di offerta di servizi, è lo street food tutto potentino "Effess" gestito da due giovani potentini con idee molto chiare in fatto di ristorazione: Daniela Manelli e Giosuè Mazzarella. «In questi giorni - dice Daniela - abbiamo lavorato grazie alla programmazione del teatro Stabile perché la chiusura delle scale mobili e lo stop del servizio urbano di trasporto ci ha fortemente penalizzati. In alcune sere in via Pretoria si assiste a una sorta di coprifuoco. Se poi piove è coprifuoco totale. Ma noi non vogliamo abbassare la saracinesca anche se più di qualche volta lo abbiamo pensato». Però «non possiamo certamente fare tutto da soli - ha aggiunto Daniela - Noi possiamo inventarci nuovi panini, nuove offerte di gusto e sapori, in aggiunta al cuoppo putniese. Miracoli no. Confidiamo in collaborazione con i nostri colleghi di ogni settore innanzitutto per metterci insieme e programmare attività culturali, sociali e nel nuovo impegno assunto dal sindaco De Luca che si è liberato del peso del bilancio e intende riportare la gente nel centro».

INIZIATIVA DELL'UNIBAS

Paesaggi industriali tra arte e architettura



I ragazzi del Cova davanti a "Il miglio artistico"

VIGGIANO - «La bellezza ritrovata: il nuovo paesaggio industriale tra arte e architettura». Questo il titolo del workshop che si terrà oggi, a partire dalle 9, nella Sala conferenze "Giovanni Paolo II" di Viggiano, organizzato dall'Università della Basilicata in collaborazione con lo studio di architettura del paesaggio di fama europea "Landscape architecture nature development (Land)", a cui Eni ha affidato un progetto per la valorizzazione paesaggistica del Centro olio Val d'Agri (Cova).

Il muro perimetrale dell'impianto (circa 1.800 metri) è stato trasformato in un'autentica opera d'arte - con un dipinto a firma di Raymundo Sesma dal titolo "Il miglio artistico" - che sarà inaugurata al termine dell'incontro. Il progetto è stato anche il punto di partenza di una nuova esperienza formativa per sei giovani laureati che, attraverso altrettante borse di tirocinio offerte dal Dipartimento di Scienze dell'Unibas e gestite dal Centro di ateneo orientamento studenti (Caos), hanno potuto seguire l'opera di Sesma. Il progetto nasce dalla consapevolezza che l'impianto industriale possa dare nuova forma fisica al luogo e al contesto nel quale è inserito, puntando alla creazione di un nuovo ecosistema produttivo, un simbolo di convivenza tra industria e ambiente. Due realtà a confronto: la vita interna al Cova, portatrice di un paesaggio culturale produttivo, e la vita esterna, parte di un paesaggio naturale contemplativo; mondi ideali che vivono realtà diverse, separate da un muro che diventa occasione di riscoperta, trasformandosi in tramite e strumento di dialogo».

Servizi pubblici locali La difesa dei consumatori

ACERENZA - «Difendiamo i valori». Questo è lo slogan che sventola sulla bandiera di Federconsumatori Basilicata, e a mettere in atto lo stesso motto ci pensa il presidente dell'associazione regionale Rocco Ligrani attraverso incontri e attività informative e di consulenza. La prossima attività rientra nell'ambito dell'intervento "Difesa dei consumatori nei servizi pubblici locali" del programma generale della Regione Basilicata finanziato dal Mise. L'evento verrà ospitato nella sede dell'Unione dei Comuni Altobradano di Acerenza, il 18 settembre alle 16.30. Si tratta di un convegno sulla "Carta dei servizi e dei valori" organizzato dalla Federconsumatori Basilicata che vedrà al tavolo dei relatori Valeria Fedeli, vice presidente del Senato, Filippo Bubbico, vice ministro dell'Interno, Vincenzo Folino, parlamentare lucano, Rocco Ligrani, Antonietta Fidanza, sindaco di Oppido Lucano, Fernando Scattone, sindaco di Acerenza e Giovanna Milano volontaria sportello Federconsumatori. Un tema orientato a migliorare il destino di

tutte le piccole comunità, sotto molteplici punti di vista. L'obiettivo è quello di informare sull'esistenza degli standard di qualità dei servizi pagati dai cittadini che, attraverso la carta dei servizi, potrebbero esprimere la propria valutazione circa le modalità di erogazione del servizio, dichiarando il proprio giudizio di gradimento o di insoddisfazione. La carta dei servizi è un veicolo per i diritti del cittadino, una tutela alla sua dignità e al suo modo di esistere all'interno del proprio Comune. Afferma il presidente Ligrani: «Abbiamo scelto Acerenza perché riteniamo che le attività vadano svolte "fuori città" portando i servizi dai cittadini, e anche perché con lo sportello di Acerenza abbiamo combattuto diverse battaglie».

Si parlerà di carta dei servizi, di diritto dei cittadini, di disservizi e del disagio insediativo che spesso colpisce molti piccoli comuni. Ma esiste da qualche parte un esempio di carta dei servizi e dei valori?

«Un esempio concreto si è verifica-



Rocco Ligrani presidente Federconsumatori

to in Toscana. In ogni parte d'Italia i cittadini finanziano i servizi attraverso il pagamento delle imposte. E se i cittadini pagano hanno il diritto di esprimersi sulla qualità dei servizi. Il legislatore nazionale con la finanziaria del 2008 determina gli obblighi delle amministrazioni e le materie per cui i cittadini hanno diritto di accesso alle informazioni. Ma questa legge da noi resta inapplicata e quindi bisogna avallare l'esistenza della carta dei servizi e dei valori».

Katia Cillisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 14 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

AgendaPotenza | 15

■ LA MANIFESTAZIONE

A Monticchio
una tre giorni
per rivivere
l'esperienza monastica

Si intitola "L'esperienza monastica benedettina nell'area di Monticchio laghi", la tre giorni di rievocazioni, musica, fede e cultura che si svolgerà interamente ai Laghi di Monticchio Ideata e organizzata dall'associazione "Arcadia" di Rionero la manifestazione vedrà protagonista il Parco archeologico di Sant'Ippolito, riaperto circa un anno fa per la prima volta al pubblico.

La manifestazione, che prenderà il via il prossimo 27 settembre

ha come obiettivo quello di rendere protagonista l'area di Monticchio trasformando i beni paesaggistici, naturalistici e architettonici in contenitori di arte, con musica, storia ed espressioni artistiche.

La tre giorni, ideata con il parroco dell'Abbazia di San Michele Padre Giuseppe Cappello è stata ideata con la voglia di creare un volano per l'economia del posto, attraverso la promozione non solo dei luoghi ma anche del culto micaelico stimolando l'interesse dei turisti che potranno godere degli eventi organizzati, restando sul luogo e usufruendo delle strutture alberghiere e ricettive della zona.

Punta di diamante della programmazione prevista dall'evento sarà il prossimo 29 settembre, giorno dei festeggiamenti in onore di San Michele Arcangelo, con il grande concerto gratuito della cantautrice Paola Turci nel Parco archeologico di Sant'Ippolito.

Ad apertura della manifestazione, il 27 settembre, all'interno dell'Abbazia di San Michele Arcangelo, ci sarà l'esibizione del Trio di Musica Sacra mentre il 28 toccherà ai "Sette bocche", gruppo di musica etno-popolare, riscaldare la vulcanica serata.

La tre giorni si arricchirà di interessanti laboratori organizzati dalla Casa Scout Bramea di Monticchio Bagni e dall'associazione "Amici di Monticchio".



TOLVE

Fiera dell'artigianato

CHIUDERÀ i battenti il prossimo 16 settembre la "Fiera dell'artigianato tolvese" organizzata dall'associazione "Artigiani tolvesi" e Confartigianato con il patrocinio del Comune.

La manifestazione si terrà nel chiostro del Convento dei Cappuccini in corso Vittorio Emanuele. In appositi stand, allestiti per l'occasione, artigiani del settore artistico e tradizionale presenteranno e promuoveranno le produzioni tipiche del territorio.

Per gli artigiani che hanno deciso di esporre è l'occasione per incontrare un vasto territorio, mettendo in evidenza la straordinaria attività delle piccole imprese artigiane.



Twitter: @quotidianoweb

Fb: www.facebook.com/IlQuotidianodellaBasilicata

Sito: www.ilquotidianodellabasilicata.it

Mail: ilquotidiano.pz@finedit.com

GEZZIAMOCI

"Umberto Viggiano trio" a Senise

TAPPA a Senise, il prossimo 15 settembre, alle 21, per "Gezziamoci. Jazz festival di Basilicata" la manifestazione giunta alla sua ventottesima edizione.

Protagonista della serata, organizzata in collaborazione con il Parco nazionale del Pollino, sarà "Umberto Viggiano trio" che proporrà uno spettacolo emozionante dal ritmo frenetico. Passione e vitalità sono infatti alcune delle caratteristiche della musica gipsy, la musica gitana che il Trio rappresenta magistralmente attraverso l'esecuzione di brani standard e composizioni originali. Si tratta di un vero viaggio che spazia dal ritmo incalzante e spettacolare della musica gipsy fino alle sonorità delle Mille e una notte.



IL LIBRO

Le antiche cuntane

Si intitola "Le antiche cuntane potentine" il saggio storico, scritto da Giuseppe Pietrafesa, che sarà presentato il prossimo 21 settembre, alle 17.30, da "Mac arredo" in via Mazzini 72. Alla presentazione interverranno, tra gli altri, il sindaco di Potenza, Dario De Luca, il giornalista Rocco Pezzano e il presidente dell'Uic Angelo Comodeca. Coordinerà i lavori Rosanna Mucig.



ESTEMPORANEA DI PITTURA

"L'arte vien mangiando"

C'è tempo fino al prossimo 18 settembre per presentare le candidature di partecipazione all'estemporanea di pittura "L'arte vien mangiando" bandita dalla Biblioteca nazionale di Potenza. Il concorso si terrà a Potenza il prossimo 19 settembre.

L'estemporanea è organizzata dalla Biblioteca nazionale del capoluogo e si avvale della collaborazione dell'Associazione "Sefora Cardone onlus" e della Banca Monte Pruno.

Due le sezioni in concorso, "Adulti" e "Under 18", che dovranno esprimersi sui temi del cibo quale luogo della convivialità, condivisione e cultura del nutrimento.



Emanuela Loconte



Per i suoi 15 anni. Attiva alunna del Liceo scientifico che della danza ha fatto la sua ragion di vita



AL CINEMA



la locandina della settimana

Cinema Ranieri

SALA 1

Minions (Visione 2D) - 18:30 / 20:45

SALA 2

Città di carta - 18:45 / 21:30

SALA 3

Dove eravamo rimasti - 19 / 21:15

SALA 4

Southpan - L'ultima sfida - 18:45 / 21:45

SALA 5

Fantastici 4 (visione 2D) - 18:30 / 20:30 / 22:30

SALA 6

No escape - Colpo di stato - 20:30 / 22:30

SALA 7

Mission impossible - Rogue nation - 19 / 22



TURNO NOTTURNO 14 SETTEMBRE

Mallamo 0971/473447 via Toti, 9/13

■ MOLITERNO La dea bendata bacia un cinquantenne disoccupato

Gioca 2 euro e ne vince 58.000

Grande festa in piazza Plebiscito nella ricevitoria di Andrea Vitolo

MOLITERNO - Ha giocato una schedina di 2 euro e 50 centesimi e ne ha vinti quasi 58.000. E' accaduto a Moliterno nella ricevitoria di Andrea Vitolo che si trova in piazza Plebiscito 2.

E ieri è stata festa per tutti. Soprattutto per il vincitore che è un disoccupato di circa 50 anni di Moliterno, spostato con figli. La dea bendata, che negli

ultimi cinque anni ha per cinque volte baciato la ricevitoria di Moliterno - «attendiamo il colpo grosso» ha dichiarato Andrea Vitolo, titolare della ricevitoria commentando a caldo la vincita del suo concittadino che ieri mattina ha deciso di venire allo scoperto e di festeggiare insieme ai suoi compaesani.

Il cinquantenne, come detto

ha giocato una schedina di due colonne al Superenalotto. A fronte dei 2 euro e 50 centesimi spesi ne ha guadagnati quasi 58.000 beccando 5 numeri. Cinque numeri che gli hanno portato fortuna ma soprattutto un po' di soldi. Soldi che, visto che l'uomo è senza lavoro già da un po', gli serviranno sicuramente per sistemare un po' di cose.

La notizia della vincita ha fatto subito il giro del paese. Tutti comunque felici perché quella somma è andata a una persona che aveva più bisogno di altri.

Martedì prossimo i moliternesi, vista la scia fortunata, potrebbero affollare la ricevitoria di Andrea Vitolo e senza maga-



Andrea Vitolo titola della ricevitoria di Moliterno

ri spendere molto provare a conquistare il jackpot da 15.700.000 euro.

■ LATRONICO Inaugurata una delle prime sale della futura Spa

La città del benessere

Una struttura dotata di tutte le attrezzature per la cura del corpo

LATRONICO - Prosegue nel pieno rispetto del cronoprogramma prestabilito il progetto di fare di Latronico "La città del benessere". Alla presenza del sindaco Fausto De Maria e del consigliere comunale di Abano Terme Milena D'Imperio, è stato inaugurato nel cuore delle terme lucane il nuovo centro benessere. Si tratta di una struttura all'avanguardia e dotata di tutte le attrezzature necessarie per offrire ai propri ospiti pacchetti completi e diversificati per la cura del corpo e il benessere fisico, degni di una spa di ultima generazione: sauna, bagno turco, idromassaggio in vasca multipla, docce emozionali, cascate di luce e massaggi, questi alcuni dei trattamenti che si potranno effettuare tutti i giorni dalle 9 alle 19 con orario prolungato fino alle 21 il venerdì e il sabato. «Un passaggio importante - ha commentato De Maria - che vede rafforzato il nostro rapporto con Abano Terme, capofila dell'Associazione nazionale comuni termali di cui facciamo parte». Con l'amministrazione comunale «del municipio padovano - ha continuato il primo cittadino - abbiamo intessuto una proficua collaborazione sia per quanto riguarda gli investimenti e il potenziamento delle nostre strutture, al fine di attrarre un numero sempre maggiore di utenti, sia per l'implementazione delle attività rivolte alla formazione di tanti nostri giovani concittadini attualmente inoccupati, che potranno trovare un impiego professionalizzante e adeguatamente retribuito negli alberghi in via di costruzione e nell'indotto che le terme si apprestano a generare». Alla cerimonia hanno preso parte anche Mimmo Lofrano e Giovanni Falconi, rispettivamente direttore sanitario e amministratore delegato della società che gestisce le terme, che De Maria ha voluto ringraziare personalmente nel discorso di benvenuto «per aver creduto nell'idea di città del benessere e aver investito in questo progetto», realizzando il primo centro dedicato in Basilicata. «Un passaggio importante - ha sottolineato soddisfatto il sindaco - che va a colmare un vuoto nel portafoglio della nostra offerta turistica complessiva: una spa era indispensabile, ce lo chiedevano tutti quelli che visitavano le terme, magari solo per rilassarsi e fare una passeggiata. Nel nuovo centro benessere, finalmente, sarà possibile ricevere trattamenti specialistici dalla cu-



La sauna. In basso a sinistra la vasca idromassaggio e accanto il sindaco De Maria mentre taglia il nastro



ra delle patologie legate allo stress alle malattie della pelle; mentre aspettiamo che la società di imprenditori russi (la Russit S.r.l. ndr) - che ha acquistato gli alberghi dalla Regione - gli ultimi adempimenti burocratici necessari e ottenga i pareri favore-

voli sui progetti presentati». «Siamo fiduciosi - ha concluso De Maria - che per l'inizio del prossimo anno potranno cominciare i lavori di ristrutturazione e ammodernamento delle quattro strutture ricettive».

Intanto, le terme si sono già ac-

creditate come centro di iniziative a carattere politico e professionale, ospitando nella mattinata di ieri la "Giornata del maestro", l'appuntamento annuale dei "Maestri del lavoro".

Fabio Falabella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ GINESTRA

Don Biagio lascia la comunità

Trasferito a Melfi

GINESTRA - Già da alcuni giorni circolava la voce del trasferimento del parroco don Biagio Intana (nella foto), insediatisi nella comunità dieci mesi fa. La conferma ufficiale, però, è arrivata direttamente dal vescovo Gianfranco Todisco durante la celebrazione della di ieri: «Don Biagio ha accolto il mio invito a trasferirsi nella cattedrale di Melfi».

Quando si trasferisce un parroco, il vescovo soffre come qualsiasi altra persona. Ma quando c'è l'emergenza e il bisogno il vescovo deve provvedere. Sono venuto per farvi capire che non è un capriccio. Avendo trovato in don Biagio la piena disponibilità, ho provveduto al suo trasferimento. Non resterete senza parroco, ho detto a padre Cesare e padre Tony degli Eremiti di Cerreto di Montalbo di Venosa se volevano occuparsi della parrocchia di Ginestra e la loro risposta è stata: «Sì». Don Biagio, pertanto ieri, ha salutato la comunità: «Nella preghiera - ha detto - resteremo sempre uno accanto all'altro, le distanze non esistono. Sono rimasto poco a Ginestra, circa un anno, ma è come se fossero stati dieci. Mi è servito nella crescita evangelica e comunitaria». I parrocchiani hanno poi ringraziato don Biagio per il suo impegno e più di qualche lacrima ha rigato i volti.

Lorenzo Zolfo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ MARATEA Il Comune chiede l'intervento della Regione

Spiaggia del Nastro a rischio erosione



Uno scorcio della spiaggia Nastro di Cersuta

Regione Basilicata su sollecitazione del primo cittadino, Domenico Cipolla.

I consiglieri regionali Mario Polese e Roberto Cifarelli si sono incaricati di portare la questione a Potenza dopo che è stata approvata dall'assem-

blea comunale a maggioranza una mozione. Non solo Maratea.

Con questa mozione si chiede alla Giunta regionale di intervenire con urgenza per monitorare il litorale ionico e tirrenico e predisporre i primi interventi affinché venga predisposto e realizzato un progetto organico ed integrato con le relative risorse economiche, che blocchi definitivamente l'erosione prima che essa danneggi in modo irreversibile le attività economiche presenti sulla costa di Scanza-

no Jonico e Maratea.

«Un primo passo avanti - ha sottolineato il primo cittadino della Perla del Tirreno - che ridarà ai turisti la possibilità di sfruttare tutte le bellezze della spiaggia del Nastro. Si tratta di un'operazione necessaria sia per la sicurezza della costa, sia per la bellezza di un sito che merita di essere valorizzato».

Per quanto riguarda i tempi, il sindaco Cipolla spera che la Regione Basilicata porti a compimento il progetto entro l'anno, in modo che, per l'esta-

te del 2016, turisti e marateoti potranno tornare al Nastro, seconda spiaggia più bella d'Italia, secondo una classifica di Legambiente.

«La prima cosa da fare - conclude Cipolla - è la messa in sicurezza. Spero che la Regione proceda in tempi rapidi in modo che potremmo contare sulla spiaggia del Nastro per la prossima programmazione. E' necessario che la mozione non si perda nei meandri della burocrazia».

Emilia Manco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì 14 settembre 2015
info@quotidianodelsud.it

MATERA

17

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@quotidianodelsud.it



“MateFitness” è una iniziativa promossa dall’associazione “Fuoriclasse” La matematica è alternativa

Mercoledì alla scuola Nicola Festa il prof. Filocamo la spiegherà attraverso il gioco

L'ASSOCIAZIONE di promozione sociale “fuoriclasse”, nell'ambito della programmazione delle proprie attività socio-culturali sull'argomento: “Apprendimento e didattica alternativa”, ha indetto per il 16 settembre alle 16 presso la scuola secondaria “N. Festa” in via Lanera, un incontro per la presentazione del progetto “MateFitness”, rivolto a dirigenti, docenti di tutti gli ordini e studenti.

Sarà presente il prof. Giovanni Filocamo, fisico pluripremiato e autore di diversi libri editi da Feltrinelli, co-ideatore e project manager del progetto. MateFitness, iniziativa promossa a Genova nel 2004, quando la città era capitale europea della cultura, ha come obiettivo primario la promozione di una nuova cultura della matematica attraverso il gioco e l'approccio interdisciplinare.

Google ha scelto proprio MateFitness tra le iniziative destinate alle “charitable givings” 2011, contributi di responsabilità sociale per scopi filantropici ed educativi, unico progetto italiano a vincere 100.000 dollari e nominandolo “uno dei progetti che sta cambiando il mondo”.

Grazie alla sensibilità e all'interesse mostrato dall'assessore alle Politiche Sociali e dell'Istruzione del Comune di Matera, Marileona Antonicelli, sarà possibile ospitare a Matera una personalità di spicco nel mondo dell'apprendimento alternativo.

matera@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prof. Giovanni Filocamo terrà una lezione alla scuola Festa

IL RICORDO

“Quando da bambini nascondemmo una cassetta coi beni della chiesa”

Ogni anno il 14 settembre, Mario Ambrico ricorda quel giorno di 72 anni fa, quando con altri ragazzi e don Felice d'Ercole (rettore della chiesa di S. Francesco sin dal 1935), nel timore che l'esercito tedesco in fuga potesse fare altre razzie, raccolsero in una cassetta un calice in argento, una navetta, un secchiello sempre in argento, un a pisside e oggetti vari della chiesa e ad alcuni ex voto.

Il contenitore fu sotterrato nelle catacombe di s. Francesco, sotto l'omonima chiesa che i ragazzi raggiunsero al buio illuminati solo da candele che avevano con sé, dopo essere entrati da una botola ai piedi di una delle cappelle della chiesa.

Mario Ambrico lo ricorda ancora oggi: “Avevamo paura ma eravamo convinti che quello fosse l'unico metodo per difendere oggetti che erano importanti sia per i fedeli che per la città”.

Qualche mese dopo, a conflitto ormai definitivamente terminato, i ragazzi tornarono in quegli ipogei e disotterrarono la cassetta, restituendo il suo contenuto alla chiesa.

Quel ricordo è ancora oggi nella mente di Mario Ambrico insieme a quello del celebre sacerdote che si spese tanto per il restauro di S. Francesco d'Assisi, oggi uno dei luoghi di culto più suggestivi della città.

a.cierro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUNTA MARRESE

Cento giorni al lavoro per fare di Montalbano la città del futuro

MONTALBANO - In un pubblico incontro, l'amministrazione Marrese fa il suo bilancio sui primi 100 giorni di governo cittadino. Un bilancio dei primi 100 giorni di governo cittadino si è tenuto, sabato sera a Montalbano Jonico, a cura dell'amministrazione comunale capeggiata da Piero Marrese. Dopo dieci anni di centrodestra, i cittadini montalbanesi hanno inteso segnare una svolta, affidando ad un gruppo giovane, esclusi i veterani Gioia e Amendola, alcuni anche per la prima volta in politica, e soprattutto con ben quattro donne all'interno della maggioranza, la guida di una cittadina sicuramente provata e logorata e sempre più distanziata

si presso un garage in riparazione e oggi, nuovamente nella disponibilità dei cittadini: lo stadio “Puccio Dello Russo” completato nei lavori che erano stati avviati dalla precedente amministrazione e, oggi, completati e a disposizione anche del Real Metapontino che torna a giocare in casa a Montalbano. Prosegue il rifacimento del manto stradale urbano a cui hanno aggiunto anche quello di strade extraurbane rurali. Nei primi 100 giorni, anche la sistemazione delle luci del parco di via Pisanello; la riorganizzazione delle luci comunali, per rendere più efficiente ed efficace la macchina comunale anche con maggiori economie, grazie a collaborazioni poste



Il sindaco Piero Marrese

in essere con comuni vicini. La pulizia urbana che si arricchisce anche con bidoni per le deiezioni canine; e ancora, avvio del potenziamento della pubblica illuminazione in via Miele. Ma soprattutto, all'Amministrazione capeggiata da Piero Marrese, va da parte dei cittadini il riconoscimento per essere riuscita ad inserire Montalbano, nel “salva Potenza”, ottenendo, così, un milione di euro, in tre anni, quale contributo di risanamento delle casse comunali.

Ciò che attendevano i cittadini era, in realtà una diminuzione delle imposte comunali, cosa non avvenuta per tempi tecnici intercorrenti fra l'approvazione del bilancio e l'arrivo del contributo regionale. Tanto pare avere in cantiere la squadra amministrativa e tanto attendono ancora i cittadini di Montalbano affinché possa tornare a splendere come un tempo nello scenario metapontino e adesso regionale, nazionale e mondiale con la promozione dei calanchi e del ricco patrimonio culturale.

Anna Carone

Iniziativa di “Sei di Matera se”. Prosegue nel frattempo la raccolta di firme Catena umana per salvare la biblioteca

UN girotondo per non abbandonare al proprio destino la Biblioteca provinciale. E' stato questo lo spirito con cui alcuni cittadini hanno accolto l'invito del gruppo Facebook, “Sei di Matera se...” che ieri mattina si è incontrato davanti all'ingresso di palazzo dell'Annunziata, abbracciando l'edificio con una catena umana.

La partecipazione dei cittadini, nonostante i numerosi appelli tra il popolo di Fb, non è stata numerosa nonostante l'attenzione sul destino delle biblioteche secondo quanto previsto dalla legge Delrio, le metta in pericolo se non altro sotto il profilo delle competenze. In Basilicata, la regione dovrebbe decidere entro novembre se sarà



Alcune immagini del girotondo di ieri promosso da “Sei di Matera se.”



ancora la Provincia ad occuparsi di questa importante realtà o se, al contrario, terrà per sé tutte le competenze. Per salvare la biblioteca c'è anche in corso fino al 7 ottobre una raccolta di firme che si sta svolgendo direttamente nella sede di palazzo dell'Annunziata.

matera@luedi.it

II | **BASILICATA PRIMO PIANO****CITTÀ DELLA PACE**

LA VISITA DI UNA STAR DI HOLLYWOOD

TOUR LUCANO

Dopo Matera la diva si è recata a Scanzano Jonico e a Sant'Arcangelo per visitare la «città dei bambini»

Sharon Stone: «Basilicata esempio per il mondo»

L'attrice a Scanzano elogia il progetto voluto dall'amica Betty Williams

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** «Buongiorno, sono molto felice di essere qui e di essere parte di questo progetto con la mia amica Betty Williams». Lo ha detto, in italiano, la star di Hollywood, Sharon Stone, parlando nel Palazzaccio baronale alla stampa ed al

dicembre 2003 l'idea di realizzare in Basilicata la Città della pace per i bambini vittima dei conflitti; ed il sindaco Salvatore Iacobellis. Era stato il primo cittadino ad introdurre l'attrice ringraziandola per la sua presenza e ribadendo l'impegno del suo Comune per la realizzazione del progetto voluto dalla Williams e dalla Fondazione di cui è la presidente.

Poi, la Stone: «Voi siete un esempio per tutto il mondo per quello che state facendo per i rifugiati. Complimenti a tutti voi. Sono contenta ed orgogliosa di essere oggi

qui con Betty. Sabato sera a Matera, l'imprenditore Pasquale Natuzzi ed il vostro governatore, Pittella, si sono impegnati per realizzare il progetto di una casa per i rifugiati. È una cosa bellissima». L'interprete di «Basic Instinct» ha concluso passando il microfono a Pittella e chiedendogli se riconfermava il suo impegno. E Pittella lo ha riconfermato aggiungendo: «A Scanzano Jonico, nel 2003, abbiamo difeso il territorio dalla minaccia nucleare. Con Matera, quest'anno, siamo diventati la capitale della cultura d'Europa. Ora siamo alla terza sfida: quella dell'accoglienza dei migranti. La Basilicata, con tutte le regioni

contro, si è detta disponibile a raddoppiare la loro presenza qui da noi. Siamo nel solco di quel che propose nel 2003 Betty Williams e di quel che sta facendo la sua Fondazione: accoglienza ed inclusione dei rifugiati in piccoli gruppi per garantire la sostenibilità della nostra iniziativa». Poi, superando la stessa ressa di fotografi e di cameraman che l'aveva accolta all'arrivo, la Stone ha salutato tutti ed è partita, ore 11.50, alla volta di Sant'Arcangelo per la seconda tappa della sua giornata lucana. Con lei l'attrice ha portato il dono ricevuto dal sindaco Iacobellis: una riproduzione in ceramica della

Torre normanna di Scanzano Jonico opera della ceramista Antonietta Dublo. All'arrivo, altresì, l'aperitivo offerto dal Comune e preparato dalla chef Franco Lupoli: frutta del Metapontino, biscotti e dolcetti di Scanzano Jonico, spumante nazionale. Ricordiamo che nella serata di sabato la star di Hollywood aveva partecipato a Matera sul terrazzo dell'hotel Palazzo Gattini, ad una cena di beneficenza a favore della Fondazione Città della pace della Williams. I trenta commensali hanno versato 5000 euro a persona per partecipare. Proprio nell'hotel di cui è titolare Nicola Benedetto, tra l'altro consigliere regionale, è riuscito a strappare un bacio alla bellissima Sharon.



RINFRESCO Frutta del Metapontino per Sharon Stone

pubblico accorso per vederla e sentirla nella sua veste di testimonial di pace e di accoglienza. Nel prosieguo ha parlato in inglese raccogliendo applausi ad ogni sua frase. Al suo fianco, il presidente della Regione, Marcello Pittella; il premio Nobel per la pace, Betty Williams, che lanciò nel

“RIFUGIATI”
Sono orgogliosa di essere qui. Siete un modello di accoglienza



BENVENUTA Il saluto del sindaco di Scanzano



AMICHE Betty Williams con Sharon Stone a S. Arcangelo



INCONTRO Il presidente Pittella con Stone e Williams

L'ALTRA TAPPA

Il pranzo con i richiedenti asilo nel monastero di S. Maria

Unite dall'amicizia e dalle origini irlandesi a Sant'Arcangelo per amore della pace

Il premio Nobel Williams e l'attrice Stone ricevono una targa dal prefetto di Potenza, D'Acunto

PINO PERCIANTE

● **SANT'ARCANGELO.** «Qualunque decisione sarà presa voi dovete sapere che siete ben accetti, che vi vogliamo qui. Ogni scelta che possa compromettere questo non ha alcuna possibilità di avere successo perché siete amati». Si è rivolta così ai rifugiati nel corso di un pranzo l'attrice americana Sharon Stone. Dopo la tappa di Scanzano, la star hollywoodiana, ieri mattina, ha raggiunto Sant'Arcangelo dove ha partecipato ad un pranzo con i richiedenti asilo nel monastero di Santa Maria di Orsileo. «Nessuna persona appartiene ad un solo luogo - ha spiegato l'attrice - io sono anche irlandese e scandinava e sono grata di arrivare da molti luoghi diversi. Ricordiamoci che siamo tutti molte cose e dovremmo essere grati per ciò che siamo».

Il pensiero della star hollywoodiana si è unito a quello del Nobel per la pace Betty Williams, presidente della fondazione Città della Pace, sita in Basilicata tra Scanzano e Sant'Arcangelo: «Siete i benvenuti qui perché siete il nostro popolo: voi appartenete a noi come noi apparteniamo a voi».

La fondazione Città della pace ospita attualmente una trentina di rifugiati a Sant'Arcangelo, in alcune case del centro storico. Come da programma, Sharon Stone è arrivata alle 12.30, abito nero, occhiali scuri e un cappello di pa-



glia. Ad accoglierla, tra le altre autorità, il sindaco Enzo Parisi e il prefetto Antonio D'Acunto. Caloroso abbraccio tra Betty Williams e l'ex sindaco Domenico Esposito. Oltre che dagli applausi e dai flash di fotografi e curiosi Sharon Stone è stata sommersa da una valanga di regali, a partire da un mazzo di fiori donatole da una bambina prima di entrare a far visita al museo. Il primo cittadino di Sant'Arcangelo le ha donato una statuetta di San Michele Arcangelo, protettore del paese. Toccante è stato il

momento in cui Betty Williams ha dato all'attrice le chiavi d'Irlanda. Entrambe, infatti, sono di origini irlandesi. Uno dei richiedenti asilo che fa il sarto ha confezionato per le due ospiti una borsa. Il prefetto di Potenza, Antonio D'Acunto, ha donato a Betty Williams e a Sharon Stone una targa. Il presidente Marcello Pittella ha concluso l'incontro sottolineando come la Basilicata si qualifichi sempre più come regione dell'accoglienza, dell'inclusività e della sostenibilità.



VIP
Sharon Stone accolta con i fiori a Sant'Arcangelo. L'attrice si è mostrata sempre sorridente e disponibile. Con lei l'amica Betty Williams, premio Nobel per la pace e fondatrice della città dei bambini

Contrattempi**Dalla pista Mattei non si vola**

■ Tra la prima stesura e quella definitiva dell'agenda dell'arrivo di Sharon Stone in Basilicata ci sono state tre «rivisitazioni». La prima ha riguardato il «salto» della visita a Casa Ortega, a Matera, per problemi legati alle difficoltà di Betty Williams, presidente della Fondazione Città della pace di Basilicata, ad effettuare lunghi tragitti a piedi. La seconda rivisitazione è stata l'annullamento del sopralluogo al cantiere della «Città» a Terzo Cavone di Scanzano Jonico, incompleto. «Ma lo completeremo - ha promesso il governatore Pittella. Ci impegniamo a stanziare gli 1,2 milioni di euro che servono per chiudere il primo lotto». Un impegno che ha fatto piacere al sindaco Salvatore Iacobellis: «Spero che il presidente mantenga fede a quanto ha dichiarato prima della fine del mio mandato, primavera 2016». Il terzo «cambio». La star di Hollywood doveva partire, secondo il primo programma, alle 15.30, col suo jet, dalla Pista Mattei di Pisticci. Invece, ha dovuto partire alle 16 da Bari Palese. Pisticci ha perso il suo momento di gloria. Troppo piccola la pista per l'aereo di Sharon Stone. La Basilicata è off limits per i voli anche se con jet privati. [f.m.]



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 settembre 2015**TUTTI IN CLASSE**

IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Oggi si torna a scuola tra speranze e stangate

Sono 82.555 gli alunni lucani. Per le famiglie spese in aumento

AFRA FANIZZI

● Oggi suonerà la campanella per gli studenti lucani. Fra le otto e le nove saranno complessivamente 82.555 gli alunni lucani iscritti nelle scuole della Basilicata (dall'infanzia al secondo grado) per il nuovo anno scolastico, di cui 52.568 in provincia di Potenza e 29.987 nel Materano secondo i dati elaborati e resi noti dall'Ufficio scolastico regionale.

Nella scuole dell'infanzia gli iscritti sono complessivamente 11.712 in 574 sezioni in tutta la regione (di cui 7.260 nelle strutture del potentino e 4.452 nel materano), mentre nelle primarie gli alunni saranno 23.923 in 1.338 sezioni (15.337 iscritti in provincia di Potenza e 8.586 in provincia di Matera). Nelle scuole di primo grado gli alunni sono 10.294 in provincia di Potenza e 5.915 nel materano (836 sezioni in totale); in quelle di secondo grado gli iscritti sono 30.711 in 1.499 sezioni (19.677 nel potentino e 11.034 nel materano). Alcuni istituti, in controtendenza, sono già tornati sui banchi da giovedì scorso.

Ma con la riapertura delle scuole, le famiglie devono fare i conti anche le spese per l'acquisto di libri e materiale scolastico.

Un acquisto che a conti fatti può arrivare a pesare fino a arriva a pesare 1.100 euro per ogni studente. In base ai dati del Codacons, infatti, per il corredo scolastico (penne, diari, quaderni, zaini, astucci, ecc.) si spenderà quest'anno leggermente di più



ESORDIO
Primo giorno di scuola con il traffico che come sempre si annuncia consistente. Trasporti pubblici alla prova del nove
[foto Tony Vecce]

DOCENTI EMIGRATI

È l'anno dei prof precari «deportati»: in 900 dovranno rassegnarsi a fare la valigia per insegnare nelle scuole del Nord

L'assessore comunale Percoco l'augurio e le scuse «preventive»

■ L'assessore all'Istruzione del Comune di Potenza Analisa Percoco fa gli auguri agli studenti e si scusa per eventuali disagi che potrebbero registrarsi all'apertura delle scuole: «Voi ragazzi siete la Potenza di oggi e soprattutto la Potenza di domani, con il supporto di dirigenti scolastici, docenti preparati e motivati, e l'ausilio del personale Ata, potrete metter a frutto le vostre meravigliose potenzialità».

rispetto al 2014: una famiglia media dovrà mettere in conto una spesa annua attorno ai 500 euro a studente, a cui va aggiunto il costo per i libri di testo, altra voce che inciderà pesantemente sui portafogli delle famiglie. La spesa per i testi è estremamente variabile e dipende non

solo dal livello di istruzione (elementari, medie, superiori, licei, istituti tecnici, ecc.), ma anche dalle scelte dei singoli istituti, e varia dai 280 euro fino a raggiungere quota 600 euro, considerato anche l'acquisto dei dizionari. Tra corredo e libri di testo, quindi, la spesa complessiva

può raggiungere e superare i 1.100 euro a studente. Ecco perché alcuni supermercati cittadini hanno offerto la possibilità di ordinare i testi scolastici ottenendo uno sconto sul totale ed ecco perché anche quest'anno i mercatini dell'usato l'hanno fatta da padrone. Insomma nuovo anno scolastico ma vecchi grattacapi. E per gli studenti che a scuola proprio non ci vogliono tornare, non resta che fare il conto alla rovescia. Centouno giorni alla vigilia di Natale, quarantotto giorni all'uno e due novembre (che però cadranno di sabato e domenica), e ben ottantacinque giorni al ponte dell'Immacolata (dal 6, domenica, all'8 martedì). Un lungo week end di relax.

Ma l'anno scolastico che comincia oggi sarà ricordato anche come l'era della «deportazione» dei prof precari. Sono 1.207, in Basilicata, i docenti che hanno presentato la domanda per partecipare alla lotteria delle 100 province. Di questi, circa 300 potranno ritardare di un anno la «diaspora». Gli altri 900 dovranno rassegnarsi a fare la valigia, destinazione: alta Italia. «Considerando che il calo demografico ci fa perdere dai 2mila ai 1.000 alunni all'anno - sottolinea Antonio Di Geronimo di Gilda Insegnanti - probabilmente, molti non torneranno più. Si chiama «emigrazione». La Basilicata, ad oggi, ha lo stesso numero di abitanti che aveva dopo la prima grande ondata migratoria verso l'America, verso la fine dell'800».

LA LETTERA

**CARO MATTARELLA
IO PROF PRECARIO
MI SENTO COME
UN «ESODATO»**

Ecco il testo di una lettera che un insegnante lucano, destinato ad emigrare al Nord, ha scritto al presidente della Repubblica.

Lettera aperta al presidente della Repubblica. I miei genitori hanno speso la loro esistenza per darmi una possibilità. Il sogno dei miei genitori era un mio futuro non da contadino ma da professore. Ai loro sacrifici si sono aggiunti i miei che, tra mille restrizioni, mi hanno consentito di laurearmi. Nel pieno rispetto delle regole e con grande fiducia nelle istituzioni ho iniziato la mia gavetta.

Ho accumulato abilitazioni, titoli che attribuivano punteggi, ho insegnato con scrupolo e professionalità girovagando come uno zingaro tra una sede ed un'altra per decenni; i miei risparmi, quel poco che mi restava al netto della benzina, lo investivo per frequentare altri corsi per avere altro punteggio. La mia esistenza spesa per una graduatoria. Ogni tanto, per chissà quale strana alchimia, qualcuno mi scavalcava; io impertinente continuavo ad investire in attesa del mio momento. E finalmente quando arriva il mio momento, quando ho più punti di tutti ops cambiano le regole del gioco. La mia graduatoria non vale più un fico secco. Io che sarei stato il prossimo ad essere assunto nella mia provincia mi ritrovo lontano mille miglia da quei genitori che come me hanno tanto investito sulla mia non esistenza.

Mi sento come un esodato, mi sento come quell'imprenditore che dopo tanti anni ha avuto finalmente anche lui la fortuna di un lavoro pubblico ma poi è fallito perché lo stato non ha pagato il suo lavoro, mi sento come tutti quei cittadini che hanno sempre creduto che le istituzioni dovevano difendere dai soprusi anziché commetterli. Non ho più fiducia nelle istituzioni e non mi rivolgerò ad altre istituzioni, come ad es. la magistratura, per far valere le mie ragioni contro le oscure determinazioni di un computer. Scrivo a lei che le istituzioni le rappresenta tutte. Scrivo a lei senza alcuna fiducia. Mi consolo pensando al passato piuttosto che guardando al futuro, pensando che un presidente come Pertini ad una simile sollecitazione sarebbe corso in pantofole al ministero e con la ciabatta in mano.

Lettera firmata

DISAGI ORGANIZZATIVI, DIDATTICI E FINANZIARI. INTERPELLATI PREFETTO, ENTI LOCALI E PARLAMENTARI**Già avviata la «vertenza sicurezza»**

Servono lavoratori tecnici, amministrativi e ausiliari e il sindacato lancia l'allarme per gli istituti

● **MATERA.** Nel Materano o sindacati della scuola hanno avviato la «vertenza sicurezza». Sarà, infatti, un altro anno all'insegna della precarietà per gli istituti. I problemi di carattere organizzativo, didattico e finanziario interesseranno molte strutture formative della provincia. E i problemi sono anche di altra natura. L'adeguamento dell'organico ha provocato una ulteriore situazione di sofferenza che ha come conseguenza la mancata attivazione delle terze classi serali (Itcg, Olivetti, Itcg Bernalda, Itcg Tursi, Itas Marconia) e della classe carceraria nella casa circondariale di Matera. Verrà eliminato il tempo pieno e prolungato, ci saranno gravi disservizi per il sostegno ai diversamente abili.

L'emergenza, perché di questo si tratta, riguarderà anche i servizi ausiliari, amministrativi e tecnici (Ata) per effetto della riduzione dell'organico. In Basilicata, non bisogna dimenticarlo quando si parla di scuola, sono venuti meno ben 1066 posti di lavoro e questo a partire dal 2007/2008. Per effetto di questa vera e propria «ecatombe», i dirigenti scolastici, anche quest'an-

no, hanno chiesto all'Ufficio scolastico regionale posti «in deroga» per colmare le esigenze organizzative e di sicurezza. Che cosa potrà accadere alla luce di questo quadro? È presto detto: non potranno essere rispettate le norme sulla sicurezza e sul numero di alunni per ogni classe. Tra i problemi davvero più eclatanti c'è quello che si rifletterà sui ragazzi disabili e sulle loro famiglie, data l'impossibilità di tener presente la disposizione ministeriale sulla composizione delle classi e sezioni in presenza di alunni portatori di handicap, con il ricorso frequente a classi con un alto numero di studenti. Sempre su questo delicato tema, va segnalato che sarà trascurata la normativa sull'assegnazione degli insegnanti di sostegno agli alunni disabili. Purtroppo, molte scuole saranno costrette a ricorrere al rapporto 1/2 docente/alunno che non garantisce le pari opportunità formative. Una tendenza, come ha già denunciato la Flic Cgil, «che si traduce in un attacco al diritto allo studio e, in qualche misura, ad una interruzione di pubblico servizio. Nella scuola secondaria di primo grado sarà negata la possibilità di



rispondere alle esigenze delle famiglie e degli studenti in merito alle scelte effettuate all'atto delle iscrizioni per il «tempo scuola». E si «sorvolerà» sulla disposizione ministeriale in tema di insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria, rispetto cioè alle diverse modalità di intervento nelle classi delle figure dello «specializzato» e dello «specialista».

Su questi aspetti e su quelli relativi a mense, trasporti, edilizia scolastica, il fronte sindacale materano ha chiesto al prefetto, ai parlamentari lucani, ai Comuni, alla Provincia e alla Regione di intervenire per sollecitare il ministero ad assegnare ulteriori posti di personale Ata per poter ripristinare le condizioni minime di sicurezza.

LA BRUTTA SCUOLA
Chi vigilerà sugli alunni?
E chi assisterà i diversamente abili?
Un altro anno «difficile»
[e.s.]

IV | **POTENZA E PROVINCIA****NUOVE POVERTÀ**

STORIE DI LUCANI IN DIFFICOLTÀ

SOSTEGNO

Il Comune è al corrente della situazione. L'assessore Scatamacchia: «Siamo alla ricerca di una casa sfitta per aiutarli»

Vivono in un garage al freddo e senz'acqua

Madre e figlio di Lavello disperati: «È qui il terzo mondo»

FRANCESCO RUSSO

● **LAVELLO.** Vive in un garage adattato alla buona ad abitazione. Ma in quel bugigattolo di 30 metri quadrati tagliato in due da un separé non c'è acqua, e manca pure l'aria. C'è invece una macchia umida sul soffitto che cresce ogni giorno per via di infiltrazioni provocate dalla rottura di una tubatura. Ma la signora Maria (il nome - di fantasia, ndr) non ha altro posto dove andare a vivere, insieme al figlio che negli ultimi tempi ha lottato per sconfiggere una grave malattia. «Ho ricevuto uno sfratto esecutivo e sono stata costretta a lasciare la casa dove abitavo. Adesso mi arrangio qui, ma vorrei che il Comune mi aiutasse: voglio una casa», dice la donna, separata dal marito e con la costante preoccupazione di sbarcare il lunario. Se le serve un po' d'acqua non può aprire il rubinetto come fanno tutti. Deve prendere un secchio o un contenitore ed arrivare a piedi alla fontana di San Felice, poco fuori il centro abitato. «Qui non c'è l'acqua corrente - dice la donna - e per i servizi igienici utilizziamo secchi che poi andiamo a svuotare. Il Comune da un paio di mesi mi sta facendo fare le pulizie nel Centro sociale. Ma dall'amministrazione vorrei un aiuto per trovare una casa. Mi avevano proposto un'abitazione nel rione vecchio, ma era da terzo mondo. In quel posto avrei vissuto peggio di come vivo qui. Abbiamo grossi problemi: mio figlio ha sofferto di una grave malattia».

Abbiamo contattato l'assessore comunale ai servizi sociali, Donato Scatamacchia. «Conosciamo bene - commenta Scatamacchia - il problema della signora, che dopo uno sfratto-andata a vivere in un garage delle case popolari, prima abitata da un'altra assegnataria. Ci chiede di provvedere all'allacciamento della luce, dell'acqua, ci chiede di fare lavori, perché in quell'edificio si è rotta una tubatura della rete fognaria. Ma quelle palazzine sono di proprietà dell'Ater e noi - mette in chiaro - non possiamo intervenire come amministrazione in alcun modo: sarebbe un provvedi-



mento contrario alla legge. Tra l'altro esistono graduatorie per l'assegnazione di quelle abitazioni. L'unica soluzione - aggiunge - è trovare un'abitazione e garantirle il pagamento dell'affitto, nell'ambito delle azioni di contrasto alla povertà. Ma è diventato molto difficile trovare case sfitte in questo periodo: sono tutte affittate ai tanti lavoratori dell'area industriale arrivati negli ultimi mesi.

In realtà avevamo trovato un'abitazione nel rione Pescarelli, ma la signora, accompagnata sul posto da un assistente sociale non ha accettato di andare ad abitare là, sostenendo che il luogo non fosse idoneo. Stiamo cercando per lei una soluzione abitativa, pur di aiutarla e conoscendo le difficoltà che ha sostenuto, fra cui un figlio che ha avuto seri problemi di salute. Ma la stiamo già aiutando - conclude l'assessore - facendole svolgere qualche lavoro nell'ambito delle azioni di contrasto alla povertà.



DEGRADO
Macchie di umidità nel garage dove abitano madre e figlio a Lavello. Non c'è acqua corrente e ci si arrangia con bottiglie di plastica e secchi per lavarsi
[foto Luciano Massari]

La parrocchia di Atella pronta ad accogliere una famiglia di profughi

● **ATELLA.** Tra le prime parrocchie della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, quella atellana di S. Maria ad Nives, affidata da alcuni anni al giovane parroco melfitano don Gilberto Cignarale ha manifestato ufficialmente e pubblicamente la propria disponibilità ad accogliere una famiglia immigrata tra le mura Angioine del suo Centro storico.

L'occasione liturgica di un tale annuncio il parroco don Gilberto l'ha colta nel corso dell'Omelia festiva di ieri, attraverso il commento dell'Epistola di Giacomo e del brano evangelico di Marco, nei quali Gesù confuta l'ipocrisia di coloro che confondono la Fede con le indispensabili opere di vita vissuta.

All'annuncio di un imminente accoglienza di una famiglia immigrata, don Gilberto ha aggiunto un indispensabile corredo di natura tecnico-amministrativa. Spiegando che l'imminente evento parrocchiale - obbediente all'invito pontificio di Papa Francesco - accadrà non appena il Prefetto di Potenza, d'accordo con il vescovo di Melfi padre Gianfranco Todisco, avranno proceduto alla suddivisione delle famiglie federiciane tra le Parrocchie della relativa Diocesi. [ben. carl.]

DIOCESI

È tra le prime a ufficializzare la disponibilità

L'EVENTO AL VIA STASERA CON UN DIBATTITO SUI PRODOTTI TIPICI

«Oro rosso» del Senise due giornate dedicate al principe peperone Igp

EGIDIA BEVILACQUA

● **SENISE.** Saranno interamente dedicate all'«oro rosso» del senise le due giornate intense di dibattiti, approfondimenti, musica e degustazioni, che si terranno oggi e domani nei suggestivi ambienti del Complesso di San Francesco in Piazza Municipale.

Il Comune di Senise, infatti, in tandem con il Parco Nazionale del Pollino ed il Consorzio di Tutela, ripropongono «Le due giornate del Peperone IGP di Senise» un'iniziativa già sperimentata con successo negli anni scorsi, allo scopo di farne un appuntamento costante di aggiornamento, confronto e promozione.

Stasera, a partire dalle ore 18, si parlerà di prodotti tipici e promozione turistica delle aree interne nel dibattito a cui prenderanno parte il go-

vernatore Marcello Pittella e l'assessore all'agricoltura Luca Braia, insieme con i sindaci di Senise, Giuseppe Castronuovo e di Matera, Raffaele De Ruggieri, al presidente del Parco del Pollino Domenico Pappaterra e a quello del Gal «La cittadella del sapere» Franco Muscolino, e al rinnovato presidente del Consorzio di tutela del Peperone Igp di Senise Antonio Gazzano. Più tecnico e specialistico, invece, sarà il tema della tavola rotonda di domani sera in cui si parlerà di prodotti tipici e agricoltura nelle aree interne con il docente dell'Università di Bari G. Sarli.

«Con questa due giorni - ha spiegato il sindaco Giuseppe Castronuovo - intendiamo far sì che sia il peperone, già conosciuto nel mondo, a promuovere il territorio, così come abbiamo fatto per le serate dedicate alla moda».

EMIGRANTI DI SUCCESSO UNA STORIA LUNGA 24 ANNI PER LA FAMIGLIA MATARRESE

I sapori lucani a Berlino con «A Muntagnola»

PIERO MIOLLA

● Una scommessa vinta per una storia lunga 24 anni. È quella della signora Angiola Matarrese e di suo figlio Pino Bianco, titolari della trattoria «A Muntagnola»: per loro Berlino non è solo la capitale tedesca e il luogo nel quale si sono spostati da Scanzano Jonico. È molto di più: è il centro nel quale Angiola e

suo figlio hanno visto consacrata la loro arte culinaria in salsa lucana. Nella trattoria «A Muntagnola», sita nella ridente Fuguenstrasse, non solo si servono piatti prelibati, grazie anche allo staff efficiente e cortese capitanato dall'impareggiabile Tonino Di Lauro, ma si può ammirare pure un piccolo angolo di Basilicata, ricreato attraverso immagini e simboli culinari della nostra regione. La trattoria, che di recente ha anche vissuto la felice esperienza di una diretta con Expo 2015 per mostrare come, attraverso la preparazione di un ricco buffet di piatti della tradizione culinaria

italiana, sia possibile comporre ricette con resti alimentari ancora utilizzabili, è animata dalla signora Angiola, che ad 80 anni continua a muoversi tra i tavoli per accogliere personalmente gli ospiti e deliziare con pietanze tipiche della cucina lucana che, ancora oggi, lei stessa prepara utilizzando prodotti provenienti dalle aziende del nostro territorio. «Sono arrivata a Berlino nel 1991 - ha spiegato

alla Gazzetta la signora Angiola - Qui c'era già mio figlio Pino che lavorava nel settore della ristorazione». Come è nata l'idea di una trattoria? «Un giorno, mentre passeggiavamo, mio figlio mi disse che voleva aprire un ristorante. A luglio questa sua volontà fu realtà e aprimmo la trattoria che doveva proporre solo cucina lucana: io venni per avviare il locale, ma sarei dovuta tornare a Scanzano». Invece non è andata così: «Sì, perché sono rimasta: nei primi tempi ci furono alti e bassi. La svolta arriva, in pratica, grazie al Maestro Claudio Abbado. «Una sera uno dei camerieri venne



GERMANIA La famiglia Matarrese-Bianco a Berlino

a prendermi a casa perché c'era un signore che voleva conoscermi: era Abbado che si complimentò e tornò più volte a mangiare qui, portandosi anche l'orchestra Filarmonica al completo, di cui era direttore». Cosa gli preparava? «La pasta fatta in casa con la salsa e, in generale, tutte le pietanze tradizionali della cucina lucana». Il complimento più bello che le hanno fatto? «Quando un cliente ritorna: è questo, per me, il complimento più bello». Numerosi i premi vinti da «A Muntagnola», locale celebrato anche in un documentario trasmesso dalla tv tedesca. A conti fatti un bell'esempio, concreto, di promozione all'estero del brand Basilicata.

LUCANITÀ

Uno spot del «made in Basilicata» in una trattoria che spopola

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 settembre 2015**POTENZA E PROVINCIA** | **V****POTENZA DEL VERDE**

LA DECISIONE DELLA PROVINCIA

RIQUALIFICAZIONE

Conclusi i lavori di messa in sicurezza e parziale recupero del parco. Valluzzi: «Lo vogliamo far conoscere ai più giovani»

AFFIDAMENTO

Ingresso libero dalle 8 alle 18.30 di tutti i giorni. La gestione dovrebbe essere affidata ad associazioni private

Villa del prefetto, ci siamo oggi la città si riappropria di un suo pezzo di storia

Alle 11 l'apertura. Resterà fruibile fino al 31 ottobre. Da sciogliere il «nodo» gestione

● Oggi, alle 11, riapre la storica villa del Prefetto a Potenza. Resterà fruibile fino al 31 ottobre. «A conclusione dei lavori di messa in sicurezza e parziale recupero funzionale del parco che più di ogni altro rappresenta la struttura urbana della città e il polmone verde del centro storico - dice il presidente della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi - abbiamo deciso di riaprirlo e farlo scoprire ai tanti ragazzi che non lo hanno mai visto e ai potentini che invece lo hanno vissuto frequentato e che a di-

stanza di tanti anni lo ricordano con nostalgia. La villa necessita di ulteriori interventi di recupero e riqualificazione - conclude Valluzzi - ma abbiamo voluto lo stesso promuoverne l'unicità e l'esclusiva bellezza».

La villa - che sarà aperta tutti i giorni dalle 8 alle 18.30 - è importante anche per le tante associazioni che in questi ultimi mesi hanno chiesto informazioni e hanno sempre voluto, come tantissimi cittadini la riqualificazione di uno dei luoghi simbolo della città. «Rimango della



INGRESSO
A sinistra la villa del prefetto che questa mattina aprirà le sue porte ai cittadini
[foto Tony Vece]

convincione - sostiene ancora Valluzzi - che la gestione di questo parco urbano non possa essere più pubblica, ma devono intervenire le associazioni, i privati, i cittadini e, perché no, inserendo anche qualche attività al suo interno».

Lo storico «polmone verde» di Potenza, dunque, riapre. Ma al suo fianco resta nell'oblio un altro pezzo di storia della città: l'ex cinema Ariston. La situazione comincia ad essere intollerabile anche perché la struttura abbandonata genera problemi dal punto di vista igienico-sa-

nitario. Che cosa si aspetta a ristrutturare l'edificio? Diversi anni fa la famiglia Giuzio rilevò il locale con un progetto, redatto dalla precedente proprietà, che prevedeva la realizzazione di una multisala cinematografica, di parcheggi e di attività commerciali. In corso d'opera (i lavori cominciarono) i Giuzio decisero, su sollecitazione dell'allora amministrazione comunale, di proporre una variante legata a questioni strettamente tecniche e burocratiche. Da allora il progetto si è incagliato.

PERSONAGGI DONATELLA ZACCAGNINO, 22 ANNI, DI POTENZA, GINNASTA TAGLIATA PER IL CIRCO E FUTURA LAUREATA. TUTTO È COMINCIATO CON LA DANZA

È lei l'acrobata della... chimica

Vituosismi aggrappata a una corda o al tessuto. La passione per l'attività circense

MARIA IDA ZACCAGNINO

● Donatella Zaccagnino è una aitante ventiduenne di Potenza, prossima alla laurea in chimica a Roma, con una divampante passione per l'acrobazia aerea. In una parola: una ginnasta «tagliata» per il circo. 1,58 cm di altezza e 45 kg di peso, madre natura le ha riservato un posto «mattaccabile» sulla corda. Appena conosciuta, le abbiamo, subito, chiesto cosa si prova a guardare giù dall'alto di una corda aerea e lei, con grande disinvoltura, ha risposto: «I primi tempi, un po' di paura ci stava, ma ora diciamo che mi sento più a mio agio sull'attrezzo che a terra! È tutto più bello visto dall'alto!». Donatella si racconta con grande entusiasmo e semplicità. «Ho studiato per 14 anni danza classica, ma quando mi sono trasferita a Roma per frequentare l'Università ho deciso di abbandonare la danza e mi sono avvicinata al mondo del circo contemporaneo, iscrivendomi ai corsi della Scuola Romana del Circo. Inizialmente studiavo solo trapezio e tessuti aerei, dopo il secondo anno, ho deciso di seguire un corso che comprendesse non solo lo studio dell'attrezzo aereo ma anche altre discipline, quali acrobazia a terra, dinamica e movimento. Attualmente, come attrezzo aereo, prediligo la corda ma senza trascurare gli altri.

**PERFORMER**

A sinistra Donatella Zaccagnino durante una sua esibizione. In alto un primo piano dell'acrobata potentina

Ho iniziato a lavorare come performer l'anno scorso e principalmente nel sud Italia. Quest'estate, ho partecipato alla convention europea di giocoleria a Brunico, dove ho tenuto un workshop di corda aerea».

Cosa significa lavorare come performer? Qual è la sua specialità?

«Solitamente il mio numero è composto da una parte di danza a terra e poi c'è la parte al tessuto o alla corda, poi dipende dalle situazioni in cui lavoro».

Qual è il contesto scenico nel quale si esibisce? Piazza, tensostruttura, palco?

«Mi esibisco in strada e, qualche volta, è capitato in teatro, ma di solito montiamo la struttura per l'attrezzo nelle piazze».

Come in tutte le belle storie da raccontare, abbiamo pensato di chiederle come vede il suo futuro. Sarà giovane dottoressa in chimica o un'apprezzata circense in giro per le sue

richiestissime performance?

«Conseguirò la laurea in chimica, visto che ormai dovrei vedere il traguardo, ma subito dopo mi dedicherò al circo e, quindi, alla mia crescita artistica. Del resto le esperienze più belle e significative della mia giovane vita, le ho vissute durante le convention in cui si entra in contatto con persone fantastiche, singolari, che, non a caso, fanno parte di questo mondo surreale che corrisponde al circo».

le altre notizie**FORMAZIONE****La Summer School dal 23 al 26 a Maratea**

■ Sesta edizione della Summer School «Pensiero Responsabile/Turismo Responsabile». Si terrà a Maratea dal 23 al 26 settembre. La novità di quest'anno è rappresentata dal sostegno fornito dalla Fondazione Eni Enrico Mattei che affiancherà nell'iniziativa lo Iasem (Istituto Alti Studi Euro Mediterranei). Una trentina le domande di partecipazione pervenute da diversi Paesi europei ma anche oltre i confini continentali: dall'India alla Cina.

REGIONE**Proposte di legge su salute e agricoltura**

■ Oggi, alle 10.30, nella sala 3 del Consiglio regionale, incontro dei Fratelli d'Italia per illustrare due proposte di legge: la prima riguarda le provvidenze per gli accompagnatori di malati costretti a curarsi fuori regione; la seconda riguarda misure per il rilancio dell'agricoltura. A spiegare nel dettaglio i contenuti delle proposte sarà il consigliere regionale Gianni Rosa.

Bottiglie vuote e damigiane di vino la storia si ripete nel centro storico

● La storia si ripete. Ogni sera gli angoli del centro storico di Potenza diventano ricettacoli di bottiglie e contenitori di alcolici. Esasperati da una situazione che si ripete a ciclo continuo nonostante le denunce e le continue segnalazioni, i residenti lanciano un appello ai novelli «Attila»: se proprio non potete fare a meno di bere vino, vodka e quant'altro, almeno dopo aver ingurgitato di tutto prendete bottiglie e damigiane e buttatene nel cestino o nel bidone della spazzatura. Ma, si sa, chi non ha rispetto di se stesso figuriamoci se ne ha per le cose che lo circondano. Sulle scale e nei vicoli del centro storico di Potenza è un pullulare di immondizia prodotta dai bivacchi. Eppure, a pochi passi, ci sono cestini e cassonetti dei rifiuti. Basterebbe poco. Pochi passi per buttare tutto e liberare la strada da questi scarti.

**BIVACCHI** Consumo di alcol nei vicoli con tanto di immondizia in strada

Lavori per il sottopasso in via Angilla Vecchia

● In via Angilla Vecchia apre il cantiere per i lavori che consentiranno di «bypassare» il passaggio a livello delle Fal. L'opera rientra nel programma di riqualificazione del percorso metropolitano delle Ferrovie Appulo Lucane e servirà a snellire il traffico in città, anche perché coinvolgerà altri due passaggi a livello, quelli di via Roma, a rione Mancusi, e via Napoli. Secondo il cronoprogramma i lavori di questa prima tranche dovrebbero terminare prima di Natale. La data di avvio degli altri due cantieri sarà decisa successivamente, in base anche al ritmo a cui procederanno i lavori in via Angilla Vecchia, per non correre il rischio di condizionare eccessivamente il traffico in quella zona della città. Nel frattempo sono stati avviati e proseguono senza interruzioni i lavori per la creazione del parcheggio di interscambio nel piazzale delle Fal di Gallitello. A lavori finiti verrà creato un parcheggio con annessa stazione.

**TRENI** Il passaggio a livello Fal

VI | MATERA E PROVINCIA**PATRIMONIO DI TUTTI**

MA IL SILENZIO NON POTRÀ SALVARLO

BATTAGLIA DI CIVILTÀ

Una nuova protesta silenziosa per sollevare il problema dei disagi che vivono ormai da mesi gli utenti della «Tommaso Stigliani»



INSIEME IN PIAZZA
Ieri mattina la seconda protesta silenziosa per sollevare i problemi legati al futuro della biblioteca «Tommaso Stigliani» da tempo alle prese con gravi disfunzioni

Mani unite nel cuore della città per difendere la Biblioteca

Rimane alta l'attenzione sul patrimonio librario comune

PASQUALE DORIA

● Certo, non si può parlare dei numeri di un esercito, ma c'erano ieri mattina. Sorridenti, convinti e incuranti di un caldo sole estivo. A mani unite, in fila, per dire alla città che passeggiava lungo il Corso e in piazza qualcosa: solo con la loro presenza, senza urlare. Per la seconda volta, dopo l'iniziativa dello scorso 8 febbraio, organizzati dal gruppo «Sei di Matera se...», si sono dati appuntamento ai piedi del palazzo dell'Annunziata. Lo hanno fatto per difendere il prezioso tesoro che il settecentesco manufatto custodisce, il patrimonio della Biblioteca «Tommaso Stigliani». Fino al decreto che ha soppresso di colpo una fetta di enti locali del Belpaese, la biblioteca era gestita dalla Provincia. Oggi, è nel limbo, tra color che son sospesi. Sì, perché se ne dovrebbe fare totalmente carico la Regione delle funzioni legate alla cultura un tempo curate dall'ente di via Ridola. Ma il passaggio non è avvenuto e, «intanto», fa notare Angela Scandiffo, dell'Associazione bibliotecari italiani - un decreto legge sulla disciplina degli enti locali, approvato al Senato, contempla il possibile «trasferimento» dei beni e delle strutture culturali delle Province anche al ministero dei Beni culturali, però, senza oneri per lo Stato. Chissà come va a finire».

E dire che a valle del discorso del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sul diritto di cittadinanza dei piccoli stranieri nati in Italia, la Biblioteca ha diffuso perfino una cartolina di auguri alla città, dal titolo «La cultura integra», con la foto di giovanissimi lettori della biblioteca, che riportiamo a lato. Si chiamava «Pinocchio» lo spazio dedicato a loro, ma ora non c'è più.

«È curioso», dichiara Teresa Ambrico, una delle dipendenti della Biblioteca, presenti alla manifestazione in piazza - sono tanti che a parole affrontano l'argomento, in questi giorni. A tutti coloro che vogliono ripensare la biblioteca, parlo degli «illuminati», non posso tacere che non li ho mai visti frequentare le sale lettura. Ma le conoscono? Molti sì sono fatti idee strane, perché non sanno che la biblioteca non è morta. È viva ed è l'unico posto pubblico della città che riflette luce propria, senza nessuna attenzione di politici e pseudo-intelletti vari. Se va in malora è colpa solo loro».

E cosa dovrebbero sapere che non conoscono, per esempio? L'elenco è lungo. Magari prendere



ALL'INGRESSO In via Roma, su questa strada si apre l'accesso principale alla Biblioteca Tommaso Stigliani

confezione dei problemi della struttura, gravi sullo stato d'igiene e salubrità ed efficienza (umidità, non si puliscono depositi e ascensori). Qualcosa si può aggiungere sui depositi, stracolmi, più volte segnalato. Ma forse occorre ripensare gli spazi, tutti, con una certa scientificità, considerando la funzione della biblioteca e suoi servizi, ovvero come s'intende offrirli, dalla sala periodici alla sala ragazzi.

Non si è mai vista la Carta dei servizi, la carta d'identità della struttura indispensabile perché la cittadinanza sappia cosa offre la biblioteca. Pare che sia stata elaborata più volte e debitamente proposta, ma senza esito alcuno. Silenzio e basta. Non meno urgente è la formazione del personale e l'utilizzo delle nuove tecnologie. Non può certo essere affidato tutto alla buona volontà e all'autoformazione del singolo. E la rete wi-fi, c'è e non c'è, traballa, dovrebbe essere resa efficiente, come lo è stata per un certo arco di tempo. Ammodernamento plausibile, tanto più che per sé sta lavorando per mettere in rete l'interessa del patrimonio, leggi Servizio bibliotecario nazionale, è in corso la retrospettiva. Non è una novità, poi, il fatto che bisognerebbe avere a disposizione strumenti adeguati per lavorare su un sito degno di altre biblioteche, con offerte e piattaforme utili agli utenti anche da casa e per stranieri.

Ma chi sono gli interlocutori di questa progettualità, chi deve investire, chi deve offrire efficienza ed efficacia? Non possono essere di certo i 34 dipendenti che, l'anno prossimo diventeranno 30, salvo complicazioni. Vogliamo dare tutta la colpa a loro se, guardando a parte, non hanno compiti complessi da svolgere?



LA LETTURA UNISCE Iniziativa per l'integrazione, anche una cartolina

le altre notizie

IN BELLA ESPOSIZIONE IL BUON PANE DI MATERA Il Lions Club Matera Città dei Sassi all'Expo

■ Nell'ambito del LionsExpo, che prevede la partecipazione del Lions Club International a Expo Milano 2015, il Lions Club Matera Città dei Sassi ieri era presente nello stand Lions in Cascina Triulza con il Pane di Matera. «Nutrire il pianeta, energia per la vita» è stato il tema di studio nazionale per l'anno 2014/2015. Il Lions Club materano, da sempre impegnato nella salvaguardia dell'identità locale, delle tradizioni, di una buona educazione alimentare e di corretti stili di vita, ha svolto negli scorsi anni alcuni servizi in tal senso. La partecipazione all'Expo costituisce un ulteriore importante passo nella diffusione della conoscenza delle peculiarità locali, a partire da un alimento che molti ci invidiano, il buon pane di semola di grano duro.

MARCONIA, IL COMITATO FESTE E «TIROMANCINO» «Un concerto non offerto gratuitamente»

■ Contrariamente a quanto erroneamente riportato nel servizio de La Gazzetta del giorno 13 settembre, il Comitato feste ha precisato che il concerto de i Tiromancino in occasione della celebrazione della patrona Madonna delle Grazie, non è stato offerto gratuitamente dal gruppo musicale, ma regolarmente pagato dallo stesso Comitato organizzatore. Ci scusiamo per l'imprecisione con i lettori e diretti interessati.

[mi.se.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 settembre 2015**L'APPELLO ECCO COSA DIREBBERO SE ASCOLTATI**

«I libri scrivono una lettera a Franceschini»

● Egregio signor ministro della Cultura, Dario Franceschini, sono Anna Maria Carbone, già bibliotecaria e poi direttrice della Biblioteca (ex) provinciale «Tommaso Stigliani di Matera», ora in pensione; nonostante ciò non posso esimermi dal cercare di mettere a fuoco la terribile situazione in cui versa la biblioteca materana. Per questo motivo mi rivolgo a lei quale ministro illuminato, competente e che porta avanti con passione il suo gravoso impegno nell'ambito della cultura. Non sarò io a raccontarle la storia della prestigiosa istituzione culturale della mia città, saranno i libri i protagonisti che le parleranno.

«Siamo più di 250.000 volumi tra fondo moderno e fondi antichi, 1300 testate di seriali compresi molti periodici storici del 19. Secolo, distribuiti in sezioni specifiche quali: Sezione Periodici e Leggi Italiane e Comunitarie, Sezione Ragazzi con oltre 10.000 volumi dedicati ai ragazzi della scuola dell'obbligo e una Sala Pinocchio per bambini dell'età prescolare, Sezione consultazione e prestito del Fondo moderno, Sezione Fondi antichi che contiene molte donazioni di pregio, pergamene, un considerevole numero di manoscritti datati tra '600 e '800, 1300 cinquecentine, 100 incunabili, la Sezione lucana con circa 20.000 volumi a testimonianza della storia della Basilicata e una ragguardevole raccolta di periodici lucani di notevole valore storico, una Emeroteca che data dagli anni del fascismo, pregevole sezione che non ha pari nel Mezzogiorno d'Italia per la consistenza, abbiamo anche un laboratorio attrezzato di rilegatoria e piccolo restauro e cartotecnica per la raccolta dei seriali.

I dati sulla nostra presenza, con la catalogazione sapiente dei bibliotecari e grazie alla rete informatizzata del Servizio Bibliotecario Nazionale, hanno fatto sì che molti di noi siano stati visibili e richiesti in tutto il territorio italiano ed anche da Usa, Germania e da altri paesi del mondo attraverso lo scambio interbibliotecario. Non siamo suppellettili dormienti negli scaffali. Siamo affiancati da collezioni storiche di grammofoni d'epoca e discografia, da una raccolta di quadri di autori lucani e non, ma anche da una pregevole raccolta di monete antiche, tutto ben esposto negli ampi corridoi del palazzo, che accompagnano lettori e studiosi nelle sale di lettura ampie e confortevoli, nel restaurato Palazzo dell'Annunziata, ex convento del 1700, al centro della piazza principale della città.

Dopo il restauro il Palazzo ha rischiato di essere adibito a Casinò, rischio non ancora scongiurato, poiché assistiamo ad appetiti diversi sull'uso di questo contenitore.... vedi gli accordi attuali in Regione per una enoteca provinciale attigua alla saletta Pinocchio per i piccoli lettori (saletta attualmente occupata dal Comitato Festa Patronale) da ubicare a piano terra del palazzo con affaccio sulla piazza dove il progetto architettonico originario prevedeva una libreria che avrebbe consentito, a chiusura della biblioteca, la continuità delle attività culturali snaturando, quindi, la destinazione originaria degli spazi in un momento delicato come questo che vede i riflettori puntati su Matera simbolo di cultura a livello europeo.

Abbiamo formato generazioni di studenti, si sono avvicendati bibliotecari e direttori che hanno sempre cercato di dare il massimo lustro alla Istituzione bibliotecaria, occupandosi sia di tutela che di utilizzo. Gli ultimi bibliotecari vanno in pensione entro il 2016, altri già pensionati non sono stati sostituiti da anni, la legge 110/2014 sui professionisti dei beni culturali a modifica dell'art.9 del Codice dei beni culturali e paesaggio dice che gli interventi operativi di tutela, protezione valorizzazione e fruizione delle Biblioteche devono essere affidati alla competenza esclusiva dei bibliotecari. E tutto finito? Stiamo morendo?

Dal gennaio scorso non si comprano più libri e le nostre raccolte non più aggiornate, da luglio neanche i periodici e i quotidiani, tutto questo perché le funzioni relative alla cultura non sono più di competenza della Provincia di Matera. E così che si lavora per il riscatto del Sud, di cui si parla in questi giorni, depauperando la Biblioteca e rendendo vana la sua funzione?

Pur raccontando la storia di questa città, siamo stati dimenticati dal Comitato Matera 2019, eppure il Palazzo che ci ospita è imponente e l'ha vista, signor ministro, sul palco ad un mese dai festeggiamenti. Speravamo in una sua visita. Forse nessuno le ha detto che eravamo lì ad aspettarla. La cultura non è solo nei Musei di cui Lei parla, siamo pezzi da museo e molto altro: molti di noi sono nati nel '400, nel '500, nel '600 e ci siamo ancora ma, ahimè, non ci vuole nessuno, la Regione, il Comune, tantomeno lo Stato.

Caro Ministro, faccia qualcosa anche per noi, noi parliamo al cervello e al cuore della gente, non siamo delle inutili raccolte di carta, dopo la Biblioteca di Napoli, la nostra era considerata la più importante del Mezzogiorno e non meritiamo una fine indecorosa. Giovanni Pascoli professore al liceo di Matera dal 1882 al 1884 e grande amico di Nicola Festa, filologo materano chiese al suo arrivo a Matera: ma non c'è un libro qua? Ora a distanza di due secoli, i libri ci sono, c'è la memoria storica della Basilicata, ma nessuno se ne cura e noi stiamo morendo, lentamente.

Venga a trovarci Signor Ministro e sorvegli scrupolosamente le scelte politiche sul tema in questione, visto che i politici non si curano affatto di noi, per loro signori sono più importanti la gastronomia locale, le sagre del fagiolo e i raduni nelle piazze tra una bancarella di formaggio, salsiccia e quant'altro. Diremmo molto di più ma l'aspettiamo per un confronto diretto.

Firmato: I libri della Biblioteca ex provinciale Tommaso Stigliani di Matera.

Mi scusi signor ministro per la forma con la quale ho voluto metterla al corrente di una situazione oggettiva di noncuranza. Le scrive una persona che ha trascorso oltre quarant'anni della sua vita a faticare, a studiare regole su regole da utilizzare nella catalogazione prima manuale, poi informatizzata, che ha sempre cercato con impegno di dare lustro alla città e alla regione, con il risultato di vedere vanificato tutto. Confido nella sua sensibilità di uomo di cultura e mi auguro che intervenga.

Anna Maria Carbone

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 settembre 2015**MATERA E PROVINCIA** | VII**PISTICCI** LA DOMANDA CHE SI FANNO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E IL COMITATO DI DIFESA DEL NOSOCOMIO

Ospedale, i lavori non partono ma i soldi ci sono oppure no?

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** I soldi per i lavori all'ospedale di Tinchì ci sono per davvero o sono solo sulla carta? È la domanda che tanto l'Amministrazione comunale di Pisticci, quanto il Comitato di difesa del nosocomio si fanno visto che i tanto attesi lavori non partono. Il tema è stato oggetto di un incontro che si è svolto a Pisticci, in Municipio, nel corso del quale il vice sindaco della città basentana, **Domenico Albano**, l'assessore comunale **Alessandro Vena** e il dirigente dell'Ufficio legale comunale, **Anio D'Angella** hanno incontrato gli ingegneri Sassone e Di Bari, tecnici incaricati della progettazione del piano per la sicurezza, nonché i rappresentanti del Comitato **Domenico Giannace**, **Nicola Dolce** e **Pietro Tamburrano**. Assente, invece l'Asm, che ha motivato la mancata presenza con precedenti impegni istituzionali già assunti. Il tavolo ha evidenziato il mancato inizio dei lavori e la mancata cantierizzazione dell'attività. Sul punto, Sassone ha spiegato le ragioni tecnico-economiche che condizionano l'appalto, «tenuto conto - si legge nel verbale dell'incontro - che il finanziamento del progetto è limitato a soli 800mila euro, mentre il costo del progetto generale è pari a 2

milioni di euro. Pertanto, occorre accertare se la Regione Basilicata ha tenuto fede agli impegni assunti dal presidente ed ha reperito i fondi per finanziare l'intero progetto». Stante l'assenza di rappresentanti dell'Azienda Sanitaria di Matera, la constatata mancata partenza dei lavori e il problema relativo all'effettiva dotazione economica dell'operazione, i partecipanti al tavolo, all'unanimità, hanno formalmente chiesto al presidente della Giunta regionale, **Marcello Pittella**, di «appurare se le somme per appaltare le opere di demolizione sono state reperite e passare, così, alla seconda fase. In alternativa - è stato osservato - si può procedere a stralci, demolendo solo il corpo A, in attesa di reperire i fondi per la demolizione del corpo B». Insomma, siamo sempre all'anno zero e degli sbandierati impegni, assunti dai vertici regionali e dell'Asm, di portare a termine l'opera di restyling del nosocomio di Tinchì, al momento, rimangono solo le belle parole. In tutto questo, i rappresentanti del Comitato hanno ricordato che, «nelle more di inizio dell'attività di demolizione, che deve contemplare la continuità delle attività ospedaliere, l'Asm ha disposto lo spostamento del personale infermieristico per improcrastinabili ragioni di servizio».

Comitato per ospedale «Attendiamo confronto con Azienda sanitaria»

■ «Aspettiamo l'Azienda sanitaria all'incontro del 29 settembre a Pisticci». Lo comunica il Comitato di difesa dell'ospedale che si aspetta «che l'Asm si presenti con il progetto approvato, l'impegno di spesa e tutto quanto necessario per indire la procedura per la gara d'appalto, compresa l'apertura del cantiere, e iniziare finalmente i lavori. Chi lotta a Tinchì - hanno precisato dal Comitato - non è disposto ad aspettare oltre». Tornando, poi, allo spostamento del personale infermieristico a Policoro, il Comitato ha concluso dicendo che «pur rispettando le decisioni, che rimangono di specifica competenza dell'Asm, tuttavia, si chiede che venga ripristinata a Tinchì la collocazione del personale infermieristico, si da garantire la funzionalità degli ambulatori».

[p.miol.]



PRESIDIO La struttura ospedaliera di Tinchì



NOSOCOMIO L'ospedale di Tinchì

PISTICCI LA DENUNCIA SUL MANCATO PROGETTO DI ROCCO CARAMUSCIO, EX CONSIGLIERE COMUNALE DELLA "LISTA DEI CITTADINI"

Banda ultra larga, sono escluse frazioni di Tinchì e Centro agricolo

● **PISTICCI.** «Il progetto della banda ultra larga non coinvolge le frazioni di Tinchì e Centro Agricolo, così come le zone turistiche di Marina di Pisticci». La denuncia arriva da **Rocco Caramuscio**, ex consigliere comunale della «Lista dei Cittadini». «Il progetto - ha spiegato Caramuscio - finanziato dalla Regione Basilicata con 64 milioni di euro interessa, nel primo lotto, 24 Comuni, compreso Pisticci. Con un comunicato di marzo, invitai l'Amministrazione comunale a chiedere la copertura di tutto il territorio: quest'ultima, indiret-

tamente, replicò con due comunicati nei quali s'informavano i cittadini che il progetto sarebbe stato modificato per coprire tutto il territorio, quindi anche le frazioni di Tinchì e Centro Agricolo». La rassicurazione, però, stando a quanto sostiene Caramuscio, non si sono poi concretizzate nell'avvio dei lavori nelle zone oggetto della denuncia: per questo l'esponente della civica si è preso «la briga di verificare la veridicità delle dichiarazioni fatte dall'Amministrazione comunale e, naturalmente, i fatti smentiscono i proclami». Più

nel dettaglio, infatti, il progetto relativo al territorio di Pisticci, riguarderebbe «46 installazioni: 16 a Pisticci centro, 7 a Pisticci scalo, 23 a Marconia. Ci sono dentro anche alcune contrade quelle di San Leonardo e dell'Inconata, come peraltro previsto dal progetto originale. Di Tinchì, Centro Agricolo e Marina di Pisticci, invece nulla. Eppure - ha spiegato l'ex candidato sindaco della civica alle amministrative del 2011 - coinvolgere anche questi territori non sconvolgerebbe né il progetto, né il budget: si tratta, infatti, di piccole

somme rispetto al previsto. Forse neanche, visto che l'azienda realizzatrice dei lavori potrebbe essere disposta, per interesse, ad accogliere tali istanze: ma qualcuno deve pur chiederle». Anche perché, ha ragionato Caramuscio, «non ci saranno altre somme: i successivi lotti riguarderanno altri Comuni e ci troveremo, quindi, di fronte all'ennesima ingiustizia perpetrata ai danni di una comunità come quella di Tinchì, che, insieme alle altre, già sopporta il peso dell'abbandono a cui ci ha relegati la politica regionale e nazionale». Infine, ha concluso Caramuscio, «vista la storia di queste borgate non sono fiducioso, ma spero vivamente una volta tanto, di essere immediatamente smentito». Partiti da Marconia, i lavori sono, in questa fase, sulla provinciale che collega Pisticci centro alla scalo. [p.miol.]



BANDA LARGA Progetto che comprende 24 comuni

PISTICCI SCALO GLI ULTIMI RITOCCHI PER SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Nel quartiere ex Snam in dirittura d'arrivo la struttura parrocchiale

● **PISTICCI SCALO.** Presto realtà il più grande complesso parrocchiale, non solo della Valbasento, ma di tutto il basso Materano. Ormai siamo ai lavori di rifiniture della grande struttura del «San Giuseppe Lavoratore» del quartiere residenziale ex Snam di Pisticci Scalo, che comprenderà anche la chiesa a servizio di quella comunità e delle zone limitrofe della valle del Basento. Il plesso sorge occupando in parte la superficie ricavata dalla demolizione del vecchio tempio realizzato nei primi anni 60, quando fu realizzato il nuovo quartiere residenziale che proprio lo scorso anno ha festeggiato il mezzo secolo di vita. Progetto a firma dell'architetto Renato D'Onofrio, per la parte architettonica e degli ingegneri Dario De Luca e Carmine Vaccaro per le strutture, che comprende 2 distinti corpi di fabbrica, la chiesa e i locali del ministero pastorale con annessa casa canonica, collegati da un ampio porticato. Il tutto è stato dimensionato in base ai parametri della C.E.I. relativi ad una comunità di circa 3000 abitanti, come è appunto quella del quartiere del centro edificato che ruota intorno allo Scalo ferroviario e del vasto agro attiguo. Per ragioni liturgiche, come ci spiegava il progettista arch.D'Onofrio e come già evidenziato nel corso dei lavori, la nuova chiesa avrà forma semicircolare e, nonostante occupi spazio nel prato, i due corpi di fabbrica pre-

vedono la presenza di strade ai loro margini. In particolare, il tempio è stato ideato con l'altare maggiore di fronte l'ingresso e fonte battesimale alla destra del presbitero. Nella parte opposta, la sagrestia e piano superiore da destinare ad ufficio. Lateralmente, la parete su cui troveranno posto i preziosi bassorilievi della via Crucis, opera dell'artista sicula Marisa Gullotta-Martino. La grande aula liturgica ospiterà 182 posti a sedere, mentre 28 saranno quelli della cappella feriale. Il locale parrocchiale invece comprenderà 6 aule catechistiche con 18 posti a sedere ciascuno, mentre il salone ne conterrà 100. La superficie totale da occupare è pari a circa 900 mq. per una volumetria complessiva di circa 6 mila mc. Il tutto viene realizzato su un lotto di oltre 4 mila mq. Commitente della opera è l'arcivescovo di Matera mons. Salvatore Ligorio. I lavori vengono eseguiti dalla Impresa «D'Alessandro Restauri» di Matera. L'importo degli stessi, come risulta dal capitolato è pari a 2 milioni di euro. Ormai l'opera è quasi alla fine per cui nei prossimi mesi potrà essere inaugurata. Per tutto il periodo di realizzazione della struttura, come è noto, le funzioni religiose celebrate dal nuovo parroco don Domenico Spinazzola, si stanno svolgendo regolarmente nel grande locale denominato Baraccone prossimo al cantiere. [m.s.]



ULTIMATA Il complesso parrocchiale in Valbasento

L'epoca della grande industria La vecchia chiesa risale agli anni '60

■ La vecchia chiesa di Pisticci Scalo, fu realizzata nei primi anni Sessanta, contemporaneamente alla costruzione del quartiere residenziale Snam e al grande complesso industriale Anic, dove per alcuni decenni trovarono lavoro migliaia di operai, maestranze e tecnici. Alcuni di loro, anche l'alloggio in questa zona edificata a valle dell'abitato. La chiesa, che ora ha fatto posto al nuovo complesso parrocchiale, sorgeva all'ingresso del villaggio ed occupava una grande superficie, compreso un vasto sagrato. E lì che per quasi cinquant'anni si sono svolti tutti i riti religiosi non solo del quartiere, ma di tutta la valle, dallo Scalo alle contrade Paolone e Vella. Dalla celebrazione del Natale alla Pasqua di Resurrezione ai festeggiamenti per il patrono, San Giuseppe Lavoratore, che si svolgono durante il mese di giugno di ogni anno. [m.sel.]

le altre notizie

SCANZANO JONICO
Assofruit a Creta
sui temi dell'acqua

■ Cisarà anche l'Organizzazione di produttori Asso Fruit Italia, di Scanzano Jonico, alla Conferenza internazionale sull'uso sostenibile dell'acqua in programma a Chania (Creta), da oggi sino al 17 settembre, in cui verrà presentato il progetto «Life». All'iniziativa, promossa dall'Unione Europea e finalizzata alla promozione delle pratiche agricole che permettono la gestione sostenibile della risorsa idrica, interverrà in rappresentanza di Asso Fruit l'agronomo Salvatore Pecchia. Della delegazione lucana farà parte anche una rappresentanza dell'Università di Basilicata, con Francesco Montanaro. «Come Op - ha spiegato Pecchia - abbiamo aderito al progetto mettendo a disposizione campi sperimentali, il know how necessario e fornendo costantemente i dati sul consumo di acqua». Il «Life» si prefigge di ridurre l'evaporazione dell'acqua dal suolo; la traspirazione di piante ed erbacce; l'infiltrazione di acqua nel terreno per contenere la perdita di sostanze nutritive. [f.me.]

VIII LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 14 settembre 2015**GIUSEPPE POTENZA ***

A rischio i fondi europei

Nonostante nel linguaggio burocratico caro ai commissari dell'Unione europea l'esito della spesa per i fondi strutturali 2007-2013 in Basilicata è "nella soglia di tolleranza", la Rete Rurale Nazionale, che si occupa del Psr, considera "a rischio" la Basilicata, che già andata in disimpegno automatico nel 2013 e che in meno di quattro mesi dovrà spendere solo di quota comunitaria 86,4 milioni di euro, il 22,46% della dotazione iniziale. Una cifra, aggiornata al 31 agosto scorso, non da poco se confrontata alla spesa pubblicata e necessaria a generarla: ben 150 milioni di euro.

L'allarme deve suonare forte in Regione perché si tratta di risorse ingenti sottratte al mondo agricolo lucano che ne ha assoluto bisogno per superare la fase drammatica di crisi che vive da troppi anni. Oltre a non essere un segnale di incoraggiamento per i giovani che vorrebbero svolgere attività nei campi. L'incapacità di spesa e di programmazione, purtroppo non solo in agricoltura è sicuramente una delle cause di quella

"vera e propria scissione silenziosa del Mezzogiorno dal Paese" di cui ha parlato, con tono lucido e coraggioso, l'on. Speranza. Non si può infatti addossare responsabilità a senso unico e non ammettere quelle delle classi dirigenti del Sud. Siamo di fronte ad un inevitabile banco di prova per il governo Renzi che in seguito alla pubblicazione del rapporto Svimez e alla lettera aperta di Roberto Saviano ("Caro Premier, il Sud sta morendo") aveva convocato all'inizio di agosto una direzione del Pd sul Mezzogiorno.

Con l'annuncio per l'autunno degli stati generali dello sviluppo convocati dal ministro Federica Guidi e un progetto del Pd da presentare nei prossimi giorni, prima dell'approvazione della legge di Stabilità di fine mese: il masterplan o piano Renzi per il Sud. Purtroppo l'accelerazione nella spesa comunitaria sembra obiettivamente al di fuori della portata soprattutto per il Sud, che deve spendere entro la fine del prossimo anno ben 9 miliardi. Anche perché a questo punto le operazioni di riprogrammazione - che le Regioni del Sud hanno

sempre criticato aspramente - sono formalmente quasi impossibili in termini di spostamento di risorse da un programma all'altro.

Tutto quello che si poteva fare, soprattutto in termini di riduzione del cofinanziamento nazionale, è stato fatto con il Piano azione coesione, un programma parallelo di circa 11 miliardi che viaggia tutt'altro che bene, se il governo è costretto a intervenire anche lì con lo spostamento di 3 miliardi dai vecchi progetti a nuove finalità (in particolare la decontribuzione che le regioni del Sud non accettano perché si spalma sull'intero territorio nazionale). E se non si intende ascoltare le "sirene d'allarme" suonate da Svimez, almeno si ascoltino le "campane" della Chiesa che con la Conferenza Episcopale Italiana ha curato quel rapporto Svimez che si cerca di annacquare con dati sotto il segno più sull'occupazione, sempre precaria, di fonte Inps e Istat. Come se con qualche migliaio di nuovi assunti da noi con contratto a termine ogni problema possa essere considerato risolto.

[* segretario Dc Libertas Basilicata]

VINCENZO CARLOMAGNO *

Escursioni sul Pollino settembre è l'ideale per scoprire la zona

**POLLINO** Settembre mese ideale per scoprirlo

Settembre è un mese ideale per coloro che amano scarpinare, fare escursioni nei vasti complessi montani del Pollino. Non sono pochi per la verità gli appassionati della montagna che prendono in questo periodo quasi d'assalto la vasta montagna che lega la Basilicata alla Calabria. Sono per lo più pugliesi, calabresi, campani oltre che lucani quelli che si muovono nelle distese di boschi di faggi, abeti, tra i pini loricati che sfidano le intemperie.

Negli ultimi lustri, il Pollino, con grande soddisfazione di tutti, è stato "scoperto" anche da stranieri incantati dalla bellezza dei luoghi. Sono oggi in tanti quelli che incuranti degli sforzi salgono sulle cime più alte: Dolcedorme a 2267 metri di altitudine, Serra delle Ciavole, Serra Crispo a poco più di 2000 metri sul livello del mare. Stupenda la visione dal cosiddetto "Giardino degli dei": si ammirano paesaggi da fiaba. Dal Santuario della Madonna del Pollino, a circa 1500 metri di altitudine, per inoltrarsi nel cuore del massiccio montano. I vacanzieri che non vogliono scarpinare, che non vogliono salire sul Dolcedorme, sui costoni di Serra delle Ciavole e sulle pendici di Serra Crispo possono ammirare alcuni pini loricati dal portamento aperto e contorto, quasi modellati dalla violenza del vento, al Belvedere, poco distante dal rifugio De Gasperi, a circa 1500 metri sul livello del mare (in questa località si tenne nel 1958 la prima festa della montagna con la presenza dello statista italiano), raggiungibile a piedi senza difficoltà.

Poco più di un'ora di cammino per andare e tornare al rifugio De Gasperi. Si raggiunge la località Piano Ruggio da Rotonda, sede del Parco Nazionale del Pollino, e da San Severino Lucano, piccolo e attraente centro quasi nel cuore del Parco. A metà percorso tra San Severino Lucano e Viggianello, altro piccolo comune montano, lo svincolo per Piano Ruggio, 1532 metri sul livello del mare.

Una decina di chilometri di una stradetta da percorrere, in parte immersa nel verde, coperta dai rami di faggio, che, saettati dai raggi del sole, creano scenari incantevoli. Fu in questa località che si pronunciarono le prime parole per la difesa ambientale della montagna calabro-lucana, per la valorizzazione turistica delle risorse naturali e soprattutto a sostegno dell'economia della popolazione montana.

Per coloro che vogliono conoscere il Pollino partendo dal litorale jonico c'è un'altra via di penetrazione, quella per l'esattezza che da Terranova di Pollino immette nei boschi della "Principessa", Abetisole, la piana del Pollino. Il viaggio a piedi comincia nella valle sottostante.

Dopo la masseria Rovitti, a 1535 metri di altitudine, ci si immerge nell'esteso bosco di faggi, abeti, dove lupi e cinghiali hanno il loro rifugio. La "Principessa" (questo il suo nome) si fa ammirare per lungo tempo quasi come le sue omonime discendenti di sangue blu. Il posto è meraviglioso con fiori campestri. Dal casino Toscano, 1659 metri di altitudine, comincia l'asperità più dura per arrivare alla grande porta del Pollino, a quasi 2000 metri sul livello del mare che divide Serra delle Ciavole, 2127 metri, da Serra Crispo, 2253 metri.

Di fronte al Pollino, 2248 metri, e il Dolcedorme, 2267 metri, la vetta più alta del complesso montano. Queste cime svettano quasi con la pretesa di toccare il cielo. Nei giorni di sole, col cielo teso, pulito è possibile scorgere paesaggi di una bellezza suggestiva. Sulle dorsali di Serra delle Ciavole e di Serra Crispo i pini loricati sfidano il vento, la neve, la pioggia nella diuturna battaglia contro il tempo.

Il pino loricato (loricato perché ha la corteccia a squame come la corazzina romana) è un albero molto antico che in Italia vegeta soltanto in quest'area montana.

[* giornalista, già Sindaco di San Giorgio Lucano]

PIERO LACORAZZA *

Sostegno al patrimonio culturale

Alla fine di luglio in Consiglio regionale è stata approvata una nuova legge «in materia di patrimonio culturale, valorizzazione, gestione e fruizione dei beni materiali ed immateriali della Regione Basilicata» (il testo nuova legge patrimonio culturale, valorizzazione, gestione e fruizione dei beni materiali ed immateriali Regione Basilicata <http://www.pierolacorazza.it/.../nuova-legge-patrimonio-cultu...>). Una legge attesa da molto tempo, considerato che la precedente disciplina della materia risaliva addirittura al 1980, cioè molto della riforma del Titolo V e dell'adozione del codice dei beni culturali e paesaggistici. In realtà sulla questione dei beni culturali la divisione di competenze fra Stato e Regioni non avviene per materia ma innanzitutto per funzioni, oltre che, naturalmente, in base alla proprietà dei beni.

È questo offre alle Regioni un grande spazio di intervento, anche in prospettiva di una ridefinizione del Titolo V (attualmente al centro della riforma costituzionale).

La nuova legge sul patrimonio culturale ha l'obiettivo di assicurare il sostegno della Regione Basilicata per la conservazione, valorizzazione e pubblica fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale presente sul territorio, come fattori imprescindibili di crescita civile, sociale ed economica, anche al fine di garantire il diritto e l'accesso alla cultura da parte dell'intera comunità regionale. Grazie al contributo dei consiglieri regionali, che hanno arricchito la discussione sul testo proposto dal governo regionale, ed anche grazie alle iniziative promosse in questi mesi dal Consiglio regionale e dall'Ufficio di Presidenza per mettere la cultura al centro della politica regionale (beni archeologici, parchi letterari, fondazioni, la stessa rivista Appennino che offre un luogo particolare e significativo di confronto ad artisti e scrittori) si sta affermando una vera e propria strategia, che sarà alimentata con le risorse della programmazione comunitaria 2014/2020.

[* presidente del Consiglio regionale di Basilicata]

**PD Piero Lacorazza****FRANCESCO D'AMATO ***

Immigrati, buonisti e sicurezza

Con questa mia lettera aperta vorrei provare a trattare un tema molto delicato e sentito: «Il fenomeno dell'immigrazione», un problema che attanaglia l'intera Italia.

Vi parlerò senza finto buonismo, senza tanti giri di parole, colpendo l'opinione pubblica che ha sostenuto la manifestazione che ieri si è tenuta in Rionero in Valture.

Purtroppo non riesco a guardarla dal lato umano, ma, riesco solo a quantificarne i danni economici. Analizziamo la storia che ci stanno raccontando e troviamo la conclusione?

Vi risulta che gli italiani versino ingenti somme di denaro all'Europa?

Si. Vi risulta che l'Europa restituisca questi soldi all'Italia sotto forma di aiuti umanitari, spacciandoli per soldi europei, ossia di ben altra provenienza? Sì. Vi risulta che con questi soldi l'Italia sovvenzioni i clandestini? Sì. I clandestini sono coloro che non posseggono documenti, ma, viaggiano indisturbati, quindi delinquono? Sì, con il benestare e la protezione dello Stato. Cari manifestanti è vero che voi scendete in piazza per il diritto alla vita, ma, il diritto alla sicurezza, chi lo assicura?

Voi parteggiate per gente che pur condannata nel proprio paese oggi rivendica diritti e privilegi senza alcun diritto. Clandestini ed immigrati. Ma chi conosce la differenza?

Il tempo è una costante variabile poiché il pensiero lo concepisce, in questo momento ne scaturisce la paura di non riuscire a gestire l'ondata di pensiero malsano che divulga attraverso le Onlus e le Cooperative rosse. Adottare un africano nel suo paese ci costa intorno ai 400 euro.

Come mai in Italia ci costa 35 euro al giorno per un totale di 1.050 euro al mese, mentre una pensione sociale è pari a 450 euro mensili?

Per non parlare del business che si nasconde dietro il traffico di vite umane, 2/3 euro a persona il resto nelle tasche delle cooperative rosse.

Questa è la sinistra del popolo, per il popolo che ha messo in ginocchio gli italiani che li costringe a dormire in auto, a chiudere le attività commerciali e ne favorisce il suicidio.

L'Italia è l'unico paese che fino ad oggi si è fatta carico di questa situazione, ma chi ha posseduto la maggior parte delle colonie africane ed ora non li vuole a casa

propria pur avendoli sottomettessi e tutt'ora usufruisce delle ricchezze che il territorio offre? I francesi, il paese della Liberté, Egalité, Fraternité, che durante la Seconda Guerra Mondiale commisero uno degli abomini più grandi ed impuniti che la storia italiana ha volutamente omesso «le marocchine», violenze, stupri senza distinzione di sesso e di età.

A seguito delle violenze sessuali molte persone furono contagiate da sifilide, gonorrea ed altre malattie veneree, che tuttora non sono mai state debellate.

Vorrei fare un appello a tutti i parroci, vescovi, arcivescovi, cardinali e al Santo Padre: anziché ospitare coloro che non rispettano la nostra religione, ospitate le famiglie italiane che non riescono a vivere perché sotto la soglia della povertà.

Durante un incontro ufficiale sul dialogo islamico-cristiano, Sadat Anwar, rivolgendosi ai partecipanti cristiani, disse, ad un certo punto con calma e sicurezza: «Grazie alle vostre leggi democratiche vi invaderemo; grazie alle nostre leggi religiose vi domineremo».

Italiani, non meravigliatevi se un giorno vedrete sventolato sul Quirinale e sulla Cupola di San Pietro la bandiera con la mezza luna. Io sarò lì a contrastare questo tipo di immigrazione incontrollata e scelerata, ma i veri traditori sono coloro che professano amore, altruismo e filantropia nascondendo un bieco fine egoistico.

[* lettore di Melfi]

**MIGRANTI** Continuano gli arrivi

Non c'è ripresa se si riducono i diritti

Martini (Cgil) a RadioArticolo1: il governo non mette in campo nulla per rilanciare l'economia e si affida all'idea che basti liberare le imprese da regole e vincoli. La Conferenza d'organizzazione dovrà essere "concreta e operativa": le idee ci sono già

Qualità del lavoro, contrattazione, appalti, Jobs Act: Franco Martini, segretario confederale della Cgil, è intervenuto questa mattina su RadioArticolo1 (qui il podcast) toccando i temi più importanti di queste settimane e alla vigilia della Conferenza d'organizzazione della Cgil che si terrà a Roma il 17 e 18 settembre. A cominciare dagli appalti e dal recepimento della relativa normativa europea: "La situazione – ha detto – è quella ormai classica. Abbiamo fatto un buon lavoro con la commissione parlamentare che ha gestito la messa a punto del disegno di legge. Abbiamo riconosciuto che sono stati accolti, seppure parzialmente, alcuni punti che avevamo sollevato. Il problema è sempre lo stesso: quando dai lavori della commissione si passa al Parlamento nel mezzo si 'incrocia' l'intervento diretto dell'esecutivo, e quindi il rischio è che buona parte del lavoro fatto si vanifichi per le decisioni che il governo, a cominciare dal premier, arroga a sé".

È uno schema simile a quanto successo rispetto ai controlli a distanza e ad alcune materie che riguardano il mercato del lavoro. Per Martini, in tutti questi casi, è evidente che "tanto più ci si allontana dal perimetro delle tutele e dei diritti – in base all'idea che liberando il lavoro e l'impresa dal rispetto delle regole si prospettino chissà quali orizzonti di crescita – tanto più si sprofonda nell'area dell'illegalità e della corruzione. Perché è chiaro che se la sfida competitiva la si cerca nel taglio continuo dei costi, alla fine quando non basta più tagliare la parte dei costi compresi nella busta paga di chi lavora, ci si mette nelle mani e nelle braccia di chi l'economia la gestisce attraverso la penetrazione malavitosa e la corruzione. Questa è la storia del nostro paese di questi ultimi vent'anni". Tutto ciò sta a significare "che di leggi che regolano e tutelino diritti fondamentali c'è bisogno, anche per il bene della competizione: per evitare cioè che le imprese competano grazie al dumping, che è uno degli effetti della corruzione".

Quanto alla contrattazione, per il sindacalista occorre smentire un luogo comune "e cioè che i rinnovi dei contratti siano in difficoltà perché il modello di modello contrattuale non funziona. Si tratta di una mistificazione: se il sistema delle imprese ha delle difficoltà nel gestire i rinnovi non è colpa del sistema attuale, ma di una situazione economica che ancora stenta a imboccare la strada della ripresa e della crescita. Quindi, l'attenzione del governo dovrebbe spostarsi e concentrarsi soprattutto sulle decisioni da mettere in campo per consentire all'economia e ai sistemi produttivi di agganciare positivamente la ripresa. Dopo di che è chiaro che tutti i sistemi contrattuali devono costantemente essere aggiornati; però non in funzione del fatto che c'è la crisi e che quindi bisogna pagare meno le lavoratrici e i lavoratori".

Vanno aggiornati per un altro motivo: "Renderli strumenti effettivi della crescita produttiva e della capacità delle imprese di fare della flessibilità positiva una leva sulla quale agire. Questo vuol dire che la contrattazione deve essere inclusiva, bisogna portare dentro i sistemi contrattuali settori, lavoratrici e lavoratori che al momento non sono tutelati dai contratti e in secondo luogo bisogna capire che il mondo del lavoro non è tutto uguale. Quando sentiamo costantemente ripeterci che occorre guardare al secondo livello di contrattazione perché il futuro è lì, si sfonda una porta aperta. Sono decenni che il sindacato queste cose le sa e cerca di praticarle". Tuttavia, per non fare ideologia, occorre anche sapere che "l'80% del mercato del lavoro italiano non esercita il secondo livello di contrattazione e quindi, nel frattempo, occorre salvaguardare uno strumento di tutela generale che è rappresentato dal contratto nazionale".

Duro, poi, il dirigente Cgil nei riguardi del presidente di Confindustria, Squinzi, che aveva accusato il sindacato di essere un fattore di ritardo nel paese, a partire dall'accordo sulla rappresentanza. "Intanto – ha detto – proprio ieri è stato risolto il problema creato con il fatto che il testo affidava al Cnel, che è stato sciolto, il compito della certificazione degli iscritti ai sindacati. Tuttavia il vero limite dell'accordo sulla rappresentanza è un altro: le imprese non sono obbligate a iscriversi al sistema Uniemens. Cosa sta facendo Confindustria per spingere le proprie imprese a aderire a questo sistema? In realtà tante imprese fuggono dalla applicazione di questa intesa e la Confindustria non dice niente e lascia fare".

Infine una battuta sulla prossima conferenza d'organizzazione. "Dobbiamo essere decisi e operativi – ha sottolineato Martini –. La nostra organizzazione ha discusso tantissimo e su tutto. L'ultimo congresso, assai recente, ha messo a fuoco i temi decisivi della precarietà e dell'inclusione. Ora dobbiamo attuare le scelte fatte: avere il coraggio di provare il cambiamento. L'appuntamento dovrà dunque avere un alto tasso di concretezza e operatività, tant'è che, appena conclusa la Conferenza, verrà convocato il comitato direttivo per assumere le decisioni che servono per rendere operative le sperimentazioni che abbiamo deciso di realizzare".